Anno V - N. 1252 - Lire 20

BIBLIOTECA CIVICA

Lunedì 9 aprile 1951

GIORNALE DI TRIESTE
DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5398.

LO «SCANDALO» MAC ARTHUR e l'immobilità della Russia

Continua l'irritazione delle opinioni pubbliche anglo-americane - Asia o Europa? - I russi non sono in Manciuria - Mosca non vuole la guerra - Grave crisi economica nell'Unione Sovietica

Roma, 8

Nonchè placarsi, la polemica internazionale intorno alle intemperanze di Mac Arthur si è accentuata, mantenendo vivissimo lo scambio di vedute fra Londra e Washington, i cui rapporti si sono fatti ancora più difficili. L'irritazione inglese contro il generale americano è giunta al colmo. Ufficialmente il Foreign Office si sforza di gettare acqua sul fuoco, ma i deputati laburisti non rinunziano a denunciare una situazione che non può essere ulteriormente tollerata. L'opinione pubblica inglese, quasi unanime, non solo chiede la testa di Mac Arthur, ma vuole che gli Stati Uniti rinunzino alla funzione che si sono attribuita di Stato conduttore della politica e della strategia internazionale. I problemi militari e politici dell'Asia in genere e dell'Estremo Oriente in particolare, riguardano anche l'Impero britannico, il quale ha i suoi interessi, le sue idee, i suoi programmi e non intende che vengano sacrificati.

Non verrà sostituito

Con tutto ciò Mac Arthur non verrà per ora sostituito, benchè la sua posizione stia diventando quasi insostenibile. E' infatti opinione sempre più diffusa che una impresa militare e politica di proporzioni tanto vaste come quella dell'Asia Orientale non possa essere lasciata incontrollabilmente nelle mani di un generale che vuol imporsi non soltanto al proprio Governo, ma ai Governi di tutte le Nazioni alleate. Il ribellismo del proconsole americano viene considerato come un sintomo preoccupante dello stato di anarchia che regna nei piani dell'Occidente.

Gli sforzi del Dipartimento di Stato per tenere nascosti i risultati dei colloqui di sabato alla Casa Bianca non sono riusciti. La stampa americana è unanime nell'informare che Marshall e Bradley hanno posto nettamente il problema della successione di Mac Arthur, ma il Presidente Truman, pur dovendo riconoscere la necessità di trovare un mezzo efficace e definitivo per ricondurlo alla disciplina, non si è mostrato dello stesso parere.

Mac Arthur, infatti, malgrado gli attacchi dei giornali che lo accusano di autoritarismo, di irresponsabilità, di scarso ossequio alle norme democratiche che reggono la vita pubblica americana, gode di una estesissima popolarità. Egli è l'uomo che ha vinto il nemico «numero uno» degli Stati Uniti e che ha fatto piegare i ginocchi a un dio, l'Imperatore del Giappone. I suoi ammiratori sostengono che se il Dipartimento di Stato e il Pentagono gli avessero lasciato le mani libere, dato i mezzi necessari, accettato i suoi piani integralmente, a quest'ora non solo la Corea, ma anche la Cina comunista avrebbe cessato di essere una minaccia per la tranquillità del Pacifico, considerato ormai dall'opinione statunitense l'Oceano americano per eccellenza.

La polemica sul caso Mac Arthur ha poi rimesso in circolazione l'interrogativo che ossessiona la coscienza dell'opinione pubblica americana: «Europa o Asia?». Non si può negare che il profilarsi di una minaccia sovietica nel Medio Oriente a causa della grave crisi politico-militare che ha colpito la Persia, ha accentuato il calore e l'aggressività delle correnti favorevoli a portare l'Asia al primo piano delle preoccupazioni strategiche.

La tesi inglese

L'opinione pubblica inglese tanto più deplora lo scandalo sollevato dalla lettera di Mac Arthur al deputato repubblicano Joseph Martin in quanto nell'ambiente diplomatico di Londra si giudicava ormai maturo il momento di tentare la tregua militare in Corea e di dare ai rapporti con la Cina di Mao Tse quel carattere di stabilità che è uno dei chiodi della politica estera laburista.

La sera del 2 aprile, a Dudley, il nuovo Ministro del Foreign Office, Morrison, pronunziava un discorso programmatico del più alto interesse. Egli in sostanza diceva che il momento attuale è un momento psicologico adatto per vedere se non si può mettere fine ai combattimenti in Corea. «Noi siamo pronti — affermava il Ministro — a stabilire normali relazioni con la Cina». Le stesse parole venivano ripetute il giorno dopo da Warren Austin, delegato permanente degli Stati Uniti all'assemblea dell'ONU.

In sostanza gli inglesi sono convinti di poter ottenere, sia pure con qualche concessione, il distacco di Pechino da Mosca e ciò allo scopo di avere due o più carte politiche dell'Asia e non una sola, con la tinta rossa del comunismo. Pandit Nehru e i paesi arabo-asiatici concordano in questa visione del Foreign Office.

Oggi a Londra si ritiene che Mac Arthur sia la causa di tutti i guai. Lo si accusa apertamente di confusionismo, di prepotenza militare, d'incompetenza politica. C'è chi arriva perfino a dubitare delle sue facoltà mentali, data l'età. La parola «megalomania» non viene risparmiata.

Di fronte a ciò non reca meraviglia che un deputato laburista abbia presentato addirittura una mozione per chiedere il ritiro di Mac Arthur dal comando. Ieri si diceva che il Governo avesse consigliato il rappresentante laburista a rinunziare alla mozione, che minacciava di coprirsi di firme e ciò per non surriscaldare l'opinione pubblica inglese già troppo irritata. Ma la mozione è ancora in piedi e non è escluso che possa arrivare alla tribuna parlamentare specie se Washington non riesce a chiarire al più presto le cose e a rendere l'attuale situazione meno pesante.

Ma intanto che avviene a Mosca? Quali sono le ripercussioni di questa clamorosa polemica internazionale che per la prima volta sta mettendo a dura prova la solidarietà dell'Occidente?

Notizie giunte da Stoccolma, che è certamente la capitale più informata delle cose interne della Russia, dato l'atteggiamento di sempre più rigorosa neutralità adottato dalla Svezia, mettono l'accento su uno slogan della radio sovietica che si può tradurre così: «I nostri avversari dicono che è difficile raggiungere la pace con la Unione Sovietica: noi ci proponiamo di dimostrare che con l'Unione Sovietica è ancora più difficile ottenere la guerra».

Secondo gli ambienti svedesi la Russia segna il passo a causa di una complessa crisi interna di comando politico e di vita economica che fatica a superare. Per questo si è affrettata a smentire la notizia — che aveva allarmato gli ambienti alleati — della presenza di forze russe in Manciuria pronte a unirsi a quelle cinesi in Corea.

A proposito di questa smentita — diramata dalla «Tass» — una nota di Stoccolma dice: «Che questa politica dalla Russia sia ispirata ad un effettivo e duraturo desiderio di pace, potrà essere messo in dubbio ma tutti i rapporti degli uomini responsabili che conoscono la Russia — così quelli degli ambasciatori americani oltre la cortina di ferro — sono concordi nel riconoscere che il Cremlino non vuole *per ora* la guerra mondiale.

Un po' di ottimismo

Sta di fatto che la smentita pubblicata ieri dalla «Tass» circa la presenza delle truppe russe in Manciuria viene considerata con molto ottimismo. Alla stessa conclusione sono arrivati anche i Ministri degli Esteri dei quattro paesi scandinavi durante il loro recente convegno di Oslo il che spiega, fra l'altro, perchè il Governo svedese abbia energicamente

respinto il suggerimento di aderire al Patto atlantico.

Già in altre occasioni si è riferito che in questi rapporti venivano elencati — per spiegare perchè il Cremlino desidera un compromesso con gli occidentali — i seguenti motivi:

1) il desiderio di impedire il riarmo tedesco;

2) il timore che gli americani concludano una pace separata con il Giappone e riarmino l'esercito nipponico;

3) il tramonto della speranza di buttare in mare gli americani dalla Corea ed il timore che una lunga campagna di logoramento possa avere serie conseguenze per l'esercito cinese, già duramente provato;

4) la paura di essere costretti ad impegnarsi a fondo se a Mac Arthur venissero lasciate le mani libere;

5) le crisi nei partiti comunisti, al di qua e al di là della cortina di ferro.

A questi motivi — continua la nota — ne va aggiunto un altro, che è anche molto importante. La Russia sta attraversando una seria crisi economica. Lo confermano le informazioni delle fonti più diverse, comprese le stesse fonti ufficiali sovietiche. Non è stato ancora annunziato l'inizio del nuovo piano quinquennale, che avrebbe dovuto cominciare in gennaio, il che fa supporre che le industrie sovietiche stiano ancora lavorando per completare il precedente piano quinquennale e siano quindi di almeno tre mesi in ritardo sul programma loro assegnato. Ma è nel campo dell'agricoltura che la Russia si trova effettivamente in difficoltà.

Le autorità sovietiche si sono assunte un compito difficilissimo: trasformare i piccoli kolkoz in grandi fattorie collettive per utilizzare più razionalmente la mano d'opera e le macchine agricole.

Questo progetto dovrebbe consentire all'Unione Sovietica di aumentare del 20 per cento la sua produzione agricola, anche grazie all'intrapresa costruzione di una fitta rete di canali d'irrigazione. Naturalmente i contadini, che nei «kolkoz» erano riusciti lentamente a riconquistare una certa qual forma di proprietà privata, non sono entusiasti del progetto. Essi non lo avversano apertamente, come fecero a suo tempo i «kulaki» per la prima riforma agraria (il che portò al loro sterminio), ma si oppongono passivamente.

E' la stessa stampa sovietica a riconoscerlo e a preoccuparsene, tanto che poche settimane fa la «Pravda» ritirò in fretta la prima edizione in cui era apparso un articolo di Kruschev, membro del Politburo, a cui è stato affidato, dopo la sconfessione di Andreev, lo incarico di dirigere la nuova riforma agraria. L'articolo era stato evidentemente giudicato troppo violento dagli altri membri del Politburo. Il giorno dopo la «Pravda», che non aveva potuto ritirare tutte le copie, pubblicò una breve nota in cui si diceva che l'articolo rispecchiava l'opinione personale di Kruschev.

Questi aveva scritto che i contadini godevano, nei confronti degli operai, di troppi privilegi e che bisognava «disciplinarli», togliendo loro il privilegio di vendere sul mercato libero il 25 per cento del raccolto e facendoli diventare degli «operai della terra» dipendenti direttamente dallo Stato.

20 milioni di colpiti

Se si ricorda che fu proprio Kruschev a dirigere in Ucraina la sanguinosa soppressione dei «kulaki», durante la quale furono eliminati centinaia di migliaia di contadini ricchi, non c'è dubbio che egli intendeva adoperare metodi giudicati troppo severi dallo stesso Stalin, tanto più che la nuova riforma agraria colpisce ben 20 milioni di contadini. E' questo, dunque, uno dei motivi per i quali l'Unione Sovietica, essendo impegnata in questa gigantesca riforma agraria, desidera per il momento di mantenere la pace nel settore internazionale.

A ciò si aggiunga la crisi politico-militare degli Stati satelliti che per l'imperialismo russo diventano ogni giorno più un interrogativo.

ROSENBERG, CONDANNATO ALLA SEDIA ELETTRICA A NEW YORK PER AVER FORNITO ALLA RUSSIA SEGRETI SULL'ENERGIA ATOMICA

ALLO STADIO DI LISBONA 80 MILA SPETTATORI

PER QUATTRO A UNO vittoria degli Azzurri

Riaffermata superiorità del foot-ball italiano - Crucciati i portoghesi sfollano prima della fine - Due a zero già a metà partita - I migliori: Cappello e Boniperti

Nostro servizio particolare

Lisbona, 8

La squadra azzurra è risorta con una smagliante vittoria e ripetendo in terra portoghese il risultato di due anni fa a Genova, quando la sua formazione poggiava sul telaio del grande Torino. Ha quindi riconfermato dopo la sua sfortunata disavventura brasiliana i diritti della sua classe internazionale e accentuato il distacco tra il nostro calcio e quello portoghese. Questo dice il risultato di Lisbona nella sua espressione numerica e per il modo e per il pieno merito con cui è stato ottenuto. Pur tenendo il più scrupoloso conto della fulminea partenza dei nostri — che in due sole azioni di contropiede compiute nel primo quarto d'ora di gioco hanno segnato due reti — nonchè dell'inefficienza del lungo portiere Capela e dell'incidente che ha eliminato Travassos dopo mezz'ora, infatti il verdetto del campo è inequivocabile a indicare il divario di valore esistente fra le due squadre.

E' prima di tutto una vittoria tattica. Per quasi tutto lo incontro gli azzurri si sono preoccupati essenzialmente di controllare gli avversari, bloccarli, chiudere loro ogni accesso alla porta difesa bravamente da Casari e qui ha dominato la mediana («Vittoria della mediana» intitola in prima pagina un giornale di Lisbona uscito stasera in edizione straordinaria). Piazzatisi alle spalle di Travassos, Patalin e Vasquez, Annovazzi, Giovannini e Tognon, dispiegando l'eccellenza della loro classe e la loro pratica dell'anticipo e valendosi della maggiore statura, li hanno resi inoperanti appena arrivavano ai margini dell'area. I debuttanti Silvestri e Cervato (il primo ha avuto un inizio stupendo, e il secondo un controllo e una freddezza straordinaria per tutto l'incontro) hanno impedito agli avversari ogni tentativo personale sulla rete (una volta sola Correja è sfuggito a Cervato e ha segnato).

Perfettamente eseguito, il programma di annullamento delle iniziative avversarie, è rimasto affidato alle azioni di contropiede il compito di portare a buon fine le nostre. E in questo, Cappello, in giornata di vena e di gran lavoro, e Boniperti (l'unico a non portar via l'orgoglio del gol fra i cinque attaccanti pur avendolo tanto meritato) non si sono lasciati sfuggire una sola occasione propizia, affiancati dalla perenne attività di Pandolfini e dalla volonterosa, anche se saltuaria collaborazione di Amadei e Burini. Di fronte a laterali come Canario e Serafin, ottimi nel lanciare l'attacco ma ingenui nell'azione di rottura, i due piloti della prima linea azzurra sono penetrati nel dispositivo portoghese come in un pane di burro. Il reparto però non ha avuto, nè lo poteva avere, una consistenza tecnica solida e continuativa.

Tutti quanti gli azzurri hanno lottato col massimo della loro capacità applicando le disposizioni ricevute e rivelando contro il vento e contro un avversario dal tenace spirito di iniziativa, una serenità assoluta. Frutto questo in gran parte della tranquillità d'animo con cui sono giunti alla prova, nessuna incertezza esistendo fin dalla partenza da Roma sulla formazione.

Che dire dei portoghesi? Furono più efficaci a Genova due anni fa. Sviluppano un buon gioco d'approccio ma si perdono in area. Il più insidioso è stato il «provinciale» Patalino ma non all'altezza dei Peyroteo di un tempo. Disastroso il portiere Capela nelle uscite, precisi colpitori Virgilio e Carvalho. La squadra preparata con tanta cura dal giornalista Tavares da Sylva si è sgretolata di fronte agli aitanti difensori azzurri come i marosi dell'Atlantico contro le rocce.

La partita non ha avuto emozioni come vi può dire il suo racconto.

All'annuncio delle formazioni e all'ingresso delle squadre che irrompono appaiate (in azzurro i nostri, in granata i lusitani, in grigio l'arbitro inglese Ling, in nero i segnalinee Dellow e Murdock) attendiamo il tanto preannunciato urlo della folla, valutata a 80 mila spettatori. L'urlo c'è ma la vastità dello stadio lo disperde e il vento se lo porta via. Meglio per gli azzurri che Burini guida e dirige tatticamente in campo.

Il gioco si apre poco dopo le 16. gli azzurri iniziano col favore del vento e con lo sfavore del sole. Assaggi portoghesi contro i nostri chiusissimi in difesa, uomo su uomo: è la tattica iniziale annunciata dai giocatori prima di lasciare l'Estoril. La proposta di Burini è stata accettata da Beretta: controllare l'avversario e attendere l'occasione di contropiede e questa si presenta dopo appena sei minuti e gli azzurri l'afferrano. Calcio d'angolo: Amadei di testa ad Annovazzi, respinta corta del terzino Carvalho che precede il portiere Capela, anche lui, col pugno allungato, disteso sull'erba. Raccoglie Cappello che spostatosi a destra centra poi lungo lo specchio della porta: Capela, lungo e massiccio, non è ancora del tutto rialzato che Pandolfini, fulmineo, ha già messo dentro.

L'insidia di Cappello

Il successo iniziale disperde molte preoccupazioni e facilita l'azione e la tattica degli azzurri. Segue il bis otto minuti dopo che la rabbiosa reazione avversaria non ha fruttato altro che tre corners (e Casari ha salvato con un classico volo a mano tesa, un secco tiro di Vasquez). E' ancora Cappello al 14' che, avuta la palla da Silvestri, temporeggia, scansa due avversari, ondeggia e finta in area fino a riuscire a infiltrare la sfera davanti alla porta di Capela il quale si lancia su Pandolfini, che sfiora il pallone, e non fa più in tempo a intervenire su Burini che, accorso accanto al palo, scaraventa in rete: due a zero dopo meno di un quarto d'ora, due azioni compiute di contropiede coronate da successo.

Ormai è ben difficile che il risultato cambi ma i portoghesi non considerano la posta per-

ITALIA: Casari; Silvestri, Cervato; Annovazzi (cap.), Giovannini, Tognon; Amadei, Boniperti, Cappello, Pandolfini, Burini.

PORTOGALLO: Capela (Ernesto); Virgilio, Carvalho; Canario, Felix, Serafim; Correja, Vasquez, Patalino, Travassos (Albano e Rogeiro), Albano (Rogeiro).

duta e tornano a rovesciarsi all'attacco. Gli azzurri, con altre due azioni di contropiede, sfiorano il successo. Pandolfini dà ad Annovazzi che trova sulla traiettoria di tiro un pezzo del gigantesco corpo di Capela, uscito all'impazzata. Restano venti minuti alla fine del primo tempo: sono tutti per i portoghesi che con ottimo affiatato gioco di approccio sono quasi sempre nella metà campo italiana. Ma il controllo dei cinque difensori azzurri è serrato, specialmente per gli interventi di Annovazzi, Giovannini e Tognon dominanti per gioco e statura i loro diretti avversari. La tenace pressione avversaria si attenua durante pochi minuti per l'uscita di Travassos dolorante a una caviglia, ma poi riprende e negli ultimi cinque minuti ha carattere di assedio. Esce pronto Casari a cucchiaiare uno spiovente di Albano e risolvere su Vasquez un difficile momento, mentre Giovannini riesce, per due volte, a mettere il piede davanti allo scattante e pericoloso Patalino e a deviare in angolo insidiosi tiri. Tra le più violente raffiche di vento si chiude il primo tempo che ha visto dominare la classe individuale e la tattica degli azzurri, di fronte al miglior gioco d'assieme dei lusitani.

Il capolavoro di Amadei

All'inizio della ripresa i portoghesi schierano Rogerio, proclamato il migliore atleta nazionale, all'ala sinistra e Albano prende il posto di Travassos che in conseguenza delle contusioni ha avuto riacutizzato il dolore di una vecchia frattura. Ricomincia il tema di prima con continue interese a passaggi rapidi rasoterra dei portoghesi che si infrangono sui piedi e sulle teste di Annovazzi, Giovannini e Tognon, mentre il lavoro di Silvestri e Cervato si limita al controllo delle ali poichè queste risolvono sempre sui tre uomini del centro le loro iniziative. Finalmente all'8.o minuto i granata hanno la loro grande occasione con un poderoso improvviso tiro di Albano da fuori area; quando la palla già pare in rete, picchia contro il palo a sinistra di Casari lanciato in tuffo, riprende di testa Patalino e mette fuori. Ancora Patalino devia fuori con la testa un lungo spiovente di Canario.

Un tiro di Burini, che sorvola di poco la traversa, rianima però improvvisamente gli attaccanti azzurri che, trovato il filo d'intesa a metà campo, piazzano al 14.o minuto una stoccata risolutiva. Boniperti, dopo uno scambio con Silvestri, lancia Cappello che infila la palla in area. Irrompe come un

ENZO ARNALDI

(Continua in 3.a pagina)

HO VISITATO LA FIERA DI LIPSIA

Illusioni e miserie dell'esperienza bolscevica - Tutto in funzione della propaganda - Il sentimento antirusso dei tedeschi orientali - Un solo commercio attivo: l'antiquaria

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Berlino, aprile

La Fiera di Lipsia — la più famosa del mondo — si tiene due volte all'anno, in primavera e in autunno, in piena zona sovietica. Essa rappresenta una delle rare occasioni in cui è data a un giornalista la possibilità di varcare la «cortina di ferro». Ne ho approfittato chiedendo alle autorità della Repubblica democratica tedesca *un permesso eccezionale di tre giorni, viaggio compreso. Non ho la pretesa di avere visto tutto, ma quanto basta per formarmi un'opinione piuttosto precisa sul trapianto bolscevico che i russi hanno tentato in uno dei punti nevralgici della Germania orientale.*

La prima impressione che si ritrae dall'aspetto generale della città, e da quello della estesissima zona dove sorgono i padiglioni della Fiera, è di una diffusa gaiezza esteriore, creata e alimentata artificialmente con tutti i mezzi della propaganda in cui i sovietici sanno essere a modo loro maestri. I muri e i grandi pannelli della pubblicità stradale non ostentano più, come l'anno scorso, l'appello di Stoccolma per la pace e la famosa colomba picassiana. Gli «slogans» di quest'anno si sviluppano tutti intorno alla unità della Germania. La strategia psicologica del comando russo cerca di colpire la coscienza del popolo tedesco nel suo punto più sensibile; senonchè il cittadino tedesco ha un suo modo di reagire molto diverso da quello che il suo Mentore vorrebbe.

Nella zona orientale l'aspirazione all'unità germanica è sopra tutto bisogno d'indipendenza nazionale e di libertà dal giogo dell'occupante. Nemmeno i più accesi comunisti riescono a tollerare i russi. Gli sforzi compiuti dai comandi militari sovietici per guadagnarsi un minimo di simpatia risultano sempre più vani. Gli stessi collaborazionisti *non si lasciano chiudere la bocca e nei loro contatti con le autorità sovietiche hanno spesso il risoluto contegno del creditore che non è disposto a transigere o di chi non rinunzia a considerarsi membro di una comunità nazionale di civiltà superiore.*

Non sembri strana questa mia prefazione politica a una Fiera il cui carattere fondamentale è, o dovrebbe essere, il tecnicismo. Nei regimi totalitari la politica è la chiave di tutto. Si è voluto fare della Fiera una specie di rassegna della potenza organizzativa della classe operaia, come una volta lo era stato della borghesia industriale e commerciale tedesca. Da questo punto di vista il successo esterno, basato sul frastuono propagandistico, è almeno pari all'insuccesso dato dai risultati realmente conseguiti. Il poco che la Fiera ha di vitale è in conseguenza di un passato che nemmeno la guerra perduta ha distrutto nella Germania.

I deviazionisti tedeschi

Ciò che si vede subito, senza bisogno d'inchieste troppo approfondite, è che la popolazione operaia dell'Est, anche quando accetta il comunismo come un'esperienza meritevole d'essere fatta, non sopporta i russi e le tiranniche applicazioni ch'essi fanno del loro comunismo.

Entriamo nella Fiera. I visitatori occidentali sono piuttosto rari, meno dell'anno scorso. La figura di Stalin domina su ogni facciata, dall'alto dei pennoni, ai crocicchi dei viali, sopra e dentro gli stands. Una vera ossessione! Gli altoparlanti assordano con ininterrotte trasmissioni, delle quali appena un terzo è riservato alla réclame della Fiera e dei vari prodotti, e due terzi all'illustrazione delle meraviglie del paradiso sovietico. Un senso di fastidio misto a rassegnata sopportazione si diffonde tra il pubblico, il quale corre con la mente agl'imbonimenti della propaganda nazista e in cuor suo non riesce a preferire il prodotto straniero a quello nazionale, pur disprezzandoli entrambi.

Gli «stands» tedeschi sono molti, divisi per categoria di materia, ma fra loro uguali come uno schieramento di granatieri di Pomerania. Essi rappresentano la monotonia opaca e impersonale di una produzione regolata dal potere centrale. Dove sono le famose novità della tecnica tedesca? Molto di vecchio e niente di nuovo. Si sa che i prodotti tedeschi sono sempre di alta classe. Ma la produzione è rimasta entro i limiti di prima della guerra. Il contrario di quello che avviene nella Germania occidentale. I padiglioni che trionfano sono quelli stranieri.

Padiglioni stranieri? Bisogna intendersi. I soli stranieri presenti alla Fiera sono la Russia e gli Stati satelliti. L'America non c'è; e nemmeno l'Europa occidentale. Questa constatazione preliminare è sufficiente a chiarire a che cosa hanno mirato i russi quando hanno voluto che la Fiera fosse mantenuta in vita.

Visitiamo il padiglione dei «satelliti». Molta esteriorità, esibizioni cinematografiche, ritratti di gerarchi ancora in fortuna nei rispettivi paesi, slogans, statistiche, grafici, pile di numeri sovrapposti come nell'ingrandimento di un nastro di calcolatrice, ingrandimenti fotografici di officine, di masse operaie che dimostrano per la pace, che giurano fedeltà ai loro regimi, ai loro capi, al «grande Stalin».

L'Albania espone pochi generi di tabacco e delle sigarette confezionate alla peggio; la Corea, una serie di fotografie apocalittiche che sanno di fotomontaggio. In quest'arte i misteriosi gabinetti della propaganda sovietica risultano insuperabili. La Rumania e la Bulgaria — forse per... adeguarsi al carattere industriale della Fiera — hanno inviato soltanto prodotti del suolo.

Il padiglione Stalin

Padiglione delle meraviglie — e non è affermazione gratuita la nostra — può dirsi quello della Cina di Mao Tse. Le vetrine contengono quanto basterebbe a mandare in solluchero i più raffinati raccoglitori di cineserie della antiquaria internazionale. Giade, avori scolpiti e cesellati in modo mirabile, collane di ogni foggia, tempestate di pietre preziosissime, sinfonie di colori profuse in ogni angolo, seterie rarissime con disegni e stampigliature favolose, testimonianze splendenti di una civiltà più volte millenaria che il comunismo livellatore non è riuscito a travolgere.

Chiediamo a un custode tedesco che parla l'italiano e che dall'aspetto ci sembra qualche cosa di più di un custode:

— La Cina di Mao Tse continua produrre questi miracoli di bellezza?

— Non si faccia illusioni, signore. La rivoluzione ha le sue esigenze. Quello che vede qui è il passato; il presente è rimasto in Cina. In quanto all'avvenire, è difficile pronunziarsi. La rivoluzione ha le sue esigenze. Dove passa, non rimangono troppe cose. E queste, in Cina, forse non torneranno più.

— Finita la Fiera, hanno una destinazione?

— Certo, signore. La capitale del mondo nuovo: Mosca! A Mosca ci sono le più belle raccolte della terra. Mosca è il museo dei popoli liberi!

Accostiamoci al padiglione

ANDREA FLAMINIO

(Continua in VI pagina)

Anteprima di Scelba per la campagna elettorale

I piani dei comunisti in un discorso del Ministro degli Interni

Roma, 8

Il discorso conclusivo di Togliatti al congresso del partito comunista (il comizio in piazza San Giovanni è stato sospeso a causa della pioggia) e quello tenuto dal Ministro Scelba a Brescia hanno costituito una specie di polemica a distanza, su cui oggi, alla vigilia della campagna elettorale amministrativa, bisogna necessariamente soffermarsi.

Il leader comunista ha nuovamente insistito, come del resto ha fatto il congresso attraverso alcune mozioni, sulla proposta di appoggiare qualsiasi Governo che si proponesse di mutare radicalmente la politica estera italiana. Una posizione negativa evidentemente è troppo poco: ai delegati che hanno avuto il mandato di riferire sui lavori del congresso a «tutto il popolo italiano» era doveroso quindi dire qualcosa di più. Su quale piattaforma i comunisti avrebbero considerato di poter collaborare con un nuovo Governo? E, in altre parole, che cosa avrebbe dovuto fare un nuovo Governo secondo le istanze del P.C.I.? Togliatti, Terracini e Pajetta e i vari ordini del giorno hanno puntato su un'unica definizione: «la piattaforma di collaborazione è la Costituzione della Repubblica: rispettare la Costituzione e applicare i principi, ecco ciò che bisogna fare, affinchè la via dello sviluppo sia aperta dinanzi alla nazione italiana. Tutti gli atti che colpiscono la Costituzione spingono indietro la vita politica italiana, rendono più gravi le profonde lacerazioni politiche e sociali».

Che cosa contino per i comunisti le leggi dello Stato lo chiarisce una circolare letta da Scelba durante il suo discorso di Brescia. Nella circolare, inviata da una federazione delle Marche, si dànno istruzioni sul come si debbono portare concretamente i Comuni democratici sul piano di lotta politica contro il Governo. «A tal fine — dice la circolare — è assolutamente necessario ed urgente che i nostri amministratori comunali elimino completamente il conformismo legalitaristico, limitandosi a rispettare le leggi soltanto nella misura in cui rispecchiano gli interessi delle masse popolari».

Del resto, se la vita interna di un partito può rappresentare lo specchio di ciò che avverrebbe nel paese qualora ottenesse il potere, è bene sottolineare che la nomina del comitato centrale del PCI è avvenuta per acclamazione sulla base di una lista presentata oggi dallo stesso Togliatti: eppure la Costituzione, allorchè fa cenno dei partiti, ne identifica la democraticità, fra le altre caratteristiche, nella libertà e segretezza delle nomine dei dirigenti.

Ma se ancora si volesse avere un'idea del programma dei comunisti, qualora fossero al Governo, si può prendere un altro caso, relativo alla formazione dei bilanci in sede comunale. Le istruzioni mandate ai sindaci comunisti fissano queste direttive: «Nessuna diminuzione delle spese in rapporto al 1949, aumento delle voci che si ritengono indispensabili; 2) nessun aumento di imposte o tasse e ciò perchè ogni possibilità di nuove imposizioni da parte del Comune creerebbe un grave malcontento delle popolazioni contro le amministrazioni socialcomuniste».

Anche a voler prescindere da un disposto della Costituzione in cui è tassativamente detto che ogni aumento di spesa deve essere coperto da una nuova entrata, è chiaro quale sarebbe il panorama, invero assai idilliaco, di un Governo Togliatti: spendere di più e introitare di meno, il che può essere molto demagogico ma è purtroppo altrettanto pericoloso per la nostra moneta. E gli esempi potrebbero continuare.

In ogni modo il nuovo «Piano Togliatti» è già stato illustrato da Scelba attraverso documenti insospettabili come sono quelli ufficiali degli organi responsabili del PCI. E del resto la piattaforma costituzionale è già qualche cosa di vago negli animi dei comunisti o meglio ancora qualcosa di sopportato se alla dichiarazione di Terracini che la Costituzione sarebbe stata la stessa anche se fossero stati i soli comunisti a proporla, si sono avuti in sala parecchi colpi di tosse che rappresenta l'unico modo di dissentire permesso in seno a quel partito.

Scontata la nuova posizione politica del PCI e iniziata con l'anteprima di Scelba la campagna elettorale amministrativa (la vera apertura sarà tenuta da De Gasperi con un comizio in una città dell'Alta Italia) l'attenzione dei circoli politici è rivolta alla ripresa parlamentare.

E' ormai assodato, anche se mancano per il momento particolari sulle modalità, che la opposizione accuserà il Governo di incostituzionalità per il modo con cui è avvenuta la sostituzione dei Ministri socialdemocratici. Da parte del P.S.L.I. probabilmente si avrà fra breve una conferma dell'atteggiamento che il partito intende seguire fino alla chiusura delle elezioni.

PIENA CONFESSIONE DEGLI ASSASSINI DI VIGO LEGNAGO

Volevano soltanto rubare uccisero invece tre donne

Verona, 8

Un colpo di scena assolutamente inaspettato si è verificato oggi nella vicenda del tragico delitto di Vigo Legnago: gli assassini delle tre Barotto hanno finalmente confessato l'orribile misfatto. Essi sono Benito Bagolin, di 24 anni, abitante a Mezzavilla di Vigo, e Giovanni Faccio, di 30 anni, abitante nella stessa località, tutti due già dipendenti dell'agricoltore.

I due malviventi si erano accordati per effettuare una impresa ladresca ai danni del loro padrone e appunto la sera famosa si erano riuniti ed erano entrati nel cortile per penetrare nella casa. Però, sorpresi dalla giovane Annamaria e dalla moglie del padrone di casa, essi iniziavano una furibonda colluttazione nel corso della quale assassinavano, colpendole con una sbarra di ferro, le due donne. Non contenti di ciò, prelevata una scala nel cortile dell'abitazione, la poggiavano alla villa raggiungendo così il secondo piano e, dopo aver sfondato i vetri, penetravano nell'interno della casa. Quindi, scesi nella stanza del primo piano, dove il padrone di casa teneva il suo studio e aveva quindi tutto il suo denaro, cominciavano a lavorare per forzare un cassetto.

Il rumore da essi fatto mise però in allarme la ventiseienne Teresa Barotto, che si affacciava all'uscio. I due malviventi allora le saltavano addosso e con la stessa sbarra di ferro che aveva servito loro per colpire prima la madre e la sorella, le producevano ferite che poi riuscivano mortali.

I due malviventi continuavano poi l'impresa ma poco dopo, allarmati da qualche rumore, si allontanavano precipitosamente, rientrando nelle proprie case.

Non è escluso che altri correi, in misura forse meno grave, siano implicati nella faccenda. Qualche nome è ancora venuto fuori sia pure incidentalmente, nel corso della confessione dei due assassini, ed ora bisognerà appurare la responsabilità.

Andavano a un funerale

Diciannove morti in un disastro aereo

New York, 8

Nella Virginia occidentale, un aereo partito dalla Florida con a bordo 21 aviatori americani che si recavano a Charleston per assistere ai funerali di un ufficiale, ha urtato contro una collina a circa 13 km. da questa cittadina fracassandosi al suolo ed esplodendo. Diciannove aviatori sono periti.

CRONACA DELLA CITTA'

LA VISITA DELL'ON. TAMBRONI ALL'«AUSTRALIA» E AL SAN MARCO

VIVO ELOGIO ALLE MAESTRANZE e ai poderosi cantieri triestini

Significative parole del Sottosegretario in Municipio

Il Sottosegretario alla Marina Mercantile, on. Fernando Tambroni, è salito ieri mattina a bordo della motonave «Australia», ormeggiata alla Stazione Marittima. Nella sua visita il Sottosegretario era accompagnato dalla moglie, dalla figlia e dal segretario particolare dott. Cusmai.

All'ingresso del pontile d'imbarco l'on. Tambroni, che aveva al suo fianco il Presidente di Zona Palutan, è stato accolto dal comandante della nave Albanese, dal presidente del Lloyd avv. Bruno Forti, dal direttore generale Guido Cosulich, dal vicedirettore comm. Zuccoli, dal capo ufficio stampa della Finmare comm. Bruno Astori e da altri dirigenti e tecnici della Società. Tra gli invitati alla cerimonia si notavano le maggiori autorità e personalità cittadine, tra cui il capo della Missione italiana, conte di Carrobio, il Sindaco Bartoli, il Presidente della Deputazione provinciale on. Tanasco, il vicedirettore dei CRDA Alberto Cosulich, numerosi assessori e consiglieri comunali ed altri invitati.

Il Sottosegretario ha quindi iniziato la visita alla nave, seguito dal gruppo delle autorità. Dopo essersi attentamente soffermato ad ammirare la perfetta attrezzatura degli impianti, il confortevole arredamento delle cabine, l'organicità delle installazioni di bordo e la modernità di ogni opera, (specialmente

L'ON. TAMBRONI SOTTOSEGRETARIO ALLA MARINA MERCANTILE

per quanto riguarda i locali riservati ai passeggeri della classe turistica che sostituisce la «terza classe»), l'on. Tambroni ha raggiunto la sala di soggiorno della prima classe, ove veniva offerto ai convenuti un rinfresco. Durante questa breve sosta, il Sottosegretario alla Marina si è cordialmente intrattenuto con i vari esponenti dell'armatoria triestina e con le personalità politiche cittadine. L'on. Tambroni si è quindi accomiatato dai presenti, per recarsi al Cantiere S. Marco.

Nel corso della visita al grande cantiere da cui è uscita la «Australia» il Sottosegretario alla Marina ha profondamente esaminato e valutato ogni elemento di specifico valore costruttivo ed armatoriale. Nonostante l'insistente pioggia che rendeva disagevole il percorrere i moli, le banchine e le stesse navi in costruzione, l'on. Tambroni, accompagnato dal vicedirettore dei CRDA Alberto Cosulich, dal Prefetto Palutan, dal conte di Carrobio, dal direttore del San Marco, ing. Costantini, dall'ing. capo Carlini e da qualche altro tecnico, ha voluto rendersi conto dell'attrezzatura navale del Cantiere e dello stato di avanzamento del piano navale attualmente in corso di esecuzione.

Il Sottosegretario saliva quindi a bordo della motonave «Augustus», percorrendo i ponti ancora malfermi e addentrandosi tra le nude paratie della nave. (L'«Augustus», che stazza 25 mila tonnellate, venne varato l'autunno scorso; la sua consegna alla Società «Italia» è prevista per il prossimo mese di novembre). A fianco di questa nave sono ormeggiate le due consorelle dell'«Australia», l'«Oceania» e la «Neptunia», (di 13 mila tonnellate ciascuna) mentre sugli scali vicini sono in costruzione altre due navi, tutte del Lloyd Triestino, destinate ai servizi di linea con l'India.

Oltre alle attrezzature per così dire esterne, il Sottosegretario ha visitato il reparto falegnameria, i locali ove vengono costruiti gli arredamenti e i mobili, e il piccolo ma ben attrezzato laboratorio in cui vengono attuati i modelli delle navi, modelli che, oltre che una mano d'opera specializzata, richiedono una non comune precisione (è in costruzione il modello dell'«Augustus», mentre in via di rifinitura quello dell'«Australia», modello quest'ultimo che è costato circa quattro milioni). Prima di lasciare il Cantiere veniva effettuata una breve visita anche al refettorio, che è in via di riassestamento con l'applicazione di un impianto «montacarichi». Durante tale visita abbiamo colto l'occasione per avvicinare la moglie dell'on. Tambroni, per conoscere alcune sue impressioni sulla nostra città che ella visita per la prima volta. «Sono rimasta entusiasta — ella ci ha detto — e ciò che mi ha profondamente colpito, è stato il sentimento d'amor patrio che vive sempre nel cuore dei triestini, sentimento che mi ha veramente commosso l'altra sera, in occasione della manifestazione di italianità avvenuta al Teatro Verdi durante una recita della compagnia Ricci».

Terminata la visita al Cantiere San Marco, l'on. Tambroni si è recato al Municipio, ove era atteso dal Sindaco e da un folto gruppo di assessori e consiglieri comunali. Presente al ricevimento, tenutosi nel Salotto della Presidenza, era pure il Presidente della Deputazione provinciale Tanasco. Il Sindaco, nel rivolgere il suo saluto e quello della città agli illustri ospiti, ha accennato alla situazione di costante attesa di Trieste per l'auspicato ricongiungimento della città alla Madrepatria. Dopo aver rilevato la tragica situazione esistente nelle terre istriane avulse dalla Madrepatria e le funzioni d'italianità di questo estremo lembo della Patria, ha concluso porgendo il saluto della città al Sottosegretario della Marina e nello stesso tempo al Governo italiano.

L'on. Tambroni, nel pronunciare brevi parole, ha ringraziato il Sindaco e i triestini per le gentili e cordiali accoglienze avute, e si è detto onorato di essere venuto in questa città che egli considera una roccaforte d'italianità, e, come essa si è mantenuta tale nel corso di intere generazioni, ciò dovrà avvenire anche per il futuro. «Posso assicurare i triestini — egli ha soggiunto — che noi consideriamo inseparabile il corso degli avvenimenti che riguardano il futuro di Trieste con quelli che riguardano l'indipendenza del nostro Paese». Il Sottosegretario alla Marina ha quindi rilevato che il complesso delle attrezzature navali triestine è formidabile. «Ho visto con i miei occhi — ha affermato — che la vostra possente strumentazione navale non è una leggenda ma una verità, tale da essere insuperata sia nella tecnica navale che nella capacità delle maestranze; e i lavoratori triestini possono sentire tutto l'orgoglio per aver creato navi quali l'«Australia», l'«Augustus», la «Neptunia», la «Oceania» e quelle che sono ancora in lavoro sugli scali. Trieste — ha concluso l'on. Tambroni — deve sentirsi orgogliosa che la Marina italiana riprenda così, anche per il suo lavoro, l'antico vigore e il prestigio marinaro su tutte le rotte marine del mondo; e con le navi anche la sua civiltà latina». Dopo aver fatto un accenno al vincolo del trattato di pace imposto all'Italia ed aver accennato agli sforzi che essa fa per riprendere i contatti con tutti gli scali della terra, l'on. Tambroni ha porto alla città e ai suoi rappresentanti il saluto del Governo nazionale. «Sappiamo — egli ha concluso — che a Trieste dovrà vincere la causa della giustizia e della verità. I triestini debbono aver pazienza; tutti gli italiani sanno quanto sia alta e concreta la loro fede».

L'on. Tambroni a Muggia

Importante discorso del Sottosegretario all'inaugurazione della sede della Democrazia Cristiana

Continuando la sua intensa giornata triestina, il Sottosegretario alla Marina Mercantile si è recato nel pomeriggio a Muggia, per presenziare alla cerimonia inaugurale della nuova sede della Democrazia Cristiana.

Alla presenza delle autorità e personalità triestine e dei maggiori esponenti del Partito, l'on. Tambroni ha pronunciato un discorso nel corso del quale ha voluto riaffermare che l'annessione di Trieste all'Italia, oltre ad essere un'esigenza fondamentale di giustizia internazionale è, per gli italiani, un mantenimento della parola data. «Ma è solo attraverso una costante tenace politica di fermezza e democraticità nazionale — egli ha soggiunto — che noi potremo ottenere dagli Alleati prima, e dal mondo civile poi, il riconoscimento delle nostre legittime aspirazioni».

Venendo a parlare del grande contributo dato dall'Italia per la ripresa dell'attività dei Cantieri navali triestini, ai quali sono state commesse ben 100 mila tonnellate di naviglio sulle 200 mila che il Governo ha realizzato e sta realizzando tramite il gruppo FINMARE, egli ha detto: «I cantieri navali triestini saranno sempre al primo posto, perchè noi vediamo in essi non soltanto la vita delle maestranze, ma veramente l'ansia che tormenta tutta la gente della Venezia Giulia, la trepidazione e l'amarezza dei nostri amici dell'Istria».

L'on. Tambroni ha infine accennato alle trattative svoltesi recentemente a Roma tra il Direttore generale del Ministero della Marina Mercantile e alcuni rappresentanti del Governo Militare Alleato, intese a risolvere taluni problemi relativi a nuove costruzioni da affidare ai Cantieri giuliani, ed ha annunciato che sono stati studiati i progetti per l'impostazione di due nuove petroliere e quello riguardante la costruzione di una flottiglia da pesca.

(«Giornalfoto»)
ALLA INAUGURAZIONE DELLA NUOVA GALLERIA D'ARTE «CASANOVA» LA CORDIALE STRETTA DI MANO FRA IL SINDACO DI TRIESTE E L'ILLUSTRE PITTORE FELICE CARENA

UNA PAGINA GIALLA CHE LA POLIZIA DEVE ANCORA DECIFRARE

Liliana con la scopa in mano restò interdetta davanti al signor X

Era armato di rivoltella, elegantissimo, e si diresse difilato verso il piccolo tesoro: un anello e due orologi di metallo

Ad un'appassionata lettrice di romanzi gialli e di racconti polizieschi, la ventiquattrenne Liliana Debelli, abitante in via Ponziana 5, il destino ha fatto vivere ieri un'avventura che non sfigurerebbe affatto nella collezione dei racconti sensazionali.

Il prestigioso colpo di scena — se tutto vero, come cioè denunciato alla Polizia — ha avuto per sfondo l'appartamento dei Debelli, situato nel cortile di un popolatissimo edificio, al quale si accede salendo e scendendo due rampe di scale. Superata quella porzioncina di montagna russa, si apre il rettangolo del cortile, in fondo al quale giace un'altra piccola gradinata: quella che porta direttamente nell'alloggio dei Debelli, guardato da uno scaglione di finestre.

Erano circa le 12 di ieri, quando la Liliana stava dando gli ultimi colpi di scopa alla cucina, in attesa che rincasasse sua madre, Maria, uscita per acquistare pane e latte. Ma la donna, sulla via del ritorno, aveva incontrato il marito, Antonio, in compagnia di un loro subinquilino, Marcello Zafred, e assieme ai due si era soffermata a conversare al tavolo d'una vicina trattoria. Lo spazioso atrio dell'abitazione dei Debelli è diviso da una gaia tenda fiorata che ha la funzione di una vera e propria parete divisoria, in quanto dietro a quella specie di cascata di fiori è stata allestita, con due letti, un comodino e un armadio, la stanza dello Zafred.

La Liliana, spalancate porte e finestre affinchè il nembo di polvere venisse succhiato via dal vento, era giunta con la scopa nei pressi della tenda, quando — ella così ha narrato — si è trovata all'improvviso dinanzi una apparizione davvero straordinaria, tanto che lì per lì ha creduto di sognare: il signor X si è presentato a lei nelle vesti di un giovanotto bruno e alto, sui vent'anni, vestito elegantemente di blu, camicia bianca, scarpe scure e un ombrello dal manico ricurvo uncinato a un braccio. Come presentazione non era male; ma l'ospite, che sembrava uscito dalle voragini della terra, impugnava una pistola tutt'altro che rassicurante. Il distinto malvivente — ha sempre narrato la Liliana — le ha puntato contro l'arma, senza proferir parola, ed ella, pietrificata dallo stupore, non ha trovato in gola la voce sufficiente per articolare il benchè minimo verbo.

Ipnotizzata da quella pistola, ella è rimasta dov'era, mentre l'altro, agile e silenzioso, entrava in cucina e dava un'occhiata nell'interno della credenza a vetri, per cercare forse qualcosa che lo interessava; poi, non avendo evidentemente trovato niente di suo gusto, ritornava sui propri passi ed entrava nella stanza dello Zafred. Teneva sempre l'arma in quella preoccupante posizione, e la giovane lo ha veduto spalancare l'armadio e poi passare oltre. Come se avesse saputo che quanto l'interessava era proprio in quel posto, egli ha raggiunto il comodino che separa i due letti, ha aperto lo stipetto, dove, tra una scatola piatta di crema Nivea, qualche bigodino e mollette per capelli, erano depositati due orologi di metallo, uno di proprietà della Liliana stessa, l'altro del suo subinquilino, e un anello d'oro della fanciulla, con un rubino e alcuni brillantini. Cacciatosi tutto in tasca, il malvivente è uscito, e soltanto quando lo ha veduto imboccare le scale che immettono nell'atrio dell'edificio principale, Liliana ha avuto la forza di emettere un suono gutturale, una specie di lamento strozzato prima di prorompere.

Impeccabile come un bandito da pellicola americana, lo sconosciuto si è fermato, si è girato lievemente verso la direzione da dove era partito quell'accenno di invocazione ed ha scosso il capo in un segno di diniego; poi è scomparso. La Debelli ritiene che la strana visita sia stata brevissima, due minuti o giù di lì, e, neanche a farlo apposta, nemmeno cinque minuti dopo la sparizione del ladro i genitori e il subinquilino rincasavano. Ad essi, ella ha narrato la terribile avventura, e più tardi ha ripetuto il racconto per filo e per segno ai funzionari del Distretto di via Caprin. Alcuni addetti alla squadra segnaletica hanno raggiunto più tardi l'abitazione dei Debelli ed hanno abbondantemente incipriato con polvere d'alluminio tutti i mobili che il signor X, nella sua tempestosa visita, aveva sfiorato, nella speranza di poter rilevare qualche impronta.

Poichè la notizia, per le particolari circostanze di tempo e di luogo e per il carattere particolarmente popoloso del rione in cui il fatto è avvenuto presentava lati davvero insoliti e curiosi, abbiamo voluto avvicinare la protagonista di questa avventura da mancato Grand Guignol. Liliana Debelli è una fiorente ragazza dal volto luminoso e caratteristico, un tipo da copertina di romanzo francese. Al momento della nostra visita era a letto: l'avventura — ci ha detto — l'aveva letteralmente sconvolta. Era distesa per l'appunto su uno dei due letti della stanza in cui è avvenuta la rapina. Ella ritiene giustamente chi le ha giocato quel brutto tiro doveva essere al corrente delle sue abitudini. E' solita difatti a deporre l'anello e l'orologetto da polso nella vetrina, quando si ritira a dormire nella stanza dei genitori. L'altra notte, rincasata un po' più tardi del consueto, per non svegliare la mamma e risparmiarsi una lavata di capo, ella si era coricata nella stanza dove l'abbiamo incontrata. Sfilatisi l'anello e l'orologio, la Liliana li ha deposti nel cassetto del comodino e si è messa poi a dormire. Poichè nella mattinata non è uscita, ha trascurato di ritirarli. Il singolare malvivente ha limitato la sua rapacità al piccolo tesoro di Liliana, trascurando completamente di dare un'occhiata all'armadio, dove sua madre tiene le proprie gioie.

Liliana sostiene di non avere mai veduto prima di ieri il misterioso ospite, e soggiunge che molte volte, leggendo i suoi libri preferiti, aveva pensato che certe cose non sono nient'altro che parti di fantasia: a sue spese, dice, ha invece dovuto convincersi del contrario. Afferma di non riuscire a capacitarsi come la rapina sia avvenuta: la casa è tanto quieta e tanto popolata. I suoi vi abitano da 18 anni e soltanto il 2 maggio del 1948 la cronaca si è occupata di via Ponziana 5: in quel giorno, un ladro fece sparire il loro bucato steso ad asciugare al primo piano, e quello di due altre inquiline. La gente della casa non si è accorta di niente, e una famiglia che occupa un appartamento sottostante a quello dei Debelli, ha ignorato il fatto fino quando non l'ha appreso dalla viva voce della Liliana. La protagonista della rapina ha denunciato un danno di 30 mila lire, soggiungendo che lo spavento provato non ha prezzo. Tutto qui; ma conviene attendere il responso della Polizia, in ogni caso.

ASTERISCHI

NOZZE

Annamaria Angelini la gentile figliola di Guido Angelini si unisce oggi in matrimonio col signor Nico Luxardo. Alla coppia felice vivissimi rallegramenti.

UN SALTO DALL'AUTOMOBILE IN PIENA CORSA

Il passante si buscò un pugno nel bisticcio fra gli ex fidanzati

Più che un addio, era stato un arrivederci il congedo sentimentale tra Lucia Maria Nocella, di 20 anni, abitante in via dei Porta 113, e il suo fidanzato, un militare americano.

Sabato sera, intorno alle 18, la fanciulla, mentre percorreva la via Machiavelli, notava arrestarsi accanto a lei un'automobile, al volante della quale stava l'antico innamorato. Compito, il giovane la invitava a salire, offrendosi di accompagnarla a casa, e la Nocella, che non aveva alcuna ragione per rifiutare la cortesia, prendeva senz'altro posto accanto al giovanotto. Ad un certo punto l'auto filava per via Marchesetti, e la fanciulla si rese conto che il guidatore, anzichè prendere la strada della di lei casa, puntava verso la zona del Cacciatore. Con un piglio deciso, ella invitava il militare ad arrestare la macchina, e poichè questi non se ne dava per inteso, in uno sconsiderato impulso — avrebbe potuto anche fracassarsi la testa, — la Nocella spalancava una portiera, buttandosi nel vuoto.

Il cinematografico salto dall'auto in piena corsa avvenne all'altezza delle case nuove di via Marchesetti, e ne fu occasionale testimonio un uomo, Guido Pasco, di 50 anni, abitante in via delle Lodole 10, il quale, ad una distanza relativamente breve, potè vedere il militare fermare il veicolo, scendere precipitosamente e avvicinarsi alla Maria; dal tono delle loro voci era evidente che l'uomo invitava la ragazza a rialzarsi (tentò anche di risollevarla) ma ella si opponeva tenacemente all'invito. Temendo che la faccenda prendesse una piega peggiore, il Pasco si rivolse allora a certo Ugo Cechet, di 53 anni, da Gorizia, invitandolo ad andar a chiamare la Polizia. Secondo il Pasco, il militare, nell'udire pronunciare quelle parole, gli si avvicinò e, sferratogli un potente pugno in pieno viso, lo mandò a terra. Mentre il Pasco stava rialzandosi, il militare saliva a bordo dell'auto e, ingranata la marcia, s'allontanava in direzione del Cacciatore.

Il Cechet, dopo un breve percorso, si imbattè in una camionetta d'Emergenza in perlustrazione, ai cui agenti narrò il fatto. I poliziotti — tramite il centro radio — fecero intervenire sul posto la CRI, e con un'autolettiga la Nocella venne accompagnata all'ospedale e qui accolta nel II reparto medico, con prognosi di 10 giorni per contusioni all'occipite, ematoma alla spalla destra e stato commozionale. Il Pasco, invece, venne trasportato al pio luogo dalla camionetta della Polizia, e i sanitari gli riscontrarono un ematoma escoriato alla regione auricolare sinistra, contusioni escoriate alle ginocchia e lo giudicarono guaribile in 6 giorni. Nella caduta, inoltre, egli si è strappato i calzoni. Dell'episodio è stata informata la Polizia Militare, che ha già iniziato le opportune indagini.

L'edilizia scolastica e la situazione locale

IMPORTANTI DISCUSSIONI AL CONVEGNO PER LA GIORNATA NAZIONALE

Nella sala del Circolo della Cultura e delle Arti si è svolto ieri mattina l'annunciato Convegno per la «Giornata nazionale della Scuola», intesa a porre in evidenza le necessità dell'edilizia e dell'attrezzatura delle scuole secondarie statali. Presenti alla manifestazione erano l'on. Tanasco, il Vicepresidente di Zona, il Sindaco, il Provveditore agli Studi e numerosi esponenti dell'istruzione scolastica.

Il prof. Narciso Sciolis ha fatto un'importante relazione sulla situazione locale, in seguito ad un'indagine tecnico-statistica promossa fra tutte le scuole del Sindacato delle scuole medie. Tale relazione ha messo in evidenza, oltre a varie deficienze delle attrezzature scolastiche, anche la necessità di costruire nuovi edifici per il normale funzionamento delle scuole medie, e precisamente la costruzione di quattro nuovi edifici con una trentina di aule ciascuno. Dopo la relazione del prof. Sciolis si è iniziato un pubblico dibattito, al quale sono intervenuti successivamente la prof.ssa Bastiani del «Leonardo da Vinci» e il preside Dell'Antonia della scuola «Bergamas», che hanno prospettato alcune particolari necessità delle loro scuole. Il maestro Giulio Romano ha spezzato una lancia in favore dell'insegnamento del nuoto nelle scuole medie, mentre il consigliere Kosuta ha parlato per le scuole slovene. Il direttore didattico Stallone ha quindi esposto alcune esigenze delle scuole medie, nonchè quelle delle scuole elementari. All'inizio del convegno, il relatore era stato presentato agli intervenuti dal prof. Cumbat, il quale aveva brevemente illustrato gli alti scopi della manifestazione.

Le conferenze

◆ Questa sera alle 18.30, nella sede dell'Alut (via dell'Università 5, palazzo Artelli), il chiarissimo prof. Diego Valeri parlerà sul tema «Poesia e dramma in Racine». Sono invitati tutti coloro che si interessano all'argomento.

◆ Scuola medica ospedaliera, oggi alle 19, nella Biglioteca dell'Ospedale Maggiore il primario prof. Dott. Gino Macchioro inizierà il corso di diagnostica funzionale e terapia delle epatopatie.

◆ Questa sera alle 19, nella sede di via Battisti 13, mons. dott. Roberto Marussi terrà una conferenza su «La riforma protestante». Vi sono invitati i soci dell'Unione cattolica italiana insegnanti medi e quanti si interessano all'argomento.

◆ Domani sera alle 19, nella sala Tartini del Liceo musicale, a cura dell'Università popolare, la seconda conferenza del breve ciclo che il prof. Silvio Rutteri tiene sul tema: «Arte monumentale in Istria».

Quindici contro uno

Le persone che intorno alle 15 di ieri sostavano nel bar «Romagna» in Campo San Giacomo, di punto in bianco hanno abbandonato in massa il locale, attratti sulla strada da un «pestaggio» di pretto carattere sangiacomino. A poca distanza dall'esercizio, l'autista Antonio Palmolungo, di 39 anni, abitante in via Crocifisso 9, era stato assalito — sembrerebbe per motivi politici — a calci e a pugni da una quindicina di energumeni. Intervenuta la Polizia, il malcapitato è stato soccorso e accompagnato all'ospedale, dove gli sono state medicate contusioni escoriate al volto guaribili in 4 giorni.

I rastrellatori hanno rimosso nelle ultime ventiquattro ore 24 proiettili, 2 cartucce, una bomba a mano e 8 caricatori con 48 proiettili.

Il valzer della povera gente

Cercava una «cicca» in tasca e si punse le dita - Festeggia l'uscita dall'ospedale e poi vi ritorna - Doloroso incontro con una panchina

Soltanto a un poverissimo può capitare l'incidente, occorso ieri mattina al disoccupato Giovanni Craglietto, di 63 anni, ospite dell'alloggio popolare di via Pondares 5. Come tutti coloro che non hanno nè una casa nè un desco proprio, il Craglietto è solito tenere in tasca le stoviglie personali. Anche ieri, nella saccoccia della giacca, egli aveva infilato la forchetta, che avrebbe dovuto usare poco dopo per il pranzo. Una gran voglia di fumare ha spinto a un certo punto il Craglietto a tuffare nervosamente la mano destra nel piccolo bazar della tasca, nella speranza di trovare, tra tante cianfrusaglie, la consolazione d'una «cicca». Nell'affrettata caccia, il suo dito pollice ha incontrato i rebbi della posata, che era deposta col manico all'ingiù, e uno gli ha trafitto il dito pollice. E' stato medicato in una astanteria.

Del povero mondo degli alloggi popolari è ospite anche Francesco Micheli, nato 70 anni or sono a Plezzo e attualmente accampato in via Gozzi 5. Verso le 18, un po' per la fame e un po' per la stanchezza, il Micheli s'afflosciava nel bel mezzo di piazza Goldoni. Accorreva un'autolettiga della CRI e il tapino veniva avviato all'ospedale. Due ore dopo, i sanitari, risoltosi il malore che l'aveva colpito e medicategli le escoriazioni riportate alle ginocchia in seguito alla caduta, lo dimettevano; sulla strada dell'alloggio, il Micheli si imbatteva in un altro tipo alla «Pian della Tortilla» il quale, sebbene povero come lui, lo invitava a bere qualcosa. Alle 21, ubriaco fradicio, il vegliardo ronfava all'angolo di via Milano con Corso Cavour, da dove è stato rimosso dalla CRI e avviato all'ospedale.

Per annegare tutte le malinconie legate a una situazione instabile, Guerrino Missich, di 37 anni, ospite dell'alloggio di via Gozzi, si è ubriacato già di buon mattino e lo scoccare delle 11 lo ha trovato addormentato come un tasso in via Cellini. E' finito all'ospedale.

Questo spazio è decisamente dedicato a coloro che vivono in quell'alloggio, e che ieri hanno dato la stura a tutte le loro passioni. Dopo aver vagato in più d'una osteria, Ruggero Corsi, di 43 anni, falegname, si è accasciato in via Cologna, facendo accorrere sul posto la CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale.

L'ultimo personaggio di quel piccolo mondo è passato ubriaco verso le 23 attraverso la piazza Oberdan. Un poliziotto l'ha visto rollare accanto ai giardinetti e, prima che potesse correrli accanto, il malfermo passante, Carlo Buda, di 57 anni, con un ultimo sobbalzo, perdeva l'equilibrio ed andava a sbattere pesantemente con il viso contro lo schienale di una panchina, e di là piombava sul selciato. E' stato raccolto sanguinante e accompagnato all'ospedale, dove ha trovato accoglimento in osservazione, con prognosi di 15 giorni, che sarebbe come dire due settimane di proibizionismo.

Il raid automobilistico

Festose accoglienze di Torino ai triestini

Torino, 8

Torino imbandierata e festosa ha accolto oggi, con calorose dimostrazioni di simpatia, gli automobilisti giuliani partecipanti al «raid» Trieste-Milano-Torino e ritorno. 150 automobili di tutti i tipi e cilindrate (dall'Alfa Romeo 2800 all'antica «Balilla» tre marce) si sono radunate nel piazzale del Daio alla fine dell'autostrada Milano-Torino. Nel vasto piazzale letteralmente invaso di automobilisti con bandiere tricolori e gagliardetti alabardati, sostavano anche le autobotti azzurre dell'«Aquila» che hanno rifornito i partecipanti di un'ulteriore quota di carburante.

Gli automobilisti giuliani sono stati presi d'assalto da fotografi, giornalisti e cinematografi[illegible]. Lentamente la colonna si ricompose e con motociclisti battistrada, passò attraverso le principali vie della capitale piemontese, fatta oggetto dell'interesse e della simpatia da parte della popolazione che sostava ai lati delle vie e applaudiva al passaggio del corteo motorizzato.

A passo abbastanza veloce la colonna giungeva dietro al Valentino, dove ha sede il «Salone dell'Automobile». Qui erano ad attendere i giuliani il Ministro del Lavoro Marazza e i dirigenti del Salone. Il dott. Filippo Artelli, vicepresidente dell'A. C. di Trieste, e l'ing. Cali, presidente della commissione tecnico-sportiva, hanno portato all'on. Marazza il saluto degli automobilisti triestini; l'ing. Rizzani per gli udinesi e l'ing. Lodati per i goriziani.

Dopo la visita alla rassegna del lavoro italiano mirabilmente sintetizzato nel campo della tecnica automobilistica con questa esposizione — visita che è durata qualche ora — gli ospiti si sono salutati e ciascuno si è allontanato per proprio conto. Già questa sera qualche automobilista ha ripreso la via del ritorno. I partecipanti tutti bene; da segnalare solo due o tre ritardi per noie al motore e un lieve incidente ad un'«Ardea» di Trieste che in un sorpassamento ha riportato danni.

A gambe all'aria

Fatali ieri per due coppie di fratelli le gite nei dintorni. Erano circa le 13.30, quando Albano Mayer, di 28 anni, pellettiere, abitante in Largo Barriera Vecchia 5, percorreva in bicicletta la strada che da Albaro Vescovà conduce a Trieste, nella scia di suo fratello Danilo, di 38 anni, rastrellatore, abitante in via Media 22, che in sella al proprio ciclo faceva da battistrada. I due, che erano reduci da una gita, filavano sulla strada delle Noghere quando, superata la seconda curva dopo la bonifica, il Danilo è stato sorpreso dal sopraggiungere di un'auto e, per evitare di rimanerne travolto, sterzava bruscamente a destra, andando così a sbattere contro un albero che sorge al margine della carreggiata. Per l'urto, il malcapitato si rovesciava e suo fratello, per non piovergli addosso, sterzava e, a sua volta, faceva la stessa fine. Pesti e contusi, i due sono stati poco dopo raccolti dall'autolettiga della CRI di Muggia, che ha provveduto ad accompagnarli all'ospedale di Trieste. Il medico astante ha riscontrato all'Albano contusioni escoriate multiple al viso e alle mani, nonchè un leggero stato d'ubriachezza. Il giovanotto, che non ricordava alcuna cosa, è stato trattenuto in osservazione, con prognosi di 10 giorni. Il Danilo, che lamenta alcune lievi ferite, ha potuto rincasare.

Esattamente un'ora più tardi, un'altra coppia di fratelli è rimasta vittima di un incidente della strada. Guidando la propria Lambretta, Giuseppe Oretti, di 29 anni, abitante in via Giulia 12, percorreva al strada di Grignano, diretto verso Trieste. Sul sellino posteriore sedeva una sua sorella, Olga Oretti in Simoni, di 26 anni, abitante in via Commerciale 106. All'altezza dell'albergo Bellavista si è verificato l'incidente che li ha mandati entrambi a gambe all'aria: per ragioni imprecisate, dopo uno scivolone, la Lambretta si rovesciava, trascinandoli nello stesso destino. Soccorsi poco dopo da un'auto di passaggio, i due sono stati accompagnati all'ospedale, dove il medico di turno ha riscontrato al primo contusioni escoriate allo zigomo destro, alle mani e al ginocchio sinistro, giudicandolo guaribile in una decina di giorni; la Olga ha riportato invece contusioni escoriate alle ginocchia e alle mani nonchè uno stato di agitazione nervosa.

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico popolare al Verdi

Davvero stupendo è il «Concerto in fa maggiore n. 58» di Tartini, con il quale si è aperto ieri mattina il concerto sinfonico popolare diretto da Luigi Toffolo. Magnifico per i suoi scorci poetici, che brillano di intensa luce tra i movimenti settecenteschi che sono di aerea lievità e di delicatissimo brio. Incantevoli le colorazioni dell'adagio, intimamente lirico per semplicità e scorrevolezza di canto, solidamente costruito l'allegro iniziale che vive in una tersa atmosfera fatta di leggiadria e di poesia sottile, ed altrettanto mirabili i tempi conclusivi. Quello comunque che ci pare di maggior rilievo è che Tartini è riuscito ad inquadrare nello spirito della sua epoca, che è evidentemente qualcosa di oggettivo, la sua interiore visione umana, creando così un'opera che è tipica di un'epoca e di un particolare individuo nello stesso tempo. Luigi Toffolo ha diretto con sensibile intelligenza il «concerto», riproducendo con garbo i giochi di luce e gli spiriti lirici, dimostrando la sua chiara natura di ben dotato concertatore.

Dopo il sottile ordito di Tartini abbiamo ascoltato la pesante costruzione dei «Preludi» poema sinfonico di Liszt, in cui all'estro melodico, che congiunge felicemente le parti del poema, spesso si alterna il cattivo gusto della frase retorica.

Ha concluso l'applaudito concerto la Sinfonia in mi minore «Dal nuovo mondo» di Dvorak, in cui Luigi Toffolo, già altre volte in essa applaudito, e che anche ieri le ha dato colori intensi, ha inteso rendere i momenti più raccolti e quelli di maggior impeto oltre che dosando con felice intuito i suoni, agendo direttamente sui tempi, dando maggior rilievo alla contabilità del secondo movimento e stringendo nell'allegro finale reso con concitata drammaticità. Pubblico scarso, ma che ha saputo riconoscere i meriti di Luigi Toffolo e quelli dell'Orchestra Filarmonica Triestina, ieri in ottima forma.

Domani al Rossetti la Compagnia di Dapporto

Domani sulle scene del Rossetti, attesa con vivissimo interesse, debutterà la Compagnia di spettacoli internazionali di Carlo Dapporto, il comico particolarmente simpatico al nostro pubblico. Sarà rappresentata la brillante rivista «Snob», di Michele Galdieri. Accanto al Dapporto vedremo un gruppo di attori di prim'ordine, con Edmea Lari, Alda Mangini, Giulio Marchetti, Vera Vesier, Silvana Blasi, Bruno Berri, Nordman Thonson, Minny Gerard e «girls» di Margot Luchaire. Lo spettacolo avrà inizio alle 21.

Cinema scientifico al C. C. A.

A cura della Sezione scienze del Circolo della cultura e delle arti, martedì alle 19 saranno proiettati i seguenti documentari scientifici a carattere scolastico (particolarmente dedicati agli studenti medi), concessi dalla Sala pubblica di lettura: «Principi di elettricità», «Principi di idraulica» e «Lavoro nelle acciaierie».

Alla Società dei Concerti

Questa sera, alle 20.45, alla Società dei concerti suonerà il pianista Sergio Fiorentino. Il programma comprende composizioni di Vivaldi, Mozart, Brahms, Chopin e Schumann.

Il primo colpo di sole?

Uno strano malore — al quale forse non è estranea una lunga sosta al sole — ha colpito iersera, in una trattoria di Prosecco, Ubaldo Martini, di 28 anni, abitante in via Revoltella 30. Sabato, per tutta la giornata, il Martini aveva lavorato esposto al sole nella zona portuale. Iermattina si era svegliato in preda a uno strano malessere, che l'aveva accompagnato per tutta la giornata, fino a culminare a sera inoltrata in un'insopportabile emicrania e vomito. Accompagnato dagli amici nel locale, egli è stato poco dopo prelevato dalla C.R.I. e accompagnato all'ospedale.

Un'autolettiga della CRI ha accompagnato ieri all'ospedale il meccanico Carlo Colautti, di 25 anni, da Ronchi, il quale, mentre disputava allo stadio comunale un incontro di hockey, era inciampato e caduto, riportando ferite al naso con conseguente emorragia.

† Venerdì, dopo lungo soffrire, cessò di vivere il

M.o Valdo Garulli

insegnante di composizione al locale Liceo Musicale

A tumulazione avvenuta, gli amici, addolorati, dànno partecipazione della Sua fine immatura.

† Ieri mancò ai vivi l'anima buona di

Giuseppina ved. Bernes

nata DE COLLE - d'anni 74

I desolati FIGLI, unitamente a tutti gli altri parenti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi 9 corrente, alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Visignano d'Istria, 9 aprile 1951.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: La radio per le scuole: trasmissione per la 3.a, 4.a e 5.a classe delle elementari: «Oggi trasmette Genova», programma organizzato in collaborazione con il Provveditorato agli studi di Genova. 12: Rubrica della donna. 12.20: Dal repertorio sinfonico. 13.25: Fantasia canzoni. 14.10: Dalle operette di Jaques Offenbach. 14.30: Quartetto pianistico. 17.30: Programma della BBC. 18: Orchestra d'archi Savina. 18.30: Orchestra Angelini. 19.10: Pagine violinistiche. 19.25: Motivi di successo. 20.20: Da «Il cappello a tre punte» di Emaul De Falla. 20.33: Non è ver che sia l'inferno, rivista radiofonica. 21.30: Concerto diretto da Emidio Tieri con la partecipazione del soprano Alda Noni e del baritono Enzo Mascherini. 22.45: Lo Zibaldone a Trieste, conversazione di Anita Pittoni. 22.55: Musica leggera. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 14.21: Per i fratelli giuliani. 18.30: Musiche presentate dal Sindacato nazionale musicisti. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Fragna. 14: Musiche richieste. 14.30: Orchestra Ferrari. 17: Pomeriggio musicale. 18: Per i piccoli: Radiolilliput. 19.20: Orchestra Donadio. 19.56: Musiche richieste. 20.58: La signora è partita, tre atti di Gaspare Cataldo. 22.35: Orchestra Brigada. 23.20: Concerto dell'orchestra da camera diretta da Boyd Neel.

TERZO PROGRAMMA

21: Dibattito sul Piano Schuman per il consorzio del carbone e dell'acciaio. 21.40: Musiche di W. A. Mozart. 22.05: Musei e istituti scientifici negli Stati Uniti (conversazione). 22.15: I Quartetti di Beethoven. 22.40: Le «Operette morali» di Leopardi (letture).

CALENDARIETTO

OGGI: S. Cleofe, Demetrio. Il sole sorge alle 5.32, tramonta alle 18.42. La luna sorge alle 6.26, tramonta alle 22.26.

Maree. OGGI: ore 10.45, cm. 19 sopra il l. m.; bassa: ore 16.55, cm. 21 sotto il l. m.; alta: ore 22.10, cm. 42 sopra il l. m. — DOMANI: bassa, ore 5.15, cm. 41 sotto il l. m.; alta: ore 11.40, cm. 12 sopra il l. m.; bassa: ore 16.05, cm. 12 sotto il l. m.
l'Istria 43; Pizzul-Cignola, Corso

Turno notturno farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via del-
14; Zanetti, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
Viale XX Settembre N. 20-III

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie
VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21
(angolo via Timeus)

AVVISI ECONOMICI
M VENDITE D'OCCAS. L. 25
CAMINETTO tipo Becchi, scaldabagno bianco, radio Moquettes, vendesi. Telef. 93-537. 42634 M

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16: «Il caimano del Piave», con Milly Vitale, Frank Latimore. E' un Variety Film. (Ult. 22).
EXCELSIOR. 15.30 e 20.30: Repliche del colosso Metro «Via col vento», con Clark Gable e Vivien Leigh.
NAZIONALE. 16: «La danza incompiuta» con Margaret O'Brien, Cyd Charine, Karin Booth. E' un gioiello in technicolor Metro. (Ult. 22).
FENICE. 16.30: «L'imboscata», con Robert Taylor, John Hodiak, Orlene Dahl. E' un film Metro. (Ult. 22).
ARCOBALENO. 15.30: Un grandioso technicolor «Pelle di bronzo» con Maureen O'Hara, Mac Donald Carey. E un film Universal International.
FILODRAMMATICO. 16 (cassa 15.30). Ult. 22: Un film di Frank Capra che vi farà felici «La gioia della vita», con Bing Crosby, Coleen Gray.

ALABARDA. 15.30: «I tre moschettieri» colosso Metro in technicolor, con Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson e Van Heflin.
ARMONIA. 15.30: «Viso pallido» technicolor, comicissimo con B. Hope, J. Russell. Varietà Angelino e Laura Lary.
GARIBALDI. 15: Vera Ralson e John Carroll in «Il diavolo nella carne». La storia di una donna che utilizza la sua bellezza per ottenere ricchezza. Un capolavoro Republic.
IDEALE. 15.30 (ult. 21.45): Un technicolor Paramount: «Vecchia California» con B. Stanwick, R. Milland. Una romanzesca e appassionante avventura.
IMPERO. 16.30: «Non desiderare la donna d'altri» con Charles Laughton e Carole Lombard. Segue Cinesport con la splendida vittoria di Fiorenzo Magni nel Giro delle Fiandre.
ITALIA. 16: «Bombe su Varsavia», superbo film di una aristocratica eleganza, con Ida Lupino e Paul Henreid. 1 visione.
CINE DEL MARE. 15.10: Documentari sovietici scientifico popolari: «Caccia alle balene nell'Antartico», «Alle sorgenti della verità» e «La vita nella foresta».
SAVONA. 15: «Un sudista del Nord» strabilianti comicissime avventure con Red Skelton e Arlene Dahl. (Metro).
VIALE. 16: «Nozze infrante», un romanzo d'amore con Claudette Colbert. Prima visione. RKO.
VITTORIO VENETO. 16: «Anime incatenate», Michele Morgan, Henri Vidal. Capolavoro della cinematografia francese. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «Marco il ribelle» con Henry Fonda. Union.
BELVEDERE. 16: «Il matrimonio è una cosa seria» con Mary Lockwood, G. Jones. Segue Incom e doc.
FERR. SAN VITO. Chiuso.
MARCONI 15.30: «Maja, la sirena delle Haway», smagliante technicolor Fox con Betty Grable, Victor Mature e le celebri danzatrici hawayane.
MASSIMO. 16: «Il vagabondo della città morta», sensazionali avventure, in technicolor, Robert Young e Marguerite Chapman.
NOVO CINE. 16: «L'inafferrabile 12», il film più sensazionale dell'anno, con W. Chiari, S. Pampanini I. Barzizza e C. Campanini.
ODEON. 16: «Sono innocente», un capolavoro della cinematografia, con S. Sidney e Henry Fonda. Regia: Fritz Lang. Segue Incom.
RADIO. 15.30: «L'ostaggio» con Errol Flynn. Una grandiosa avventura nelle gelide terre del nord.
VENEZIA. «Per chi suona la campana», un colosso technicolor con Gary Cooper, Ingrid Bergman.
VITTORIA. 16 (ult. 22): «La bella dello Yukon», un bellissimo technicolor con Randolph Scott, Gypsy Rose Lee, Dinah Shore.

Per prossima chiusura

OCCASIONE FAVOLOSA

per l'acquisto di tessuti di alta classe tutti di recente creazione da

JUNIOR
PIAZZA MALTA

SVENDITA COLOSSALE

PREZZI INVEROSIMILI

GIORNALE SPORT

Giornata trionfale dello sport italiano

Mentre gli Azzurri sfondavano a Lisbona e i Cadetti piegavano senza fatica la rappresentativa ellenica, Villoresi vinceva per la seconda volta il Circuito di Marsiglia, Masetti su Gilera batteva Wood a Barcellona e Bevilacqua era primo al traguardo di Roubaix

UMBERTO MASETTI, con l'italiana «Gilera», ha conquistato il primo posto nella categoria 500 cmc. alla prima prova del campionato mondiale, svoltasi a Barcellona

GIGI VILLORESI ha portato alla vittoria la «Ferrari» sul Circuito di Marsiglia, il più arduo d'Europa

ANTONIO BEVILACQUA succede a Fausto Coppi come vincitore della classica Parigi-Roubaix

BEVILACQUA TUTTO SOLO al termine della Paris-Roubaix

Bobet secondo e Steenbergen terzo - Il vincitore aiutato dal triestino De Santi - Magni tolto di gara da una caduta

Roubaix, 8

La 49.a edizione della Parigi-Roubaix è stata disputata oggi con tempo mutevole. La corsa si è svolta talvolta sotto piovaschi, corti ma violenti. A metà percorso si è persino avuta la grandine. La prova più classica del ciclismo europeo — secondo lo slogan degli organizzatori — in altri anni fissata nel giorno di Pasqua, e adesso nella seconda domenica d'aprile, mantiene sempre il consueto successo.

Hanno preso la partenza 205 corridori. Quasi insignificanti le rinuncie: Blusson, Dotto, Deledda e Macorig. Nella salitella di Sarcelles è apparso in testa Gueguen, ma il suo tentativo è durato poco ed il gruppo si è riformato sino ad Ecouen. In questa salita viene sferrata un'offensiva che durerà a lungo. Impanis, che scatta per primo, si vede raggiungere dal compatriota Van Brebant e dall'algerino Molines. A Luzarches i tre hanno un minuto di vantaggio e, prima di Cantilly, 1'25". Guida il gruppo degli inseguitori Lazarides, cui dà il cambio Gauthier. Nei posti retrostanti, una caduta ritarda Schotte e Rioland, mentre Bonaventure si ritira.

A Clermont i tre fuggitivi hanno 1'50" su di un piccolo gruppo comprendente Lazarides, Diot, Redolfi e Gaudot. Sotto un diluvio il gruppo si ricompone, ma il suo ritardo sui tre si accresce ed arriva a 2'20" prima di Saint Just en Chaussée. Ad Asquennoy i tre hanno ora 2'30" su Gaudot, che è evaso per breve tempo dal gruppo. Successivamente effettua un tentativo l'italiano Menon, ma anch'egli è presto ripreso ad Amiens, sotto la grandine. Lo scarto fra i fuggitivi ed il gruppo è di 2'50". La media supera i 39 km. orari. Nel gruppo si notano una caduta di Piot, due forature di Meunier, una di Robic e di Idée. Anche Lazarides, Hendrick e Ramon sono vittime di cadute. Molines, nel frattempo, ha dovuto staccarsi dai due compagni di fuga ed è stato riassorbito dal gruppo.

Si profila ora la salita di Doullens, famosa nella storia della Parigi-Roubaix, e la corsa entra nella fase critica. Impanis e Van Brebant, i due belgi, rimasti ormai al comando, la scalano assieme, e Berton scappa dal gruppo seguito da Blomme. Segue poi un gruppo condotto da Varnajo e comprendente due belgi. Ma è Bobet che effettua un rapido ritorno trascinandosi dietro altri. Il gruppo inseguitore è ormai forte di trenta unità ed insegue i due fuggitivi sul rettilineo che congiunge Doullens ad Varras, città che è considerata il più importante punto strategico della corsa.

Poco prima di Arras Bobet è vittima di una foratura. Quest'anno il regolamento della Parigi Roubaix stabilisce che non può essere effettuato cambio di ruota prima di Henin-Lietard, che si trova ad alcuni chilometri. Il campione di Francia deve quindi riparare senza aiuti il tubolare. Riprende e si slancia all'inseguimento. Ma ormai i corridori sono sparpagliati in vari gruppetti. Impanis e Van Brebant sono sempre al comando, nella traversata di Arras, ma Ridolfi e Gauthier, che erano stati i primi a lasciare il gruppo, sono ormai appena a 35 secondi. Più pericolosi ancora sono gli italiani Bevilacqua e De Santi, che pedalano con grande vigore. Il campione del mondo dell'inseguimento, in particolare, sembra in grande giornata. Bevilacqua e De Santi rincorrono gli avversari, riprendono presto Redolfi e Gauthier e, poco dopo, Impanis e Van Brebant. Sono ora in testa due italiani, due francesi e due belgi, ma la corsa non è ancora decisa.

Difatti, dalle posizioni retrostanti, Bobet, con magnifico sforzo, aiutato da Kint, riesce a riprendere il grosso prima di Carvin, dove Barbotin, il suo inseparabile, cede definitivamente. Sotto l'impulso del campione di Francia, un gruppo composto da Magni, Bobet, Van Steenbergen, Declerck e Kubler riesce a raggiungere i fuggiti che erano rimasti in cinque poichè De Santi aveva dovuto staccarsi per la rottura del cambio. Questa volta, certamente, il vincitore della corsa è sicuramente nel gruppo dei fuggitivi che aumentano rapidamente il vantaggio sugli altri.

I dieci corridori affrontano ora, assieme, dopo Wattignies, le pessime strade pavimentate soprannominate «l'inferno del Nord». Non mancano gli incidenti. Il più importante è quello che toglie dalla corsa Magni che, dopo una caduta, ha anche un incidente meccanico. Pian piano il gruppetto si sgrana ed infine restano assieme soltanto Bobet e Bevilacqua. Questi attacca a fondo ed il campione di Francia deve rassegnarsi a vederlo fuggire verso il traguardo. Il distacco avviene a Lesquin, a 17 km. dall'arrivo. Bevilacqua procede da trionfatore ad elevatissima velocità e non è più inquietato sino al velodromo di Roubaix.

Dietro di lui Bobet, Declerck e Van Steenbergen sono ora assieme; ma Declerck è vittima d'una foratura e, al velodromo, in una bella volata, Bobet ha la meglio sull'ex campione del mondo Van Steenbergen. Notato il bel ritorno di Gueuguen, che si è classificato quinto. Fra i favoriti l'italiano Petrucci è sparito verso la fine ed è sembrato che corse di questo genere non siano adatte per lui.

L'ordine d'arrivo

Ecco l'ordine d'arrivo ufficiale della Parigi-Roubaix:

1) Antonio Bevilacqua (Italia) che copre i 247 km. in ore 6.07'14", alla media di km. 40 e 355 m.

2) Bobet (Francia) a 1'32"; 3) Van Steenbergen (Belgio) ad una lunghezza; 4) Declerck (Belgio) a 2'0"; 5) Gueuguen (Francia) a 2'20"; 6) Impanis; 7) Gauthier; 8) Van Brebant; 9) Diot; 10) Kubler; 11) Schotte; 12) Dubuisson; 13) Baldassarri, tutti con lo stesso tempo di Gueuguen (il quattordicesimo corridore, ultimo di questo gruppo, non è stato identificato); 15) Magni (Italia) a 3'18"; 16) Varnajo; 17) Baffert; 18) Thoma; 19 Decock. In questo gruppo, che comprende tutti gli altri, figurano al 25.o posto Serse Coppi, al 26.o Logli, al 28.o Astrua, al 29.o Leoni.

Il giocatore della «Lucchese» Livio Puccioni, di anni 27, è rimasto oggi vittima di un grave incidente motociclistico a Castelvecchio di Compito. Per scansare un ragazzo il Puccioni sbandava e cadeva malamente a terra battendo la testa sull'asfalto. Soccorso e trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato con prognosi riservata, per la sospetta frattura della base del cranio.

Italia 4 Portogallo 1

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

fulmine Amadei che, con una falcata che ricorda i suoi bei tempi, supera Carvalho e punta sulla rete. Gli va contro Felix, l'azzurro incespica e pare perdere il pallone, ma con un guizzo si rimette in piedi e batte Capela con perfetta scelta del tempo. Un grande gol segnato da un grande campione, gol che equivale a una stoccata finale di torero.

Umiliato il lungo portiere Capela lascia la porta sostituito dalla riserva Ernesto, che è più fortunato e abile del titolare in due uscite su Cappello e resta a terra dolorante dopo un tuffo su Boniperti. Anche a lui tocca però raccogliere la palla in fondo alla rete al 20.o minuto. L'arbitro Ling non scherza coi falli in area, come dimostrò a Madrid due volte contro gli azzurri, fischia la massima punizione, che Cappello con tiro basso a sinistra del portiere trasforma, nella quarta e ultima rete italiana. Delusa la folla abbandona lo stadio innanzi tempo e chi resta fischia sovente i suoi campioni che commoventi continuano. La sorte premia però la loro tenacia prima con un palo preso da Pandolfini al 36.o minuto, poi col gol della bandiera di Jesus Correja a cinque minuti dalla fine. Veloce l'ala s'infiltra a tempo fra Cervato e Annovazzi su lancio di Vasquez e batte Casari.

Finale inconsueto dell'arbitro che mentre fischia la fine prende il pallone sotto braccio e fa da battistrada verso gli spogliatoi.

E' stato un buon arbitro Mr. Ling ma ha anche avuto la più facile e corretta partita da dirigere. Lo ammetteva questa sera al banchetto tra infiniti elogi ai pochi azzurri che si erano lasciati indurre a parteciparvi. Non c'erano tutti i vittoriosi, i più hanno voluto godersi la gioia della vittoria che da tante ansie era stata preceduta, mescolandosi alla gaia e rumorosa vita di Lisbona. Partiranno domattina presto e prima dell'ora di colazione saranno a casa. Il primo ad arrivare in famiglia sarà Amadei. E' il più felice di tutti. Per un attimo, l'attimo del suo gol, è riapparso il centravanti di un tempo.

ENZO ARNALDI

La Coppa Latina
si svolgerà in Italia

Lisbona, 8

Il Comitato della Coppa latina, riunitosi sotto la presidenza dell'avv. Mauro, con la presenza del dott. Valentini e quella dei rappresentati le Federazioni portoghese-spagnola (assente per malattia quello della Federazione francese), ha deciso che la Coppa si svolgerà quest'anno in Italia, con la stessa formula delle passate edizioni, nelle date fra il 21 ed il 24 giugno.

Pareggiano a Verona i tennisti d'Italia e quelli di Germania

Verona, 8

Con un pareggio si è concluso sul Campo Tribuna dell'Associazione Tennis Verona il 12.o incontro tra i tennisti azzurri e germanici. I tedeschi oggi hanno prevalso in uno dei singolari, perdendo l'altro e il doppio. L'incontro più atteso, quello Cucelli-Von Cramm, si è concluso con la vittoria del maestro tedesco che si è imposto sull'azzurro con un gioco misurato e preciso che ha impegnato a fondo l'avversario. Cucelli, specie negli ultimi due giochi, era palesemente stanco.

Ecco i risultati: Von Cramm batte Cucelli 6-4, 6-3; Gardini batte Goepfert 6-4, 7-5; Gardini-Gori battono Bucholz-Hermann 3-6, 6-4, 6-2, 7-5. Risultato finale: Italia 3, Germania 3.

Peppicelli campione di corsa campestre

Piacenza, 8

Il campionato italiano assoluto di corsa campestre disputatosi oggi a Piacenza è stato vinto da Peppicelli Giacomo della Testaccina di Roma, il quale ha coperto il percorso di km. 7,500 in 25'27" e 1 quinto; 2) Pellicciolì Luigi della Reggiani di Bergamo; 3) Sestini Cristoforo dell'Assi di Firenze; 4) Lai Giovanni di Cagliari; 5) Paschetto Vittorio di Torino.

Alla triestina Simonetti il titolo femminile

Crenna di Gallarate, 8

La triestina Loredana Simonetti, dell'Associazione Sportiva Edera, ha vinto a Crenna di Gallarate il campionato italiano assoluto femminile di corsa campestre, coprendo il percorso di km. 1,200 in 4'6" e 2 quinti; 2) Puccini Egle del Centro Sportivo Cantoni di Lucca; 3) Pacella Iride di Ferrara.

Il Giro ciclistico dei Quattro Cantoni è stato vinto da Flueckiger: i 272 km. in ore 7.36"40. Sono arrivati cinque corridori in gruppo che si sono classificati nell'ordine seguente: Somer, Noetzli, Zbinden, Zampini. Tutti con lo steso tempo del vincitore.

Al "13" TOTOCALCIO circa 250 mila lire
Ventinove vincenti nelle Venezie

Padova, 8

Malgrado la vacanza del massimo campionato calcistico e la inclusione quindi nella scheda Totocalcio delle partite di Serie C, l'odierno concorso ha registrato un alto numero di giocate — il monte premi è di 166 milioni e mezzo di lire — ed un relativamente forte numero di vincenti a pieno punteggio. Si calcola che i «13» verranno premiati con circa 250 mila lire; i «12» con diecimila lire.

Nella zona del Veneto orientale complessivamente risultano vincenti ventinove schede con tredici punti e 780 con dodici. Delle schede con 13 punti segnaliamo quelle non anonime: a Trieste hanno vinto Olga Zimich e Francesco Sansone; a Monfalcone Ottorino Celani ;a Gorizia Carlo Carloni.

La colonna Totocalcio

Portogallo-Italia, p. t.	(0-2)	2
Portogallo-Italia, finale	(1-4)	2
Italia B - Grecia	(3-0)	1
Fanfulla - Verona	(3-2)	1
Livorno - Siracusa	(5-1)	1
Reggiana - Catania	(2-0)	1
Salernitana - Pisa	(4-1)	1
Spezia - Brescia	(1-0)	1
Treviso - Vicenza	(1-1)	x
Alessandria - Sanremese	(0-0)	x
Forlì - Parma	(3-0)	1
Nissena - Foggia	(2-0)	1
Solvay - Piombino	(1-2)	2

Le quote Totip

Padova, 8

Due schede a pieno punteggio sono risultate allo scrutinio del concorso Totip, nel Veneto, e precisamente una giocata a Padova e una a Belluno. Le schede con undici punti sono 31, undici delle quali a Trieste, e 261 quelle con dieci punti.

Ecco le quote dei premi: ai punti «12», lire 345.465; ai punti «11», lire 21.895; ai punti «10», lire 2610.

La colonna Totip

CORSA 1:	Leola Hanover	1
	Scotch Thistle	2
CORSA 2:	Cariddi	1
	Mirando	x
CORSA 3:	Gregoriano	2
	Attaccato	1
CORSA 4:	Toreador	2
	Favonio	1
CORSA 5:	Calino	1
	Alruno	1
CORSA 6:	Nemico	1
	De Martino	1

Nell'incontro di scherma svoltosi oggi a Lussemburgo, Italia e Lussemburgo hanno chiuso in parità con 8 vittorie ciascuna, ma gli italiani hanno ricevuto 32 stoccate contro 30.

Ad Algeri, l'Italia ha battuto la Francia nell'incontro di fioretto svoltosi oggi.

La vittoria di Villoresi

Ascari urta contro le balle di paglia ma esce incolume dall'incidente - Trintignant secondo

Marsiglia, 8

Villoresi ha vinto il Gran Premio di Marsiglia, a bordo della sua Ferrari, precedendo Trintignant, Moss, Simon, Serafini ed altri. La gara è stata durissima ed ha visto una selezione spietata dei concorrenti. Lo stesso Ascari che aveva segnato un nuovo record della pista sul giro, coprendo i 2670 metri in 1'19"9 alla media di km. 120.270 è finito contro gli sbarramenti in una curva ed ha dovuto ritirarsi. Villoresi ha coperto i 240.300 km. del Gran Premio in 2.4'34"5 alla media di km. 115.537.

Quindici vetture sono scattate alle 16.13 per la partenza alla curva del Parc Borely. Alla fine del rettilineo davanti alle tribune il francese Manzon era in testa al volante di una Simca Gordini 1500 seguito a venti metri da Villoresi sulla Ferrari due litri. Alla fine del primo giro Manzon era ancora in testa seguito a 15 metri da Ascari sulla Ferrari due litri, mentre Villoresi seguiva a 40 metri. Stuck e Falkenhausen al volante delle AFM 2000 guidavano il resto dei concorrenti. Dopo 25 giri Ascari era in testa, seguito da Manzon, Villoresi, Simon, Serafini, Sterling, Moss e Mackin. Al 45.o giro Ascari era ancora in testa seguito da Manzon, Villoresi, Simon, Moss, Trintignant, Serafini.

In seguito, al 69.o giro, Manzon perdeva una ruota e riusciva a raggiungere i box «su tre zampe». Al 71.o giro Ascari, che aveva preso troppo stretta la curva della Roserarie, andava a sbattere contro le balle di paglia dello sbarramento, e finiva in mezzo alla pista. Egli rimaneva incolume ma la vettura era troppo danneggiata per proseguire la corsa. Così che il francese Simon veniva a trovarsi al comando seguito da Villoresi, Stirling, Moss e Trintignant. Ma allora Villoresi, che non s'era impegnato, lasciando al compagno di scuderia il compito di condurre la corsa, entrava in azione e ben presto, profittando anche d'una breve fermata di Simon, passava al comando e procedeva verso la vittoria. Dal canto suo anche Trintignant accelerava e riusciva a passare Stirling-Moss mettendosi in seconda posizione. La corsa era ormai decisa. Luigi Villoresi, recente vincitore del Gran Premio di Pau, aggiunge una nuova vittoria al suo brillante stato di servizio, dimostrando che, il grave incidente dell'anno scorso, a Ginevra, non è più per lui che uno sgradito ricordo.

La classifica finale è la seguente: 1) Gigi Villoresi (Italia) in 2.4'34"5; 2) Maurice Trintignant (Francia), 2.4'54"5; 3) Moss (Inghilterra), 2.5'34"8; 4) Simon (Francia), 2.5'44"5; 5) Serafini (Italia), a due giri; 6) Mackin (Inghilterra), a tre giri; 7) Bayol (Francia), ad otto giri; 8) Falkenhausen (Germania), a dodici giri. Simon e Bira si sono ritirati all'80.o e 81.o giro.

IL CAMPIONATO MOTOCICLISTICO DEL MONDO

Masetti vince nelle «500» Leoni primo della cat. 125

Folla enorme sul Circuito di Barcellona

Barcellona, 8

L'ultima prova del Gran premio motociclistico di Spagna, riservata alla categoria 500 cmc. è stata vinta da Umberto Masetti che ha coperto i 34 giri del circuito, ossia km. 205,173 in ore 2.10'54"2, alla media oraria di km. 94. Sui 29 partiti soltanto sei si sono classificati.

Masetti ha vinto dopo una serrata lotta con Wood, mentre Pagani ha dovuto abbandonare al 25.o giro per incidente meccanico, quando si trovava in terza posizione. Un incidente è avvenuto al 16.o giro: il francese Houel è caduto e degli assistenti si sono precipitati per aiutarlo. Lo svizzero Stamm, che seguiva, non ha potuto evitare il gruppo. Uno degli assistenti è gravemente ferito; i due corridori se la sono cavata con delle contusioni. Alla corsa ha assistito una folla enorme.

Ecco i risultati:

1) Umberto Masetti (Italia) su *Gilera* in ore 2.10'54"2/10, media 94 km.; 2) Wood (Inghilterra) su *Norton* in 2.11' 57"13/10, media 93,279; 3) Artesiani (Italia) su *M. V.* in 2. 11'44"90/10, a due giri; 4) Montane (Spagna) su *Norton* in 2. 12'58"24/10, a due giri! 5) Bandirola (Italia) su *M. V.* in 2. 12'00"63/10, a cinque giri; 6) Vidal (Spagna) su *Gilera* in 2.11' 3"94/, a nove giri.

Anche la gara, riservata alle moto della categoria 125 cmc. è stata un trionfo per l'Italia e per Guido Leoni che ne è stato il vincitore. Ubbiali, Zanzi e Alberti hanno completato l'affermazione dell'industria italiana. Ecco la classifica: 1) Guido Leoni (Italia) su Mondial in 1. 11'21"85/100, media oraria km. 86,235, 2) Carlo Ubbiali (Italia) su Mondial in 1.11'26"47/100, media km. 86.142, 3) Zanzi (Italia) su Morini in 1.11'30"81/100, media 86,055, 4) Alberti (Italia) su Mondial in 1.13'12", 5) Soler Bulto (Spagna) su Montessa in 1'14'22"57/100. Seguono altri cinque; partenti 27. Lo spagnolo Bertran, l'italiano Cinzani e l'austriaco Feuerstein hanno abbandonato al primo giro per guasti di macchina e l'inglese Rommy Wood ha abbandonato al 7.o giro.

A Marsiglia: Duke

Marsiglia, 8

Molte decine di migliaia di spettatori sono presenti sul circuito motoristico per le gare odierne. La principale delle quali è quella delle grosse cilindrate. Alle 14.10 viene data la partenza della corsa motociclista delle 500 cmc. il cui risultato è il seguente: 1) Duke (G.B.), 45 giri, 120 km., 150 metri, in 1.05'25"9, media 110.116; 2) Collot su Gilera, a un giro; 3) Berha su Guzzi a tre giri; 4) Beauvais su Triumph a cinque giri; 5) Barde su Norton a sei giri. Giro più veloce: Duke 1'25"8.

Europeo dei 200 rana
Klein: 2'30"2

Mannheim, 8

Il campione germanico di nuoto Herbert Klein, detentore del primato europeo dei 200 metri rana, ha migliorato il proprio primato portandolo da 2' 31"4 a 2'30"2. Il primato mondiale è dell'americano Verdeursin dal 31 marzo '51 con 2'28"3.

PER I CAMPIONATI D'EUROPA

A Trieste gli allenamenti dei cestisti azzurrabili

La Giunta della FIP, riunita oggi a Roma, ha deciso che gli allenamenti degli azzurri per i campionati europei si svolgeranno a Trieste, dal 28 al 30 del corrente mese.

Siamo in grado di precisare che gli atleti alloggeranno in un albergo di Grignano, e sosterranno i loro allenamenti all'Idroscalo. Inoltre essi disputeranno uno o due incontri di allenamento contro qualche formazione americana. A tali incontri il pubblico sarà ammesso a pagamento.

Le preolimpioniche di fioretto
La Camber prima e la Strukel seconda

Verona, 8

Sono terminati oggi gli incontri di fioretto italo-austriaci per la III preolimpionica femminile, iniziati ieri. Vi è stata una chiara affermazione delle fiorettiste italiane fra le quali ancora una volta si sono imposte le triestine. Ecco i risultati: 1) Camber Irene (Ginnastica Triestina) con 7 vittorie; 2) Strukel Silvia (Ginnastica Triestina), con 6 vittorie; 3) Cesari Velleda (Mameli Genova) con 5 vittorie, 11 stoccate 4) Filz (Austria) con 5 vittorie, 13 stoccate; 5) Lorenzoni Alberta (C. M. M. Trieste); 6) Zanelli (Famiglia Meneghina Milano), 7) e 8) Ex aequo Libera (Milano) e Avanzi (Roma); 9) Marini (Trento).

B. Ridotto a due punti il vantaggio della Spal

Legnano-Cremonese 6-1
Rientrano in campo per segnare il sesto gol

LEGNANO: Gandolfi; Norbiato, Pian; Colpo, Greco, Revere; Mozzambani, Eidefjell, Bertoni, Molina, Pravisano. CREMONESE: Ghisolfi; La Penna, Borrini; De Angelis, Bertoli, Battaia; Maggi, Mannocci, Fradsen, Lenci, Cammoranesi. ARBITRO: Coppa di Como. Hanno segnato nel I tempo: Pravisano al 22" dall'inizio, Colpo al 4' e Pravisano al 19'; nella ripresa: Bertoni al 5' e al 29, Frandsen al 44' e Bertoni al 45'.

Legnano, 8

Partita affrontata dai legnanesi con svogliatezza e vinta agevolmente con un punteggio che dice eloquentemente la differenza dei valori in campo.

A soli 22" dall'inizio Pravisano dava inizio alla segnatura. Al 4' Colpo raddoppiava il vantaggio da quattro metri dalla linea dell'area, su passaggio di Mozzambani. Al 19' Pravisano passava a Bertoni che tirava in porta, la palla rimbalzata sulla traversa era ripresa da Pravisano che metteva in rete. Nella ripresa Bertoni segnava al 5' su passaggio di Ejdefjell e la 29' a conclusione di una discesa combinata con Mozzambani. Nei due ultimi minuti di gioco si aveva l'unica rete dei cremonesi che segnavano con Frandsen al 44', mentre i legnanesi ormai si accingevano a lasciare il campo. Rimessa la palla al centro ai legnanesi si offriva un'ultima buona occasione e segnavano con Bertoni la loro sesta rete.

I RISULTATI

*Anconitana - Bari	2-2
*Spezia - Brescia	1-0
*Reggiana - Catania	2-0
*Spal - Modena	0-0
*Salernitana - Pisa	4-1
*Livorno - Siracusa	5-1
*Messina - Venezia	1-0
*Fanfulla - Verona	3-2
*Treviso - Vicenza	1-1
*Legnano - Cremonese	6-1
Riposava: Seregno	

LA CLASSIFICA

Spal	30	20	5	5	61	32	45
Legnano	30	19	5	6	59	24	43
Livorno	30	15	5	10	51	40	35
Modena	30	13	8	9	52	34	34
Vicenza	29	14	5	10	54	37	33
Fanfulla	29	15	3	11	49	40	33
Reggiana	30	13	7	10	36	34	33
Brescia	29	14	4	11	46	36	32
Messina	30	14	4	12	42	38	32
Siracusa	30	12	7	11	47	38	31
Treviso	29	12	6	11	38	36	30
Venezia	29	11	8	10	44	54	30
Pisa	30	11	7	12	34	43	29
Salernit.	30	11	7	12	40	48	29
Verona	29	11	6	12	50	44	28
Spezia	29	12	4	13	34	43	28
Catania	29	10	6	13	40	49	26
Bari	30	5	9	16	37	60	19
Cremonese	29	4	11	14	27	51	19
Seregno	29	6	4	19	29	58	16
Anconit.	30	3	9	18	26	57	15

LE PARTITE DEL 15-4-1951

Verona-Anconitana (2-1); Pisa-Fanfulla (1-3); Seregno-Legnano (0-7); Brescia-Livorno (0-4); Vicenza-Reggiana (1-0); Modena-Salernitana (2-4); Bari-Spal (1-2); Cremonese-Spezia (0-1); Siracusa-Treviso (1-2); Catania-Venezia (1-2); riposa: Messina.

Risultato bianco a Modena
Incapace la Spal a sfruttare le occasioni

Ferrara, 8

Partita tiratissima e particolarmente equilibrata nel primo tempo anche se le azioni più pericolose sono state quelle della Spal. La ripresa vedeva ancora la supremazia dei locali che invano hanno ripetutamente bussato alla porta modenese dove un Ghezzi in gran forma ed una difesa molto decisa hanno salvato il risultato.

Da segnalare al 27' del primo tempo un fallo di mano intenzionale del terzino Braglia, che deviava in piena area la sfera diretta a Colombi solo davanti alla porta; l'arbitro, seppure notato il fallo, faceva segno di proseguire sicchè De Giovanni poteva salvare in angolo. La Spal ha mancato molte occasioni nel secondo tempo ed anche le numerose variazioni apportate alla linea d'attacco per dare maggior ordine e chiarezza al gioco si sono rivelate inefficaci.

I migliori della Spal, oltre la difesa e la mediana, Trevisan e Bennike. Del Modena: ottimi il portiere ed il terzino Corradi.

Il Campionato di Serie A

LE PARTITE DEL 15-4-1951

Padova - Atalanta (1-3); Inter-Fiorentina (2-1); Novara-Genoa (0-3); Palermo-Juventus (1-4); Triestina - Lazio (0-2); Torino - Lucchese (0-2); Bologna - Milan (2-1); Sampdoria-Napoli (0-4); Roma-Pro Patria (1-3); Como-Udinese (1-1).

LA RAPPRESENTATIVA DEI GIOVANI: 3-0

FACILE A PALERMO

La difesa greca lavora a tutto spiano e con accortezza per contenere in termini onorevoli la superiorità degli italiani

Palermo, 8

Nell'euforia delle notizie da Lisbona il pubblico ha acclamato lungamente al termine dell'incontro odierno tra la rappresentativa nazionale italiana B e la nazionale greca. Ma è probabile però che l'accoglienza finale non sarebbe stata altrettanto calorosa senza il bel successo dei moschettieri azzurri.

Il risultato — è bene dirlo — non è mai stato in causa perchè anche se i greci hanno potuto gravitare per lunghi tratti nella nostra metà campo, non sono mai apparsi in grado di poter giungere al successo. La squadra italiana però si è spesso contentata di controllare la gara a distanza, ed è un poco mancata di personalità e di iniziativa, limitandosi a contenere ed a rispondere alla iniziativa dell'avversario.

Della difesa italiana, poco impegnata, come si è detto, non vi è stato modo di formarsi un giudizio preciso; comunque i due terzini si sono disimpegnati meglio di Pedroni, il quale era evidentemente in difficoltà trovandosi a giocare di fronte ad un pubblico che ripetutamente invocava ad alta voce lo ingresso in campo di Santamaria. I due mediani laterali hanno svolto abbastanza bene il loro compito, ma non sempre con l'autorità e la larghezza di visuale che sarebbero stati desiderabili.

All'attacco, che era il reparto atteso con maggiori speranze, dopo la prova di Roma hanno fatto spicco per intraprendenza ed intelligenza le ali Armano e Vitali, alle quali risale l'iniziativa di molte delle migliori azioni degli azzurri. Oscuro ma assai attivo Turconi. Visibilmente emozionato davanti al suo pubblico, Galli è riuscito a mettersi in luce solo a sprazzi. Lo stesso si può dire di Ghiandi, il quale peraltro ha da addurre a sua parziale giustificazione la ottima prova del mediocentro avversario, uno dei migliori della squadra greca.

La squadra ospite ha svolto, malgrado il passivo, un buon giuoco di difesa, appoggiato prevalentemente sul terzino sinistro e sul terzino centrale, dotati di scatto ed ottimi e tempestivi colpitori. Nel gioco di difesa si sono distinti anche il terzino e il mediano destro. Assai mediocre agli effetti del rendimento il gioco dell'attacco.

La Grecia ha il calcio d'inizio. Gli azzurri attaccano subito, ma la difesa greca si disimpegna assai bene. Il primo tiro in porta è però dei greci. La mezz'ala sinistra Bebis tira alto, subito dopo tira alto Ghiandi. Altro attacco greco e passaggio di Grava al portiere. *All'8' fuga di Ghiandi lanciato da Sentimenti V e tiro di sinistro respinto dalla traversa, respinge il terzino sinistro, raccoglie Armano, passa a Galli che mette imparabilmente in rete,* mentre il portiere è a terra. Al 10', un minuto di silenzio alla memoria del vicepresidente del Palermo La Motta, perito nel giro di Sicilia. Alcuni pericolosi attacchi greci mancati per l'indecisione degli avanti al momento del tiro.

In una azione greca l'interno destro riesce a superare tutti, ma viene atterrato da Sentimenti V. Punizione senza esito. Al 23' tiro di Armano a lato. Risponde con un tiro al lato la mezz'ala destra greca. Prevalenza territoriale greca cui gli azzurri contrappongono puntate di contropiede. Al 29' azione di Ghiandi-Vitali e tiro di Armano che colpisce il palo. Al 30' il primo angolo contro la Grecia, senza esito. Nella mischia un greco è colpito allo stomaco da Vitali con un pugno. Subito dopo è Galli che è atterrato al limite dell'area. La punizione di Sentimenti V colpisce la traversa. Al 35' tiro di testa di Ghiandi, parato. Altra azione al limite condotta da Galli, fallo contro l'italiano e punizione di Sentimenti V, parata. Buffon para subito dopo una rovesciata del centro avanti dopo una mischia nell'area italiana. Cambio di posizione fra Vitali e Armano.

Al 41' fuga di Armano lanciato da Vitali che gioca il terzino avversario e passa a Galli; questi è fermato da un terzino greco, ma la respinta è raccolta da Armano che segna. Al 42' tiro a lato di Turconi. Al 44' replica Turconi sempre a lato.

Nella ripresa sono gli italiani che passano all'attacco, ma le loro offensive a ripetizione vengono ben arginate dalla robusta e scattante difesa greca. All'attacco invece gli ospiti effettuano un giuoco troppo elaborato e scarsamente incisivo non riuscendo quasi mai ad impegnare seriamente i nostri reparti arretrati. Azioni alterne e complessivamente equilibrate senza spunti di rilievo.

Al 13' un tiro del centro avanti greco Papageorgiu viene deviato in calcio d'angolo che rimane senza esito. Subito dopo eccellente intervento di testa del terzino sinistro greco Nuratis, uno dei migliori uomini in campo, il quale rompe una bella azione italiana intessuta da Armano. Al 17' pericolosa azione nell'area italiana spezzata dall'intervento risolutivo di Castelli. Al 18' gli italiani sono nuovamente all'attacco, ma il veloce scambio Turconi-Armano non trova pronto Galli nella fase conclusiva. L'azione si ripete analogamente al 19' quando, su fuga di Vitali, Galli non riesce a concludere. Al 25' un bel tiro fortissimo di Armano viene ben parato dal portiere avversario. Risponde l'ala destra greca con un tiro che sorvola lo spigolo sinistro della porta di Buffon.

Il gioco ristagna spesso a metà campo, e mentre gli azzurri si concedono una sosta, i greci cercano il successo mediante azioni individuali che si esauriscono prima di arrivare nella nostra area di rigore. Al 33' Grava, colpito alla caviglia da un avversario, deve lasciare il campo. *Subito dopo, al 34' si ha l'ultima rete italiana: il passaggio di Galli trova pronto Ghiandi che da breve distanza mette in rete.* Nel frattempo Armano è retrocesso a sostituire l'infortunato Grava. I greci si impegnano a fondo per segnare la rete della bandiera: al 37' Buffon deve tuffarsi per precedere la mezz'ala sinistra avversaria.

La breve offensiva degli ospiti si è ormai esaurita e gli ultimi minuti di giuoco vedono ancora gli azzurri all'attacco. Al 43' un bel tiro di Castelli portatosi in prima linea finisce di poco a lato e un minuto dopo un tiro di Ghiandi viene parato dal portiere avversario.

GRECIA: Pengiaropulos, Rossidis, Nuratis, Linoxilakis, Pulis, Kotridis, Haginicolau, Papantoniu, Papageorgiu, Bebis, Filaktos. **ITALIA:** Buffon, Grava, Sentimenti V, Castelli, Pedroni, Venturi, Armano, Turconi, Ghiandi, Galli, Vitali. **ARBITRO:** Ismail Hassan (Egitto)

NEI PRIMARI CENTRI DELL'ITALIA SETTENTRIONALE TROVERETE LE NOSTRE CONFEZIONI DI GRAN CLASSE
Impermeabili - soprabiti per uomo e signora **I. PITASSI** Giacche - calzoni - vestiti - stoffe

(«Giornalfoto»)

CENTOQUARANTA MACCHINE TRIESTINE HANNO IMBOCCATO SABATO MATTINA LA VIA DEL PIEMONTE CON L'AUTOCOLONNA ORGANIZZATA DALL'A.C.I. IN COLLABORAZIONE CON L'«AQUILA» PER LA VISITA AL SALONE DI TORINO. ECCO, NELLA FOTOGRAFIA, LA PARTENZA DI UN'AUTOMOBILE DAL POSTO DI RIFORNIMENTO DI BARCOLA: IL DIRETTORE DELL'A. C. I., VARATTI, CONSEGNA I BUONI DELL'«AQUILA» AI PARTECIPANTI

I RISULTATI

*Sangiorgina - Fossalta	5-1
*Juventus - Arsenale	1-1
*Pordenone - Cervignano	2-0
Monfalconese-*Portogr.	1-0
*S. Daniele - Sanvitese	1-1
S. Giovanni-*Crda Monf.	2-0
*Pieris - Sant'Anna	4-2
*Itala - Saici	1-1
Belluno - *Conegliano	3-2

LA CLASSIFICA

Saici	26	14	8	4	63	23	36
Belluno	26	15	5	6	63	36	35
Pordenone	26	16	3	7	44	26	35
Portogr.	26	10	10	6	40	34	30
Cervignano	26	12	5	9	54	43	29
Crda Monf.	25	9	10	6	38	30	28
S. Giovanni	25	11	6	8	44	35	28
Conegliano	26	11	5	10	50	45	27
Monfalc.	25	9	8	8	42	36	26
Sangiorgina	26	10	5	11	45	40	25
Arsenale	26	10	5	11	42	50	25
Pieris	25	8	8	9	37	44	24
Fossalta	26	8	8	10	34	44	24
S. Daniele	25	9	5	11	48	56	23
Sanvitese	26	7	5	14	30	39	19
Itala	25	6	6	13	29	42	18
Sant'Anna	25	4	10	11	33	54	18
Juventus*	25	3	4	18	33	88	9

* penalizzata di un punto.

LE PARTITE DEL 15-4-1951

Belluno - Sangiorgina (4-1); Fossalta-Juventus (4-1); Arsenale-Pordenone (0-6); Cervignano-Portogruaro (2-3); Monfalconese-San Daniele (0-2); Sanvitese-Crda Monfalcone (0-1); S. Giovanni-Pieris (1-1); S. Anna-Itala (0-2); Saici-Conegliarese (3-0).

Nella Promozione diminuite le distanze fra la capolista e le due inseguitrici

FRENATE DAL FANGO MOLTE VELLEITA'

Nella ripresa i neroverdi piegano il Cervignano (2-0)

MARCATORI: Nel secondo tempo al 2' Zaramella, al 20' Villa, su rigore. PORDENONE: Vecli; Salvador, Tonizzo; Da Ros, Villa, Doretto; Sacilotto, Del Vesco, Zaramella, Scalon, Fabbris. CERVIGNANO: Bradaschia; Palumbo, Puntin; Florit, Glerean, Sartori; De Corti, Rigonat, Tolloi, Cech. ARBITRO: Righetto di Treviso.

Pordenone, 8

Il campo inzuppato di pioggia ha tolto molto del suo interesse tecnico a questo confronto, assai atteso per la fama della squadra ospite. Tuttavia non è mancato alla partita un pregio agonistico per la combattività degli atleti che non hanno mai avuto sosta. Grazie a questo impegno, il gioco si è spostato rapidamente e frequentemente dall'una all'altra porta.

Il primo tempo è riuscito un po' scialbo per il predominio delle difese sulle opposte linee attaccanti, ma nella ripresa, ambientatisi un po' meglio gli atleti fra le pozzanghere, si sono avute anche buone fasi di attacco e il Pordenone riusciva a far breccia subito dopo il riposo con un tiro bene aggiustato di Zaramella.

Altre buone azioni dei neroverdi non approdavano a successo per l'indecisione degli attaccanti frenati nel loro slancio dal fango, mentre le puntate offensive dei cervignanesi, veloci e pericolose, si infrangevano su una difesa neroverde in grande giornata. Nel suo esordio in prima squadra ha giocato un'ottima partita Doretto. E su rilancio di quest'ultimo, Fabbris riusciva in seguito ad infiltrarsi nella difesa avversaria dove veniva trattenuto fallosamente. L'arbitro decretava il rigore che Villa collocava a segno.

G. Z.

L'Itala castigamatti Impone il pareggio alla capintesta (1-1)

MARCATORI: Marini (S) 31' dei p. t.; Zollia (I) 25' della ripresa. SAICI: Galluzzo; Berini, Del Fabbro; Marangoni, Sandrin, Battistutta; Molinari, Marini, Novello, Baldassi e Mainardi. ITALA: Zambon; Medeot, Miliani; Furlan, Virgulin, Donda; Colaussi, Gratton, Macoratti, Helmersen, Zollia. ARBITRO: Beltrami di Mestre. NOTE: Tre corner a favore dell'Itala e due per la Saici.

Gradisca, 8

Nel primo tempo la Saici ha mantenuto una lieve superiorità sanzionata al 31' dal gol magistrale del diciassettenne Marini che a volo ha scaraventato nell'angolo alto sinistro della rete di Zambon il dosato pallone crossato dall'abile Molinari.

Nella ripresa i gialloazzurri riescono a imporre quasi costantemente l'iniziativa, e al 25' ottengono il meritato pareggio con la rete segnata da Zollia su passaggio di Macoratti.

La Saici ha messo in vetrina ancora una volta la solidità del reparto difensivo, nonchè la mobilità, la tecnica e la forza di penetrazione dell'attacco. Ma ciononostante l'Itala ha saputo bravamente smentire lo sfavorevole pronostico della vigilia con la divisione dei punti. Helmersen e Zollia hanno avuto una giornata non troppo felice, ciò che ha impedito ai gialloazzurri di cogliere negli ultimi venti minuti di gioco la vittoria che avrebbe premiato meritatamente l'undici più generoso e combattivo, ove il reparto difensivo ha svolto un gioco di prim'ordine e Gratton è stato il migliore uomo in campo. Buono l'arbitraggio.

E. M.

Il Monfalcone a Portogruaro Fa un gol poi si difende

MARCATORE: Rapetti al 44' del p. t. MONFALCONE: Tommasella; Clama, Beflaminut; Medeot, Pauletti, Furlan; Modesti, Rapetti, Giavarina, Malighetti, Viola. PORTOGRUARO: Romano; Veriol, Franzon; Crosara, Rui, Zanon; Bianchini, Ragazzo, Vida, Gonella, Zanello. ARBITRO: Sacchi di Udine.

Portogruaro, 8

Il Portogruaro, continuando nella serie negativa delle prestazioni casalinghe, ha subito a opera del Monfalcone una sconfitta che ha lasciato parecchio amaro in bocca ai suoi sostenitori. Regolare e meritata del resto l'affermazione dei bianconeri della Rocca. Non vale infatti che il Portogruaro ha attaccato di più, che nel secondo tempo ha chiuso quasi costantemente l'avversario nella sua metà campo. L'attacco granata da un pezzo non funziona o gira solo a scartamento ridotto.

Consci di ciò i monfalconesi hanno improntato la gara sulla difensiva, lasciando all'assalto della rete di Romano le valide punte del trio centrale: tre ragazzi scattanti, decisi, che hanno dato parecchio da fare ai difensori granata e che più volte hanno fatto sibilare palloni insidiosi a fil dei pali della porta di Romano.

La partita è stata molestata da un vento abbastanza forte che ha reso alquanto improba la fatica degli atleti. I bianconeri sono pervenuti alla segnatura dell'unico punto della giornata al 44' del primo tempo: veloce scambio Malighetti-Viola, traversone a destra, finta di Modesti spostato al centro e palla a Rapetti che non perdona. Una bella azione, coronata da un bel tiro.

G. P.

Partita mediocre a Pieris Comincia con un autogol il S. Anna e perde per 4-2

RETI: 25' Peciar autorete, 30' Godnig, 44' Dreossi, 73' Glerian, 86' Tortul, 88' Agosto. PIERIS: Altran; Spanghero, Ciulin; Bertogna, Agosto, Bernardis; Dreossi, Tortul, Nadalutti, Stabile, Righetto. SANT'ANNA: Lugli; Visintin, Carini; Dalloia, Peciar, Lo Schiavo; Gubertini, Godnig, Glerian, Sartori, Alfieri. ARBITRO: Bellotto di Pordenone.

Pieris, 8

I locali hanno battuto nettamente la compagine triestina, guadagnandosi due preziosissimi punti che li allontanano sensibilmente dalla pericolosa zona della retrocessione. Partita povera di contenuto tecnico, una delle peggiori giocate a Pieris. L'arbitro ha lasciato alquanto a desiderare.

Un autogol di Peciar al 25' di gioco ha dato il via ad un contrattacco degli ospiti, che si concludeva cinque minuti dopo con il pareggio per merito di Godnig su corner. Al 44' Dreossi portava ancora in vantaggio il Pieris, approfittando di una mischia nell'area di rigore santannese. Gioco monotono nella ripresa e appena al 29' Glerian, su azione personale, sorprendeva Altran e pareggiava. Al 41' Tortul segnava la terza rete per il Pieris su calcio piazzato, imitato al 43' da Agosto, il quale, pure su calcio piazzato, coglieva il quarto punto per i locali.

IL SAN GIOVANNI HA COMPIUTO L'IMPRESA (2-0)

Dopo due anni la prima sconfitta del CRDA in casa

MARCATORI: Crisman al 29' del p. t.; Ermanni al 23' della ripresa. CRDA: D'Agostino; Pierobon, Quaio; Degrassi, Bolletti, Pini; Cergoli, Esca, Cattarin, Apostoli, Bradamante. SAN GIOVANNI: Baldassi; Valcareggi, Taucer; Zago, Palatini, Cociani; Ermanni, Corsi, Crisman, Jurchich, Marcuzzi. ARBITRO: Bernard di Padova.

Monfalcone, 8

E' stata una partita che può dare adito a mille congetture e tutte avrebbero il loro valore. Si discute molto sul risultato che ha sfasato dopo due stagioni la inviolabilità del campo cantierino, ma se da una parte il Crda può accampare quale attenuante un po' di sfortuna in due tiri di Apostoli e uno di Esca, respinti sulla linea bianca e farsi forte per la superiorità territoriale in tutti e due i tempi, il San Giovanni a sua volta non ha rubato la vittoria perchè ha contrapposto alla supremazia avversaria il suo gioco ed ha saputo contenere agevolmente gli attacchi azzurri. L'unica cosa che si può imputare agli ospiti è qualche eccesso nel gioco scorretto, che dava modo all'arbitro di espellere negli ultimi minuti della partita Pini e Corsi.

Il risultato, tenendo conto della generosità e della superiorità territoriale dei locali, è un po troppo severo per i Crda. Le due reti sono state segnate la prima da Crisman, su azione portata in area locale da Jurchich, che creava un mischia per gli errori dei difensori, e la seconda da Ermanni che imbeccato da Corsi scavalcava il suo diretto avversario sulla linea centrale del campo e dopo una corsa di quaranta metri metteva in rete prevenendo l'uscita di D'Agostino.

S. B.

Il pareggio sanvitese su corner inesistente (1-1)

MARCATORI: Polano (SD) 3', De Pra (SV) 35' del primo tempo. SAN DANIELE: Missera; Franzin, Ponta; Ronzon, Cossa, Pasquilli; Cassutti, Picco, Polano, Gori, Stellin. SAN VITO: Polo; Venier, Zanier; Bertuzzo, Mansutti, Dianti; Arzilli, Disnan, De Pra, Zollia, Mion. ARBITRO: Segato di Latisana.

San Daniele, 8

L'incontro, disputatosi fino a metà del primo tempo con un vento fortissimo, soffiante verso la porta degli ospiti, poi tra un piovasco e l'altro, è stato falsato al 35' del primo tempo da una papera del direttore di gioco, che ha concesso un angolo inesistente in favore degli ospiti, sfruttato da un magistrale colpo di testa di De Pra che ha mandato imparabilmente a rete, pareggiando. I locali, se nei reparti arretrati hanno saputo tenere le redini del gioco, all'attacco sono mancati in pieno per la pochissima mobilità dell'intero quintetto.

Stellin al 3' dà a Polano, il quale si porta immediatamente a confronto diretto con Polo e con una finta magistrale insacca sulla sinistra. Reazione rabbiosa degli ospiti, quindi assedio della porta di Polo. Al 35' su contropiede Arzilli si porta quasi sulla linea di fondo dei locali, tallonato da Franzin. L'attaccante ospite tira mandando oltre il fondo. L'arbitro ritiene che l'ultimo tocco sia stato di Franzin e decreta l'angolo. Lo stesso Arzilli si incarica del tiro e manda a mezza altezza, proprio ove si era appostato De Pra, che di testa manda in rete. Pareggio. Reagiscono i locali.

Al 10' della ripresa gli ospiti segnano su contropiede, ma l'arbitro annulla per precedente fuori gioco.

Al 13' un ulteriore angolo tirato da Pasquilli viene mandato da Stellin sopra il montante. Al 17' invece un altro angolo viene sciupato banalmente dai locali. Al 20' Cassutti e Stellin, su cimando lungo di Costa vengono a trovarsi soli davanti a Polo. Un attimo d'indecisione e l'attento portiere e a pesce sulla palla in sicura presa. Un minuto appresso avviene il fattaccio che porta all'espulsione di Disnan.

M. J.

Juventus-Arsenale 1-1 (1-1)

MARCATORI: Marano (A) al 7', Conte (J) al 30' del primo tempo. JUVENTUS: De Ponte; Signoretto, Suttorini; Starzan, Bullian, Freddi; Conte, Righi, Vici, Borruso, Colautti. ARSENALE: Battion; Bettio, Patalossi; Montanari, Tombesi, Bruna; Schiavon, Camuffo, Marano, Ricci, Garbeglio. ARBITRO: Pegolo

Partite come questa tra Juventus e Arsenale non fanno certamente onore al campionato di promozione, ad un torneo che vuol essere l'anticamera dei campionati nazionali, la piattaforma di lancio cioè delle squadre che vogliono arrivare ai maggiori agoni calcistici. Entrambe le squadre hanno mostrato soltanto disordine nel loro gioco, seppure l'hanno svolto con molta buona volontà. E' stata una gara priva di numeri anche di elementare valore tecnico e ne è risultato uno spettacolo deludente per la scarsa vivacità delle azioni svolte nei due campi. I veneziani hanno mostrato qualche cosa di più ed hanno fornito un maggior volume di gioco, specie nella ripresa, durante la quale sono stati quasi incessantemente all'attacco.

Di buona fattura le due reti, la prima realizzata dal centravanti veneziano, ben lanciato da Camuffo; la seconda opera dello juventino Conte, appostato solo sulla destra e autore di un ben azzeccato tiro angolato, finito in rete dopo aver battuto la faccia interna dell'opposto palo della rete veneziana. Occasioni per segnare ne ha avute parecchie l'Arsenale nella ripresa; tre sono state mancate rispettivamente da Schiavon e Garbeglio; altrettante sono state sventate con abili interventi dal portiere triestino.

M. C.

NELLA SERIE C ORDINARIA AMMINISTRAZIONE

Il «tandem» di testa marcia di conserva

DOPO 12' DI GIOCO IN DIECI IL ROVERETO

Il portiere all'ospedale via libera al Gorizia: 4-0

MARCATORI: Giaccone al 19' del primo tempo; Giaccone al 3', Lucchesi al 5' e Pilat al 7' della ripresa. ROVERETO: Fiandri; Bertagnin, Benassuti; Franchini, Pezzo, Fimiani; Varruto, Massagrande, Benedini, Gobbi, Montanari. PRO GORIZIA: Toros; Buttazzoni, Fermo; Moro, Mazzilli, Orzan; Giacconi, Lucchesi, Pilat, Donda, Brumat. ARBITRO: Picasso di Milano. NOTE: Al 12' del primo tempo, su una triangolazione Brumat-Donda-Pilat, s'è avuto uno scontro fra l'ala sinistra ed il portiere Fiandri uscito fuori tempo dei pali. In conseguenza di ciò, Brumat ha riportato la frattura del setto nasale e contusioni agli zigomi, mentre il portiere bianco-nero (trasportato braccia fuori campo) ha riportato la sospetta commozione cerebrale. Con l'autolettiga della Croce Verde ambedue sono stati trasportati all'ospedale. Il gioco è stato sospeso per tre minuti; quindi è proseguito con Fimiani, sostituto del portiere infortunato. Otto calci d'angolo (2+6) contro il Rovereto, cinque (3+2) contro i locali.

Gorizia, 8

La partita s'era messa abbastanza bene, sia dal lato tecnico che da quello agonistico, poi l'incidente di cui s'è già fatto cenno più sopra e allora la gara ha perduto l'iniziale vivacità. Intanto gli spettatori mugugnavano: neanche con un portiere improvvisato la prima linea bianco-azzurra era capace di sfondare. Finalmente al 19', su calcio d'angolo, il pallone s'insaccava speditovi di testa da Giacconi. Nella ripresa poi, nel breve giro di quattro minuti (dal 3' al 7'), per ben tre volte il povero Fimiani è stato costretto a curvare la schiena per raccogliere il pallone piovutogli alle spalle; con ciò gli spettatori si son rasserenati. Finalmente il Pro Gorizia poteva farsi una scorpacciata di gol e rimettere in tal modo in sesto il suo quoziente reti della classifica. Macchè, era tutto dire. la partita è scivolata sulla parodia (svarioni arbitrali e di segnalinee e di attaccanti in maglia azzurra) ed è finita senza altri gol. Ancora una volta s'è riscontrata così la carenza di fromboliері fra i pro-goriziani, vuoi magari perchè la dea bendata ha preso sottobraccio il buon Fimiani aiutandolo là dove lui era già battuto.

Il terreno reso sdrucciolevole e pesante dall'abbondante pioggia caduta nella mattina e per buona parte del pomeriggio, non ci consente di puntare l'indice contro i locali: li attendiamo perciò alla prossima prova.

T. B.

I RISULTATI

*Forlì - Parma	3-0
*Mantova - Ponziana	2-0
*Marzoli - San Donà	3-0
*Marzotto - Crema	2-0
*Piacenza - Dreher	2-2
*P. S. Pietro - Cesena	4-2
*Pro Gorizia - Rovereto	4-0
Mestrina - *Pro Sesto	1-0
*Rimini - Bolzano	3-1
*Vigevano - Libertas	4-0

LA CLASSIFICA

Marzoli	29	15	9	5	49	18	39
Marzotto	29	15	9	5	54	30	39
Forlì	29	14	8	7	61	49	36
Parma	29	14	6	9	44	31	34
P. S. Pietro	29	12	10	7	48	35	34
Piacenza	29	12	10	7	41	32	34
Mantova	29	13	6	10	35	23	32
Pro Gorizia	29	13	6	10	42	38	32
Mestrina	29	9	12	8	28	27	30
Dreher	29	7	15	7	43	36	29
Vigevano	29	9	11	9	39	39	29
Crema	29	9	11	9	30	33	29
Rovereto	29	9	9	11	35	47	27
San Donà	29	8	9	12	35	45	25
Ponziana	29	8	9	12	27	43	25
Rimini	29	8	7	14	35	51	23
Pro Sesto	29	7	9	13	31	48	23
Libertas	29	7	7	15	30	49	21
Bolzano	29	6	8	15	26	43	20
Cesena	29	7	5	17	30	45	19

LE PARTITE DEL 15-4-1951

Crema-Forlì (2-3); Bolzano-Marzoli (0-1); Ponziana-Marzotto (0-3); Libertas-Piacenza (1-2); Dreher-Ponte S. Pietro (1-1); Mestrina-Pro Gorizia (2-1); Mantova-Pro Sesto (0-1); Cesena-Rimini (1-1); Rovereto-San Donà (3-2); Parma-Vigevano (1-1).

A Vigevano: 4 gol all'incompleta Libertas

MARCATORI: Grattarola 10', Golob 28', Mainardi 43' del p. t.; Lazzari 18' del s. t. VIGEVANO: Padalino; Stucchi, Piovani; Rosetti, Passoli, Bossi; Grattarola, Restelli, Lazzari, Golob, Mainardi. LIBERTAS: Ierina; Marinelli, Bubola; Beorchia, Poropat, Corrente; Mari, Berro, Ulcigrai, Bernard, Fagiani. ARBITRO: Grassetto di Padova.

Vigevano, 8

Soddisfacente prova del Vigevano che dopo tante peripezie ha dato chiara dimostrazione di un promettente gioco d'assieme. La giornata di vena di Grattarola, Bossi e Golob ha fatto il resto.

La squadra triestina invece, priva di alcuni titolari e presentatasi con uno schieramento prudenziale (centrattacco e le estreme arretrate, gli interni avanzati), non ha potuto fare altro che difendersi energicamente affidandosi alle sgroppate in contropiede di Bernard per dare respiro agli uomini di retroguardia, fortemente impegnati. Va a onore dei triestini di non avere mai abusato della superiore prestanza fisica, neanche nei momenti di maggior pressione nell'area di Ierina. Unico neo un'inutile quanto ingiustificata scorrettezza di Poropat ai danni di Restelli.

Oltre ai quattro gol il Vigevano ha colto due pali con Bossi e Grattarola, mentre i bianchi hanno a loro volta colpito la traversa con Ulcigrai a pochi minuti dalla fine.

GIOVANNI DELL'ORBO

di intentato per raggiungere la vittoria, che non sembrava poi tanto improbabile anche per l'infortunio capitato al terzino Ravani, costretto a cambiare il posto con Fiorani.

Nel complesso il Dreher ha meritato la divisione dei punti, specie per la bravura di Chelleri, Locchi, Maluta e Marketic; per il Piacenza ottimi Fiorani, Barbieri, Rossetti e il diciottenne Macone, quest'ultimo un boys esordiente.

PIETRO DALLA VALLE

Risultato ingiusto a Mantova Sconfitto il Ponziana negli ultimi 7' di gioco

MARCATORI: Verderi 37' e Vismara 45' della ripresa. MANTOVA: Ghirardi; Griffith, Caraffi; Giampiccinini, Pezzini, Sguaitzer; Verderi, Marmiroli, Vismara, Mosca, Gola. PONZIANA: Furlan; Gimperlini, Bertoia; Lucchesi, Vianello, Pecile; Kert, Solazzo, Purich, Ponis, Vecchiet. ARBITRO: Ciriotto di Venezia.

Mantova, 8

Nonostante l'ammirevole impegno, nonostante le buone azioni offensive che hanno più di una volta messo in difficoltà la difesa avversaria, il Ponziana è uscito sconfitto dallo stadio Martelli: lo hanno piegato due reti sorprendenti, una segnata su mischia a sette minuti dal termine, l'altra ottenuta proprio allo scadere del tempo. I triestini avrebbero meritato largamente il pareggio se non la vittoria. Essi, fra l'altro, si sono visti annullare al 30' del primo tempo un punto più che regolare. Infatti Purich, servito da Ponis, stava ormai filando a rete quando Pezzini, dopo aver invano cercato di soffiargli la palla, lo sgambettava un metro entro l'area di rigore. Il centravanti triestino resisteva alla carica e segnava ma l'arbitro senza tenere conto della regola del vantaggio fischiava la punizione contro il Mantova: ma quello che doveva essere almeno un rigore diventava un fallo dal limite. Gli ospiti sfioravano il successo ancora al 35'. Su corner battuto da Vecchiet si faceva luce Solazzo, il quale colpiva la sfera di testa, ma il tiro veniva respinto dalla traversa.

Nella ripresa il Ponziana rinunciava almeno in apparenza alle sue velleità offensive e mirava soprattutto a difendersi. Tuttavia in un paio di azioni in contropiede Vecchiet metteva in difficoltà Ghirardi. La gara verso la fine, per colpa dell'infelice arbitraggio, si appesantiva notevolmente e al 32' l'ala sinistra triestina era costretta ad uscire dal campo per qualche minuto in seguito ad un calcio intenzionale subito. Quando comunque pareva che l'incontro dovesse chiudersi in bianco Verderi al 37' si faceva luce in una mischia e metteva in rete di testa, da pochi passi dal portiere. Nell'ultimo minuto Vismara errotondava il punteggio con un'improvvisa staffilata dal limite dell'area. Fra gli ospiti si sono distinti Purich, Solazzo, Ponis e Bertoia. Il reparto apparso migliore del Mantova è stata la mediana.

MARIO CATTAFESTA

SCONFITTA LA REGGIANA B dai cadetti rossoalabardati: 4-2

MARCATORI: Begni (T.) al 44 p.t.; Valenti (T.) al 12', Pison (T.) al 21', Vicari (R.) al 22', Pison (T.) al 26' e Vincenzi (R.) al 44' della ripresa. TRIESTINA: Cantoni, Zanon, Martinis, Birsa, Mariuzza, Claut, Valenti, Astolfi, Pison, Dorigo, Begni. REGGIANA: Martinelli, Saccani, Vincenzi, Cossani, Tamagnini, Binacchi, Bonacini, Jotti, Menini, Vicari, Cipolli. ARBITRO: Franzoi

Partita giocata all'insegna della velocità. Nel primo tempo leggero ma sensibile predominio territoriale e di gioco degli ospiti, che si dimostrano più affiatati, maggiormente decisi, anche se poco pericolosi nel tiro a rete. Infatti, pur avendo giocato meglio, i reggiani hanno chiuso il primo tempo con una rete al passivo. Nella ripresa invece, la Triestina si scuote dal torpore, trova la giusta carburazione e gli effetti non tardano a venire. L'attacco rossoalabardato si fa più deciso, incisivo ed in breve uno scarto di tre reti divide le due squadre.

La Reggiana è più pronta a mettersi in azione. Gioco veloce e ben inquadrato da parte degli ospiti, i quali però si perdono quando si tratta di concludere. La Triestina stenta ad ingranare. Infatti è soltanto al 19' che si registra un ottimo tiro di Astolfi, respinto in tuffo dal portiere reggiano, ripreso e calciato fuori da Pison. Il gioco si mantiene veloce con frequenti spostamenti di fronte. Gli ospiti si muovono meglio, ma non riescono a rendersi pericolosi. Allo scadere del tempo (44') Begni sotto porta riprende miracolosamente un pallone destinato fuori e segna al volo.

Nella ripresa si presenta in campo una Triestina rinnovata. Più autoritaria, anche se spesso indecisa, ma i frutti di questa maggiore volontà non tardano a farsi sentire. Al 12' una perfetta triangolazione Begni-Dorigo-Valenti dà modo a quest'ultimo di segnare una rete ottima come fattura e precisione. Due minuti dopo Pison si mangia una buona occasione, ma al 21' il centrattacco triestino conclude una azione personale con una cannonata in rete da venti metri. Un minuto dopo Vicari, con un traversone, segna la prima rete per i reggiani. Al 26' Pison, raccolto un dosato passaggio di Begni, mette in rete un raso terra. La Reggiana, pur ridotta a nove uomini per un infortunio capitato al centrattacco all'inizio e all'ala sinistra a metà tempo, non molla e al 44' usufruisce di un calcio di rigore per fallo di Birsa, che viene realizzato da Vincenzi.

C. C.

Tre gol su tiri di punizione

Due volte raggiunto il Dreher a Piacenza (2-2)

MARCATORI: Marketic (D.) 5', Barbieri (P.) 23', Marketic (D.) 26', Rossetti (P.) 39. PIACENZA: Peroncelli; Ravani, Zucchelli; Fiorani, Barbieri, Bissi; Ceruti, Macone, Bonistalli, Rampini, Rossetti. DREHER: Chelleri; Martinelli, Locchi; Cuschiè, Carlin, Pertot; Fonda, Jacksetich, Maluta, Marketic, Tommasini. ARBITRO: Gambarossa di Genova.

Piacenza, 8

Alla mancata incisività della prima linea piacentina, ha fatto riscontro la tenacia e la migliore prestazione dei triestini, che hanno giocato con accortezza e intelligenza. Davanti alla maggiore aggressività dei biancorossi, il Dreher si è difeso senza orgasmo e nelle azioni di contropiede ha sempre scombussolato la difesa biancorossa. Passato in vantaggio al 5', su punizione battuta da Marketic il Dreher resisteva agli assalti biancorossi fino al 23', quando cioè Barbieri, pure su punizione, batteva il bravo Chelleri con un tiro ad effetto. Un'altra volta su punizione Marketic al 26' sorprendeva Peroncelli. Ancora il pareggio prima dell'intervallo, colto da Rossetti al 39' con un bellissimo tiro nell'angolo alto destro.

Nella ripresa la fisionomia della partita non cambiava, ma mentre i biancorossi, sempre all'attacco, non riuscivano a passare in vantaggio per l'eccellente difesa dei triestini o per l'imprecisione dei locali, il trio Maluta, Marketic, Tommasini non lasciava nulla

LEGA GIOVANILE

Sant'Anna e Triestina finaliste di zona

Si è conclusa ieri l'eliminatoria provinciale del campionato ragazzi della Lega Giovanile. I due gironi sono stati vinti rispettivamente dal Sant'Anna e dalla Triestina Loik. Nel girone del Sant'Anna si è classificata seconda la Triestina Grezar, nell'altro i ragazzi del Crda. Meritevole di segnalazione è il ruolino di marcia dei santannesi che, in 16 partite, hanno totalizzato 13 vittorie, due pareggi e una sola sconfitta, marcando 46 gol e subendone soltanto 4. La formazione tipo del Sant'Anna, allenata da Alfieri è la seguente: Calin; Gennari, De Gasperi; Lugli, Bisiacchi, Bolle, Banner, Bon, Moratto, Bertoli, Vatta.

Sant'Anna e Triestina disputeranno le finali di zona.

I RISULTATI

Sant'Anna - Muggesana	2-0
Triestina Grezar - S. Giovanni	0-0
Triestina Loik - Crda	2-2
Alpina - Vis S. Giusto	0-0
Audace - Virtus	5-1

PALLACANESTRO

SERIE A MASCHILE

I risultati

*Pesaro - Stamura	33-16
*Itala - Viareggio	42-40
*Virtus - Varese	34-20
*Pavia - Gira	32-31
Roma - *Triestina	50-37
Borletti - *Reyer	40-28
*Ravenna - Lega	49-43

LA CLASSIFICA

Borletti	22	19	1	2	1019	744	39
Roma	22	18	0	4	932	731	36
Virtus	22	13	2	7	920	678	28
Reyer	22	13	0	9	753	741	26
Gira	22	12	0	10	812	760	24
Pavia	22	12	0	10	743	783	24
Itala	22	10	2	10	777	755	22
Varese	22	11	0	11	792	795	22
Triestina	22	10	0	12	785	839	20
Pesaro	22	9	0	13	693	733	18
Lega	22	5	3	14	733	927	13
Ravenna	22	6	1	15	678	825	13
Viareggio	22	6	0	16	780	992	12
Stamura	22	5	1	16	651	807	11

LE PARTITE DEL 15-4-1951

Varese-Reyer (21-26); Gira-Pesaro (16-17); Lega-Pavia (23-35); Itala-Virtus (30-35); Viareggio-Triestina (32-53); Roma-Ravenna (29-23); Stamura-Borletti (27-67).

SERIE A FEMMINILE

I risultati

*Comense - Reyer	46-27
Triestina - *Bernocchi	37-29
*Sipra - Lucca	23-21
*Indomita - Ardita	32-31

LA CLASSIFICA

Comense	11	9	2	0	561	281	20
Indomita	10	8	1	1	355	256	15
Triestina	11	6	0	5	430	332	12
Bernocchi	11	5	1	5	322	377	11
Reyer	11	5	0	6	305	346	10
Ardita	11	4	0	7	363	358	8
Lucca	10	3	0	7	220	387	6
Sipra	11	1	0	10	200	402	2

LE PARTITE DEL 15-4-1951

Comense-Indomita (32-32); Lucca-Bernocchi (24-27); Triestina-Ardita (30-36); Reyer-Sipra (23-10).

Serie A maschile: Roma - Ginnastica 50-37 (26-19)

IN FORMA SPLENDENTE gli ospiti si esibiscono

ROMA: Marietti 6, Cerioni 4, Palermi 5, De Carolis 22, Ferretti 5, Asteo, Primo 6, Margheriti 2. Tiri liberi realizzati 12 su 17. GINNASTICA: Ardesi, Evans 5, Philips 4, Damiani 2, Boggs 12, Fabiani 5, Segulin 2. Tiri liberi realizzati 3 su 16 e 2 rinunciati. ARBITRI: Chimenti di Livorno e Reverberi di Reggio Emilia.

Avevamo detto, presentando l'avvenimento, che se gli «americani» si fossero trovati in giornata di vena, si sarebbe potuto assistere ad un grande incontro. Philips, Evans e Boggs sono mancati all'attesa, ma lo spettacolo il pubblico se l'è goduto ugualmente, ammirando le evoluzioni di una grandissima Roma, che ha raggiunto forse il massimo della forma e del rendimento.

La squadra di Ferrero va senz'altro considerata come la più tecnica fra quelle viste giocare quest'anno a Trieste. Ma non si tratta ormai più di un sistema di gioco sterile e fine a se stesso. Oggi i giocatori romani non si dilungano più del necessario nella fase di preparazione, ma arrivano a creare la propizia condizione di tiro con pochi e precisi passaggi, che trovano sempre l'accorto realizzatore. Questo contro la «zona»; quando poi l'avversario passa a stringere sull'uomo, allora Marietti, Cerioni e gli altri sembrano andare a nozze. Se a questi dati positivi si aggiunge il «risveglio» del «bell'addormentato» De Carolis, infallibile perforatore di canestri da tutte le posizioni, ci si può facilmente rendere ragione di quale sia oggi la forza della squadra di Ferrero.

I biancoazzurri della Ginnastica hanno potuto far poco contro un simile avversario, non essendo oltre a tutto molto sicuri sulla tattica da adottare. Il solo Boggs si è salvato dalla confusione generale, con alcuni pregevoli cesti segnati dall'angolo. Ci sarebbe voluta una Ginnastica delle grandi occasioni per poter sperare di spuntarla contro il fortissimo avversario. Ciò non è stato, e pertanto non ci resta che archiviare l'incontro ricordandolo come una pregevole dimostrazione di bel gioco offerta dai romani.

M. V.

SERIE B FEMMINILE

Vinta l'eliminatoria la Fiaccola in finale

I RISULTATI (ultima giornata)

*Fari Trieste - Padova	48-20
Fiaccola - *Udinese	52-36

CLASSIFICA FINALE

Fiaccola	8	8	0	0	303	191	16
Fari Trieste	8	6	0	2	245	189	12
Inter	8	4	0	4	196	178	8
Udinese	8	2	0	6	222	242	4
Fari Padova	8	0	0	8	144	310	0

UDINESE - FIACCOLA: 36-52. UDINESE: Plaino 14, Venier 4, Penso 2, Battistella 15, Omegni 1, Della Libera, Formentin, Rara, Geroni. FIACCOLA: Rocco 14, Balbi 5, Rohregger 6, Saitz 3, Cornachin 2, Bisacco 22, Tricarico, Zitta. ARBITRO: Masera di Vicenza. — UDINE, 8 - Le locali, complete nei ranghi, hanno dato aperta battaglia alle capoliste della Fiaccola. La partita perciò ha raggiunto dei vertici di gioco entusiasmanti e insoliti per squadre femminili in fatto di calore di gioco. La Fiaccola comunque ha vinto nettamente e si è dimostrata del tutto degna della vittoria nel girone. Fra le locali ottime la Battistella e Plaino, mentre fra le ospiti sono emerse la Rohregger, Bisacco (autrice di 22 punti) e la sempre valida Rocco. Ottimo l'arbitraggio.

P. B.

FARI TRIESTE-FARI PADOVA 48-20 (24-8). FARI TRIESTE: Scatton 6, Pausich 10, Sardo 12, Zappettini 6, Arban 6, Bassi 4, Jerman 4, Plevani. FARI PADOVA: Valmarin, Sandonà 2, Scarpa 6, Borletti 2, Polin 6, Balduzzi. ARBITRO: Innocenti di Bologna. — TRIESTE, 8 - Come previsto la squadra triestina non ha trovato nessuna difficoltà a piegare nettamente la ancora immatura avversaria. C'è tutta una classe di differenza fra le due formazioni, abbondantemente rilevata dal risultato finale. Le triestine sono partite subito come fulmini, riuscendo a segnare 15 punti prima che le padovane potessero centrare il primo canestro. Poi man mano il distacco è andato aumentando, non avendo possibilità le inesperte giocatrici venete di fermare le lanciatissime avversarie. Fra le triestine tutte hanno disputato una buona partita ed un elogio speciale va forse fatto per la Sardo e la Arlan.

Itala-Viareggio 44-20 (17-8)

VIAREGGIO: Nesti (4), Luparini I (9), Luparini II (3), Pellegrini, Pieracini, Gatto (2), Paletti (2); personali usufruiti 18, realizzati 2. ITALA: Zimolo (6), Marizza (5), Macoratti, Pellarini (2), Zia I (17), Zia II (11), Canna (3), Zumin, Venuti, Di Salvo; personali usufruiti 22, realizzati 14. ARBITRI: Baroni di Pavia e Bonvicini di Bologna.

Gradisca, 8

In entrambi i tempi, disputati sotto la pioggia, l'Itala ha dimostrato un'indiscussa superiorità sia individuale che collettiva. Con tempo e campo normali, il punteggio finale che nel caso specifico esprime solo in parte il divario di classe fra i due quintetti, sarebbe stato senz'altro ben più severo per le generose e volitive casacche rosse.

Nonostante le condizioni atmosferiche proibitive, l'Itala ha sviluppato buoni temi di attacco e la difesa ha saputo controllare le iniziative avversarie. Tra i viareggini si sono fatti notare per le ottime qualità Nesti e Luparini I, mentre nel quintetto gialloazzurro, ove Zimolo era controllatissimo, si è notata la superiorità di Zia I su tutti gli altri. Buono l'arbitraggio.

Comitato regionale medici sportivi. Mercoledì, alle 19.30, si svolgerà nella sede del CRDA (via Battisti 6) un'importante riunione indetta dal C. R. della Federazione italiana medici sportivi.

Altri risultati di pallacanestro

Allievi

Fiamma-Don Bosco	40-35
S.G.T. B-Invicta	44-38
Audace-Fiamma B	39-21
S.G.T. A-Muggesana	35-20

Promozione femminile

A.G.I.-Lega	16-15
Aquila-S.G.T. B	2-0 (rinuncia)

I Divisione

San Giacomo-Inter	26-21
C.M.M.-Dalmazia	40-35
Libertas-Gretta	55-21

Le gare di pallavolo per la «Coppa d'apertura»

Si sono svolte ieri, sul campo dei Cantieri, le gare maschili e su quello di via Romagna quelle femminili della seconda giornata del torneo d'apertura per squadre federali. Malgrado le poco propizie condizioni atmosferiche e il terreno reso pesante dalla pioggia, tutte le gare sono state disputate col massimo impegno. Ecco i risultati:

MASCHILI: Fiamme Gialle-Fiamma 1-1 (15-7 12-15); Fiamma-Itala 2-0 (15-10 15-12); Fiamma-Cacciatore 1-1 (15-2 12-15); Fiamme Gialle-Cacciatore 2-0 (15-5 15-12); arbitri Paris, Grillo, Mayowski e Torre.

Fiamme Gialle: Siani, Balleggi, Lupi, Savelli, Obaidini, Zucchi, Cossutti, Messi, Baldassi (cap.). Fiamma: Zoli, Zanni, De Angeli, Serra, Rasura, Soloperto (cap.), Camazza, Flora, Lucchini. Itala: Magris, Plet, Nacrezia, Puccini, Frucci, Sacchi, Casagrande. Cacciatore: Arcangeli, Feriani, Firmiani, Srimali, Dapretto, Tandoi, Altadonna, Facchettini, Marri.

FEMMINILI: Romagna-Fiamma 2-0 (15-9 15-8); Romagna-Lega Nazionale B 1-1 (15-17 15-4); Fiamma-Lega Nazionale 1-1 (5-15 16-14); Romagna - Fiamma 2-0 (15-10 15-2); Lega Nazionale-Romagna rinviata; arbitri Gretti, Pinazzoni, Fiorini.

Romagna: Angelucci, Jerse, Robba, Taucer, Michieli, Bossi, Brendieri, Jenco, Starz. Fiamma: Rasura, De Filippo, Forchiassin, Rasman, Adami, Scucchi, Genzo, Bonaccorsi. Lega Nazionale B: Dapretto, Ceriani, Lelli, Scano, Gatti, Gradenigo, Cortale.

La commissione per il trattamento economico dei calciatori

Bologna, 8

Nella sua qualità di presidente uscente, il comm. Dall'Ara ha insediato ieri la commissione per il trattamento economico dei giocatori di calcio. Nella riunione, che è stata più che altro una prima presa di contatto, è stata tracciata una linea d'azione per i lavori futuri. Il giorno 25 corr. la commissione si riunirà nuovamente a Milano ed in precedenza il presidente Pasquali si incontrerà col presidente della commissione dei calciatori per concordare lo schema del nuovo contratto che andrà in vigore prima dell'apertura delle liste di trasferimento.

Nelle semifinali del Torneo internazionale d'Algeri di tennis Patty bat'e Abdesselam 6-3, 6-4, 7-9, 7-5; e Savitt batte Remi 6-4, 1-6, 4-6, 6-2, 6-2.

IL TROTTO ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

GREGORIANO DI PREPOTENZA

Festosa e applaudita ricomparsa di Chinson

Gregoriano oltre a vincere la corsa, ha battuto ieri anche il destino. Non era una competizione facile e ciò è dimostrato dal fatto che un solo breve errore ha messo in disparte qualche quotato avversario. Contro Gregoriano non c'era mezzo di difesa: l'affermazione viene in risalto quando si prenda in esame lo «scheletro» della sua condotta, all'infuori di quelle che sono state le posizioni degli altri. Esaminato da vicino il suo portamento, notiamo che il «grigio», guidato da Ugo Belladonna, ha trovato sul percorso queste facilitazioni e queste difficoltà: subito dopo la partenza ha infilato un passaggio all'interno di Zaroso ed è sgusciato in testa (e questo solo fatto valeva tutta una corsa); Elettrodo non ha resistito all'impulso di combattere questa iniziativa che, come un lampo a ciel sereno, veniva a togliergli il facile privilegio di andare in testa. Gregoriano si è trovato così a combattere vivacemente con Elettrodo, incollato a lato come un francobollo. Elettrodo ha potuto passare, perchè il «grigio» si è sfogato con una rottura. A questo punto c'era ancora tutto da rifare, ma Gregoriano non desisteva e tornava a metà percorso per assaltare Enamorada (che nel frattempo aveva sorpassato Elettrodo). Enamorada cedeva di schianto e l'altro poteva schizzare in avanti come se vi fosse stato lanciato con una fionda. Non c'erano altre emozioni sino alla fine, ma chi ne avrebbe date, dopo tanta affannosa ricerca di velocità, su un terreno che rendeva invece «immobili» tutti gli altri.

Gregoriano ha giocato con il fondo, con la distanza e con gli avversari; si è preso il lusso di disporre degli spazi e delle situazioni nella maniera che gli sembrava più comoda. Ecco perchè avrebbe vinto anche contro il destino. Degli avversari va lodata in primo luogo la corsa di Attaccato, un trottatore che (se occorreva) ha dato una bella prova delle attitudini e soprattutto della continuità di rendimento. Bene Sparta, forse un po' spaesata sul terreno faticoso, ma forte di una «ripresa» agile negli ultimi metri.

In altra prova Chinson ha fatto la sua vittoriosa riapparizione, piegando Mister Volo. Abbiamo così un nuovo appassionante motivo di rivincita per i prossimi convegni. Per ora Chinson non ha fatto altro che presentare il biglietto da visita invitando tutti a ricordarsi che... Chinson è sempre qualcuno!!!

MARIO GIACOMINI

Ecco i risultati:

Premio dei Tropici (mista), L. 100.000, m. 1700: 1) Grand Guignol (L. Piratti) 29.5; 2) Pinquella 30.6; 3) Tabina 30.3. Tot.: 16; 13, 20, 12; (189). Partenti 8. *Premio dei Paralleli* (mista), L. 90.000, m. 2025: 1) Pasbello (R. Feraboli) 29.3; 2) Quadrella 27.6. Tot.: 30; 16, 16; (58); 104. Partenti 5. *Premio degli Emisferi*, L. 90.000, m. 1700: 1) Freisa (V. Belladonna) 26.9; 2) Ugonotto 25.9. Tot.: 44; 18, 16; (40); 163. Partenti 7. *Premio dei Meridiani* (ascendente), lire 80.000, m. 2000: 1) Santiago (M. Susmel) 29.1; 2) Rora 28.5. Tot.: 34; 20, 14; (54); 124. Partenti 6. *Premio dell'Equatore*, L. 90.000, m 1680: 1) Ninella (G. Todesco) 26.4; 2) Sofsta 25.5. Tot., 47; 27, 23; (183); 45. Partenti 7. *Premio dei Poli*, lire 250.000, m. 2025: 1) Chinson (C. Barducci) 27.6; 2) Mister Volo 27.8; 3) La Paloma 30.1. Tot.: 161; 25, 14, 14; (130); 294. Partenti 9. *Premio della Geografia*, L. 300.000, m. 2100, corsa Totip: 1) Gregoriano (U. Belladonna) 25.7; 2) Attaccato 26.3; 3) Sparta 25.5. Tot.: 27; 16, 53, 14; (378); 173; doppia accoppiata V e VII corsa 112.850. Partenti 9. *Premio dei Continenti* (interr.-ascendente), L. 60.000, m. 1600: 1) Lobelia (M. Susmel) 28.6; 2) Nicla 28.8; 3) Candido 29.3. Tot.: 102; 18, 30, 12; (465); 346. Partenti 11.

Nella palestra della Società Ginnastica Triestina si è svolta nella mattinata di ieri la prima gara di ginnastica attrezzistica riservata agli allievi non classificati. Un buon numero di concorrenti ha partecipato alle gare che si sono concluse con un lusinghiero risultato tecnico. Ecco la classifica: 1) Neri Narciso seguito nell'ordine da Schialini Bruno, Rebez Giancarlo, Sciortino Terzo, Peruzzi Aldo, De Filippi Mario, Del Bello Ottavio, Novi Doriano, Maroni Carlo, Damiano Livio, Rossignoli Bruno, Zanon Marcello, Zamperlo Bruno e Trevisan Bruno tutti della Società Ginnastica Triestina.

Avanti a tutta birra Birra Moretti

TE' APAS
combatte efficacemente i veleni intestinali accumulati d'inverno
TE' APAS
depura il sangue dà vigore e benessere
TE' APAS
originale
Lire 180
in tutte le farmacie

ALLA CERIMONIA DELLA PRESENTAZIONE DEI PREMI OSCAR: JOSE' FERRER, QUALIFICATO IL MIGLIOR ATTORE DELL'ANNO, RICEVE LE AFFETTUOSE CONGRATULAZIONI DI JUDY HOLLIDAY (a sin.) ANCH'ESSA VINCITRICE DI UN «OSCAR», E CELESTE HOLM

SALOTTI DI "BUTTACARTE„ E DI INDOVINI

Il destino si nasconde tra i fondi di caffè

NON HO MAI compreso quale gusto provi la gente a farsi predire un «imminente lutto» oppure «una disgrazia dalla quale uscirà con ampia soddisfazione»; ho sempre preferito ignorare se morirò prima io o la mia portinaia, e per esperienza personale so che dalle disgrazie non sono proprio uscita con ampia soddisfazione. In tutt'altro modo, direi. La gente, in larga parte, crede poco a indovini, pitonesse, chiromanti, cartomanti, chirologi, spiritisti, radioestesisti e maghi; ma nonostante tanto diffuso scetticismo, nella sola nostra città prosperano una cinquantina d'indovini d'ambo i sessi. Alcuni di essi, regolarmente iscritti in Polizia, esercitano la professione all'ombra di una timbrata licenza; gli altri, e sono la maggioranza, scrutano clandestinamente nello avvenire del prossimo.

I cinquanta e più gabinetti non sono mai deserti, e registrano le massime punte di frequenza al venerdì e al martedì, giorni nei quali «le carte dicono la verità». Quasi in ogni strada di Trieste vive una Sibilla in ciabatte e un Nostradamus con il nodo «Scappino», che con un mazzo di lise carte napoletane o con i segni bizzarri dello Zodiaco saziano la curiosità di quanti credono possibile, complici il fante di coppe o i capricci astrali, un tuffo rivelatore nel domani. Esistono gabinetti poverissimi, sistemati alla meglio sotto un tetto di Cittavecchia, sui quali la luce piove da un irregolare lucernario, altri eleganti, in pieno centro, rischiarati da lampade in pergamena e adorni di quadri che sembrano quasi di autore, mentre molte altre indovine ricevono i clienti in cucina, sparecchiando in fretta la tavola e tirando una tenda sulla familiare sagoma del focolaio.

Ma, lussuosi o miseri, i gabinetti sono accessibili a tutti, perchè ogni seduta viene a costare da un minimo di cento a un massimo di cinquecento lire. Una volta si spendeva meno, ma anche gli indovini hanno dovuto mettersi al passo con i tempi e con la concorrenza, che si è fatta spietata e inesorabile anche in questo particolarissimo campo. Ormai le carte non bastano più; ci sono i fondi di caffè, le foglioline di tè, l'interpretazione dei versi dell'Eneide e altre finezze. Dall'orizzonte della magia son quasi tramontate le vecchie carte allegoriche, quelle con la morte avvolta nel candido sudario, dal quale spunta minacciosa una falce. Che nessuno si spaventi: a seconda della disposizione delle altre figure, la macabra immagine significa lutto o certezza assoluta («sicuro come la morte», sentenziano le cartomanti), come la casa in preda alle fiamme annuncia sciagure e il ringhioso gatto nero ammonisce a diffidare dall'amico e dell'amante. Si vedono ancora solo presso qualche vecchia indovina a mal partito, come quella che ha il suo gabinetto nel sottoscala d'una via periferica. Avrà ottant'anni e più, e «legge» l'avvenire quasi meccanicamente, forse perchè deve badare anche ai tre figli di un suo figlio.

Carte napoletane usa invece una piccola signora straniera dal volto incorniciato da una nube di capelli color lino, disponendole con una grazia particolare. Ella accoglie gli ospiti nel suo salotto tappezzato di fotografie, accarezzando un gatto bigio. Il tempo si è fermato al '900 tra quelle quattro mura sorte quasi per caso nella fredda geometria di un moderno palazzo. Quei cari ritratti di trenta anni fa, che eternano sulla carta al bromuro i languori di donne nate dai sospiri di Ippolita Sanzio e la fierezza di baffuti gentiluomini che avevano per archetipo Andrea Sperelli, evocano un mondo scomparso, e l'età in cui la piccola dama, oggi cartomante, era l'amica di un gran personaggio. Un principe, dicono. Poi il principe la lasciò e le rimasero soltanto quelle carte ch'ella dispone e interroga per le giovanissime clienti.

Preferisce gli intellettuali

Una piccola scala porta nel santuario d'un'indovina che si dedica alla profezia d'alta scuola: alle previsioni politiche. Di un'età dimenticata in chissà quale documento anagrafico, la cartomante stende il mazzo dei tarocchi su un tappeto verde, tira fuori sette carte, poi altre sette e parla fitto fitto, indignandosi quando l'ospite l'interrompe. Non ama i clienti comuni, quelli che limitano il loro mondo alla lettera o al marito in arrivo; preferisce gli intellettuali, ai quali racconta ciò che le carte le rivelano nei lunghi colloqui notturni, quando le interroga per conoscere l'avvenire del mondo.

I tarocchi e le carte napoletane sono stati sconfitti dalle carte francesi. Anche Carmen vide la propria fine tra una dama di picche e un'altra figura. E fiori e quadri, e cuori e picche maneggia l'indovina che vanta origini orientali. Bruna, elegante, a cavallo tra i trenta e i quaranta, narra di avere appreso il «mestiere» all'ombra delle piramidi. Qualcuno sostiene che i monumenti faraonici li ha veduti soltanto sui testi di geografia della scuola elementare del rione di Scoglietto, dove appunto è venuta al mondo. Con un sorriso da gitana, ella mette sotto il naso dell'ospite una specie di lista delle sue specialità: lettura della mano, dei fondi di caffè e interpretazione delle carte. Prepara un espresso in un pentolino, lo serve alla turca, e tra i sedimenti rimasti sul fondo «vede» nel passato, nel presente e nell'avvenire. Il cliente invece vede solo una tazza sbrecciata e un festone di biancheria intima sciorinata su una cordicella stesa attraverso la finestra. Ad ogni frase, sussurra: «Come sono brava, vede?». Ma, tutte le sue virtù divinatorie non l'hanno aiutata quando i ladri le svaligiarono la casa, e, come una comune mortale, a dispetto della sfinge e delle piramidi, non le rimase che ricorrere alla Polizia.

Luigi Pirandello e Isa Miranda accettarono che quell'omino con gli occhiali azzurrini e col sorriso illuminato dai bagliori di un dente d'acciaio rivelasse i misteri del loro domani. Li accolse in quella sua vasta stanza che può essere scambiata per un magazzino da rigattiere o per un deposito da antiquario, aperse loro davanti l'«Eneide» invitandoli a indicargli un verso. E, per la sua voce, l'immortale Virgilio parlò al grande commediografo e all'insigne attrice. Di quel colloquio, nel bazar dell'indovino intellettuale, sono rimaste due fotografie: le spiritualissime mani di Isa e la barbetta diabolica del fu Mattia Pascal.

Le carte stanno tramontando dall'orizzonte della magia: oggi le Sibille in ciabatte e gli astrologhi laureati cercano di sollevare il velo del futuro scrutando tra le foglioline di tè e nella sabbia, interpretando i versi dell'Eneide.

Un ex attore «legge» nella sabbia. Con un bulino il cliente traccia le iniziali del proprio nome su uno strato di rena impalpabile come una cipria, e da quei ghirigori dai margini indecisi e slabbrati, lo indovino scopre quand'è nato, se si sposerà o se morirà per un accidente. Vedendolo passare per una strada, nessuno crederebbe che quell'uomo tarchiato e claudicante, che trae gli accordi della grande sinfonia dell'inconoscibile da un comune rametto di salice e da una pietra, è capace di annunciarvi candidamente, guardandovi negli occhi, che vostro zio si chiama Pietro e che voi sarete operato d'appendicite. Ritmando con la bacchetta chissà quale tempo sul ciottolo, l'uomo racconta come aiutò una volta la Polizia ad acciuffare un'agguerrita banda di ladri, servendosi solo di quei due elementi.

Da quale mondo vengono questi personaggi con il loro bagaglio di fantasia, di fondi di caffè, di carte e di piatti di sabbia? Non sono certo stati tutta la vita indovini, e a diciott'anni, forse, sognavano di fare chi il maestro di ballo, chi la parrucchiera. Perchè gli indovini non sono mai giovanissimi; hanno, per lo meno, superato i trent'anni. Probabilmente, prima di disporre le carte per la «coda del diavolo», o rimestare le foglioline di tè depostesi sul fondo di una tazza, avranno fatto anch'essi un mestiere come tutti, dal quale si sono ritirati sconfitti. Troncata la carriera artistica da un incidente, un uomo ha cercato il pane quotidiano nella predizione a duecento lire per seduta.

Una vecchia incolore e dalle estremità elefantine, fu in gioventù ballerina al caffè concerto. Un giorno, non riuscì più a sollevare le gambe nel «can-can», e allora si ricordò delle carte che interrogava nell'adorato disordine del camerino per sapere se il signore che per tre sere la fissava le avrebbe parlato, affittò una povera soffitta e divenne indovina. Man mano che i piedi le si appesantivano, le mani le si alleggerivano a contatto con i fiori e con i cuori.

Mogli e madri esemplari

Una donna di mezza età, dagli occhi azzurri leggermente strabici, ha sentito la vocazione per le profezie quando suo marito l'abbandonò: doveva pur vivere in qualche modo, confessa sinceramente. Le indovine sono quasi tutte sposate, sono moglie e madre esemplari; e guardandole, non si riesce ad afferrare per quale circostanza e in quale momento della loro vita abbiano deciso di comperare un mazzo di carte e di mettersi al lavoro. La loro cultura, in genere, si arresta alle notizie delle seconde pagine dei quotidiani, mentre gli uomini — chiromanti, astrologhi — in questo campo sono nettamente superiori. Ed è spiegabile, in quanto queste branche rientrano già nel clima della scienza, e leggere una mano nell'intrico dei mille segni è difficile quasi come risolvere un problema. Anche l'interpretazione dei segni dello Zodiaco è tutt'altro che semplice, e qui entrano in ballo il calcolo e la matematica. I chiromanti e gli astrologhi hanno il piglio di professori più che di indovini, e a chieder loro se una determinata lettera arriverà o meno, è cosa da farsi cacciare dalla porta.

Qualche indovina non contenta delle carte sconfina addirittura nel campo del sortilegio e, forse perchè i carciofi sono di moda, pretende di aiutare le clienti ad incatenare l'uomo dei sogni con immaginose alchimie dello spinoso ortaggio. Le donne sono le più assidue frequentatrici di quei salotti, sebbene anche gli uomini non disdegnino spesso di andare a dare una occhiata nel loro avvenire. Le prime chiedono amore, i secondi di denaro, e alla fin fine nè le une nè gli altri trovano nelle carte quello che avevano cercato. Ed è giusto sia così: la vita è come un libro giallo, e l'interesse e l'imprevisto devono stare sempre nelle ultime pagine intonse.

MIRANDA ROTTERI

UNA GIUNGLA SOMMERSA NELL'ACQUARIO DI MONACO

Lo spettacolo del brivido nel nido delle piovre - La casa dei pesci ha anche un ospedale - L'agricoltura sottomarina ci dà alimenti, vestiti e medicine

DAL NOSTRO INVIATO

Monaco Principato, aprile

Il più grande acquario del mondo, costruito nel Museo del mare a Monaco, ha l'attrattiva di non essere mai simile a se stesso. La sua popolazione cambia ogni giorno, secondo la mortalità e l'arrivo di nuovi esemplari. Una settimana fortunata di catture può modificare completamente l'aspetto dei sessanta bacini, un'epidemia può uccidere in poche ore la fauna di un intero settore.

Davanti ai favolosi scenari degli abissi marini, riprodotti dal vero con arte insuperabile, c'è sempre una folla di visitatori, che possono vedere tutti gli oceani del globo «riassunti» in un rapido meraviglioso spettacolo. Come in una grande galleria di quadri appaiono ai visitatori paesaggi sconosciuti delle profondità oceaniche. Scogliere, orridi abissi, giardini e boschi sommersi, aiuole fiorite di anemoni e gorgonie fra architetture di ramoscelli e arbusti intrecciati in eleganti sculture coralline, ove il verdazzurro, il giallo oro, il cinabro splendono attraverso un tenue tessuto di luce artificiale tra sfumature di rosa pallido e d'argento.

In un incantesimo di giungla sommersa si muovono pallide meduse, stelle marine, ricci purpurei neri o azzurri, seppie, piccoli crostacei, lasciando scie brillanti. Tra cascate di fuoco guizzano i piccoli velenosi colibrì di mare, azzurri o verdi dorati, la cui cattura è molto pericolosa. Tumulti improvvisi scompigliano le acque limpide della vasca dove sciamano le razze indiavolate battendo le grandi pinne come ali.

Lo spettacolo più emozionante, per il senso istintivo di orrore che suscita nell'uomo è il nido delle piovre. Con le ventose, le spire dei tentacoli, la bocca a becco di pappagallo, la natura ha creato una forma strana e allucinante da incubo. I piatti bianchi degli occhi vi fissano con una inesprimibile attrazione ipnotica. Sulla testa s'apre un tubo che caccia l'acqua servita alla respirazione; un sifone che fa muovere rapidamente l'animale, come un apparecchio vivente a reazione.

Il meccanismo che tiene in vita il grande acquario, con tante varietà di animali, è veramente un prodigio di tecnica. Il direttore del Museo Oceanografico, capitano di vascello J. Rouch, sa raccontare in modo attraente i segreti e le meraviglie di un istituto, creato cinquant'anni fa dal principe Alberto I per gli studiosi di tutto il mondo, cui hanno dato un prezioso contributo venti Paesi. Le collezioni esistenti sono risultati delle più importanti crociere scientifiche eseguite in mezzo secolo, con esemplari rarissimi di una fauna pescata fino a seimila metri di profondità.

L'acquario, museo di tutti gli oceani, ha avuto dopo la guerra uno sviluppo grandioso, con un'estensione tre volte maggiore. L'acqua per alimentare i sessanta bacini è aspirata dal mare con un impianto gigantesco di pompe elettriche che assicurano il rinnovamento continuo dei novantamila litri necessari attraverso un sistema complicato di tubazioni, sorvegliate giorno e notte dai tecnici, che dà alle varie vasche le temperature convenienti, fino ai 27 gradi di certe zone tropicali. Un guasto non riparato immediatamente alle pompe od agli impianti termici provocherebbe in poche ore la fine dell'acquario.

Il modo di dire «sano come un pesce» è assolutamente sbagliato. Nel destino del profeta Giona, che fu vomitato da uno squalo, intervenne una indisposizione del mostro, che quel giorno non stava bene, altrimenti avrebbe gustato e digerito la preda senza disturbi viscerali.

Anche i pesci dunque si ammalano e hanno bisogno di cure. Il pericolo di epidemia in un acquario è molto frequente. Per prevenirlo, la «sanità pubblica» è sempre vigile con posti di pronto soccorso, reparti di isolamento e di cura; un complesso che costituisce un moderno ospedale per i pesci, dove una dieta speciale può restituire la salute ai ricoverati. Vi è anche un reparto per i vecchi e per gli incurabili, ove si tenta almeno di allungare loro l'esistenza.

Dopo avere ammirato i suggestivi spettacoli dell'acquario, chi vuol saper di più sui misteri del mare, può assistere alle conferenze con proiezioni che si tengono ogni giorno da insigni scienziati. Biologi, naturalisti, fisici, geologi, hanno raccolto dopo la guerra un complesso di elementi nuovi e interessanti, per esempio le quantità di uranio d'oro d'argento e d'altri minerali contenute nei mari, la distribuzione delle terre e delle acque, la deriva dei continenti, lo sprofondamento di terre e il sollevamento di catene montane.

Ma essenzialmente dall'analisi delle acque e del fondo, dagli studi batteriologici e sulle alghe, si sono ottenuti elementi positivi di grande valore pratico per nuove applicazioni industriali di utilità universale. In questo campo si può veramente parlare di nuove scoperte che daranno al mondo nuove ricchezze. Dal mare otterremo cibi vestiti medicine.

Alcune alghe rosse forniscono già in grandi quantità ottimi tessuti, carta, paglia. Dalle alghe brune si estrae l'*algina*, per cui dodici laboratori di università americane studiano lo impiego sempre più esteso, dopo gli eccellenti risultati ottenuti nell'industria di guerra, per la preparazione di alimenti, sostanze chimiche, concimi, tessuti, profumi. Da un anno l'algina ha rivelato sorprendente efficacia come base di un nuovo emostatico, nella cura dell'ulcera gastrica e delle malattie intestinali infantili. Dalle laminarie si estrae oggi una polvere che, sembra, potrà sostituire in parte il plasma sanguigno in certi casi di trasfusione.

Centinaia di studiosi, nelle maggiori università americane ed europee, si dedicano oggi agli studi sulle alghe marine. I popoli del Mediterraneo — ha detto uno scienziato nel museo di Monaco — potranno trarre dal loro mare ricchezze immense.

L'agricoltura sottomarina, già in uso da secoli in oriente con sistemi primitivi, si estende ormai con una nuova tecnica; macchine speciali da semina e falciatrici provvederanno in appositi bacini al raccolto di tanti tesori finora abbandonati nelle fertili campagne sommerse in prossimità delle coste.

UGO MARALDI

ALLA PRESENZA DI 20 MONARCHI

IL 10 MAGGIO A NANCY le nozze di Otto d'Absburgo

Nancy, aprile

Otto d'Absburgo, dottore in scienze politiche dell'Università di Lovanio, sposerà, il 10 maggio di quest'anno, Regina Saxe Meiningen, assistente sociale.

Messo da parte il bagaglio dei titoli nobiliari che ne fanno il più gran signore del mondo e occupano tutta una pagina dell'Almanacco di Gotha, Otto figura nel suo passaporto di esiliato, rilasciatogli dall'Ordine di Malta — ch'è riconosciuto da tutti i Paesi del mondo, compresi quelli comunisti — con l'unico titolo che non ha ereditato da nessuno, quello di dottore in scienze politiche. Ma egli ha diritto ai titoli d'Imperatore d'Austria, di Re di Ungheria e di Gerusalemme, di arciduca, di granduca, di principe, di conte principesco, di margravio, di signore e di voivoda. Tutti questi titoli si compendiano in un solo attributo: pretendente al trono d'Austria.

Anche Regina discende da famiglia principesca. Otto la conobbe piccola principessa di Sassonia nel 1931, quando egli era studente.

Dopo la morte del padre deportato dai russi, Regina conseguì il diploma di assistente sociale. E lavorando dapprima nelle prigioni, e poi nei campi di concentramento di prigionieri di guerra e di rifugiati, al servizio di un'opera di beneficenza cattolica, «La Charitas», provvedeva al proprio sostentamento e a quello della vecchia duchessa sua madre. Visitando un giorno in Germania un campo di rifugiati ungheresi che avevano varcato il sipario di ferro e vivevano nel panico per la ritirata degli americani in Corea, Otto cercava di confortarli e di sollevarne il morale depresso, allorchè, per la seconda volta nella sua vita, incontrò Regina.

Poco dopo la sorella di Otto invitò a pranzo la ex principessa con la madre al Park Hotel di Monaco: e lì ebbe inizio il romanzo d'amore, che si concluderà fra poche settimane, col matrimonio che verrà celebrato a Nancy nell'antica chiesa dei francescani dove sono sepolti i duchi di Lorena.

Venti monarchi e il fior fiore della nobiltà europea assisteranno a una fra le più fastose cerimonie del secolo, di cui sono protagonisti il più gran signore del mondo e la piccola principessa di Sassonia.

Bisogna pensare che il Re d'Inghilterra non era che un piccolo principe tedesco, quando già gli avi di Otto d'Absburgo avevano dietro di essi tre secoli di pompa imperiale, per spiegarsi l'intervento di tante teste coronate alle, per quanto inutilmente, contrastatissime nozze.

Si conoscono già per sommi capi i dettagli di questo fantastico cerimoniale.

Il corteo regale traverserà a piedi il centro della città per recarsi alla chiesa dei francescani, dove l'unione di Otto e di Regina, sarà consacrata dal Vescovo di Nancy, mons. Lallier, poi il corteo si recherà al municipio. Non è ancora deciso se Otto sarà in abito da cerimonia o in giacchetta. Regina indosserà uno splendido abito nuziale confezionato da Jean Dessè, coperto da un preziosissimo velo del XVII secolo.

A Schoenbrun, da cui partì col cuore ebro di gioia Maria Antonietta per andare incontro al suo tragico destino di regina di Francia, e da cui partì anche, ma con la morte nel cuore, Maria Luisa per sposare, com'ella diceva, l'Anticristo, «quell'aborrito Napoleone che andandole incontro spavaldamente fermò la sua carrozza e senza tanti complimenti l'abbracciò», pur se lo potessero fare, gli sposi non vi si stabilirebbero; se Schoenbrun è la capitale delle loro ambizioni, non lo è certo dei loro cuori: troppi cupi ricordi ne adombrano la magnificente grandezza storica. E tuttora vi incombe l'ombra di Francesco Giuseppe, che si trascina dietro, con quelle dei loro protagonisti, tutti i drammi che funestarono il suo regno. E' quindi giusto che l'arciduca Otto d'Absburgo, abbia prescelto come sua residenza la Francia, a cui la sua famiglia ha dato l'ultima regina, Maria Antonietta, e la prima imperatrice Maria Luisa.

EDGARD MORRIS

L'APPARTAMENTO NUOVO

Racconto di Ercole Patti

IL PROFESSORE uscì dalla biblioteca. Era il 10 dicembre; nelle strade di Roma si sentiva già il Natale. Gli scaffali delle grandi pasticcerie di via Nazionale erano gremiti di nuovi dolci dalle cartaveline colorate. I caffè avevano innalzato i loro palchetti pieni di panettoni e di bottiglie di spumante. La stagnola dei cioccolatini e dei torroni splendeva nelle vetrine, sotto la luce delle lampade, nell'ora precipitosa della chiusura degli uffici. Sui marciapiedi, nelle stradette del centro fitte di botteghe e di friggitorie, si sentiva l'odore dei primi mandarini sbucciati, misto all'odore delle caldarroste che veniva dalle cantonate e dai ponti. Le donne passavano lentamente sui vecchi selci di via della Croce, nelle ore chiare e distese del primo pomeriggio, lungo le allegre vetrinette secondarie, lungo le mostre dei pollivendoli coi polli spennati pallidi e ciondolanti, accanto alle porte chiuse delle osterie cui era attaccata la lista delle vivande.

Il professore si fermò a comprare delle sigarette col bocchino di sughero e un sacchetto di cioccolatini al liquore, poi rientrò nella sua nuova casa dietro piazza Quadrata. Le due stanze, coi mobili nuovi, erano immerse in una discreta semioscurità; la donna prima di andar via aveva accostato le persiane. Era il secondo giorno che il professore abitava in quell'appartamento. Andò ad osservare un mobiletto, carezzò l'armadio, aprì un sportello; si accertò che tutto era a posto: bottiglie di liquore, biscotti, cioccolatini. In un angolo il radiogrammofono luccicava pacatamente. Non mancava nulla.

* * *

Con l'anno nuovo si iniziava una vita nuova per lui. Sognava dei convegni verso le tre, in uno di quei lunghi e calmi pomeriggi romani, con ragazze molto interessate a lui, con ragazze soggiogate soprattutto dalla sua intelligenza, ma anche dal suo fisico e dalle sue maniere signorili. Le avrebbe ricevute indossando la sua veste da camera di seta pesante e lavorata. Aveva dei programmi minuziosi elaborati lungamente. Sulle prime avrebbe chiacchierato a lungo, brillantemente; sarebbe stato acuto e piacevole; in un secondo momento, se fosse stato il caso, avrebbe messo in moto il radiogrammofono.

Per anni aveva sognato questa vita a Roma. Ora finalmente, a quarant'anni, il suo sogno si era attuato. Aveva una cattedra all'università e un appartamentino da scapolo con mobili razionali, portafiori, ninnoli, topolini di felpa con gli sci, maniglie al cromonichel; un vero nido. Vita nuova; gli anni passavano, bisognava affrettarsi a godere la vita. Gli studi e il suo temperamento gli avevano fatto perdere troppo tempo. Bisognava rifarsi degli anni rubati alla giovinezza. Vita da scapolo, piccole avventure, balli, gite in macchina, scapigliatezza giovanile; ecco quello voleva il professore. Avrebbe cominciato subito, non c'era tempo da perdere.

Indossò la veste da camera e si guardò un momento nello specchio. Egli nutriva una grande stima per la sua persona, segretamente si ammirava e si commuoveva alle sue stesse vicende come se accadessero a un altro. Pensava a se stesso in terza persona. Si guardò nello specchio, mosse qualche passo e pensò: «Egli entrò nel suo appartamento, indossò la sua magnifica veste da camera...».

Poi fece un giro per la casa, si fermò accanto al tavolo, spostò le carte, vi conferì un leggero e studiato disordine e andò a mettersi in fondo alla stanza per osservarne l'effetto. Intanto pensava: «Egli era un uomo di grande ingegno che accoppiava alla severa e solida preparazione culturale dello studioso la gaiezza spregiudicata ed estrosa dell'artista e la divina frivolezza dell'uomo di mondo». Era contento di sè.

* * *

Andò nel bagno, osservò la boccetta dell'acqua di colonia, la brillantina, il dentifricio, la grossa spugna e pensò: «Egli era un giovane molto elegante e moderno che aveva tutti i numeri per piacere alle donne. Quale differenza fra lui e gli altri professori». Ritornò di là, mise in moto il grammofono, accennò qualche passo di danza, incespicò nel tappeto e cadde ginocchioni, solo, nell'appartamento vuoto. Si rialzò contento che nessuno lo avesse visto, tornò allo specchio, corrugò lo sguardo e pensò: «Egli era un po' malinconico, un po' triste: nulla lo accontentava. Ciò valeva a renderlo più interessante. Le donne amano questi stati d'animo; e Roma era piena di donne». Si accorse che il ginocchio gli sanguinava per la caduta: scoprì il polpaccio bianchissimo, molle, e disinfettò la ferita. Poi si affacciò alla finestra. Il tramonto illuminava i fregi massicci dei palazzi Coppedè, faceva brillare i mosaici dorati della chiesa di piazza Quadrata.

Il professore si vestì e uscì. Si sentiva molto contento, piacente, scavezzacollo. Scese le scale canticchiando.

All'angolo di via Po sgambettavano due commesse da tintoria dai capelli cortissimi disposti ad aureola intorno alla testa, strette in maglioncini attillati. Il professore le guardò attraverso gli occhiali a pinzetta, con il suo viso di civetta bianco e un po' avvizzito, attraversò la strada voltando il capo verso di loro e pensò: «Le ragazze del popolo sarebbero state felici di avere dei rapporti amorosi con lui. Anche a lui non sarebbero dispiaciute. Tuttavia la sua posizione sociale, la cattedra, il portiere, gli altri inquilini...».

In quel momento un grosso camion della N. U. che arrivava a discreta velocità gli piombò addosso. Il professore vide con la coda dell'occhio il radiatore vicinissimo. Una sterzata violenta, uno stridìo di freno. Il professore avvertì un colpo sordo e violento al gomito, un urto al fianco e alla testa, vide a due centimetri dagli occhi, il selciato, sentì contro la guancia un selcio duro, freddo e liscio, un pacchetto di sigarette vuoto e appallottolato...

Stordito, senza occhiali, sentì che lo mettevano su un tassì; avvertì come in sogno, vicino a sè la stoffa ruvida di una divisa di metropolitano, intravvide che il tassì attraversava strade affollate.

Nella gaia confusione del Tritone, di via Due Macelli, passavano donne alte e truccate, con la veletta sugli occhi e un piccolo spacco laterale nella veste, che recavano in mano pacchetti e cartocci natalizi. Le insegne luminose si accendevano e si spegnevano con precipitazione.

Il professore si risvegliò più tardi in un letto di ospedale. Era ferito leggermente alla testa e gli avevano rasato i capelli da una parte.

ERCOLE PATTI

L'ULTIMO GRIDO della moda primaverile

Anche quest'anno, assieme ai tanti deliziosi modelli primaverili, alcuni grandi sarti hanno lanciato nuove fogge e dei costumi tanto ricercati quanto stravaganti. Ecco nelle foto (dall'alto in basso):

— le grosse catene fatte di leggerissima lega che ornano i tailleurs della casa O'Rosen e che possono essere eventualmente utilizzate a guisa di monocoli;

— la gonna increspata di color malva creata da Jean Desses che si apre su un paio di pantaloni di cotone color sabbia;

— la più originale toilette vista alle corse di Auteuil: cappello tonchinese color cioccolato e veste dello stesso colore, sotto un'ampia giacca gialla.

I LETTORI domandano

FLOTTA TRIESTINA. La flotta del Lloyd Triestino comprende attualmente 17 navi per complessive 100.500 tonnellate. La società ha in costruzione e in allestimento altre sette motonavi moderne, che porteranno i nomi di: «Australia», «Oceania», «Neptunia», «Victoria», «Africa», «Asia», «Europa», e che stazzeranno un totale di 85.000 tonnellate. Il nostro Lloyd, quindi, entro il prossimo anno possederà 24 navi per 185.500 tonnellate, ivi compresa l'«Algida», moderna motonave frigorifera, recentemente acquistata in Danimarca.

TESTAMENTO. Eredi della sostanza risultano i tre figli, salvo l'usufrutto d'un terzo a favore della vedova. I figli, succedendo al genitore, escludono dai diritti ogni altro parente.

GIOVANNI. P. La borgata di Banne derivò con gli anni il suo nome da un proprietario di beni rurali nella zona, il quale si chiamava Mattia Bann. In passato il luogo era detto Bussel o Busel, come risulta da documenti del 1647. Banne ha una chiesetta costruita nel 1738.

SOLITARIO. Per il Suo caso serve l'istituto dell'affiliazione che assegna appunto a persona di fiducia il minore ricoverato. Le pratiche relative a tale istituto, i suoi effetti, la revoca e l'estinzione dei medesimi sono previsti negli articoli 404, 413 del Codice Civile.

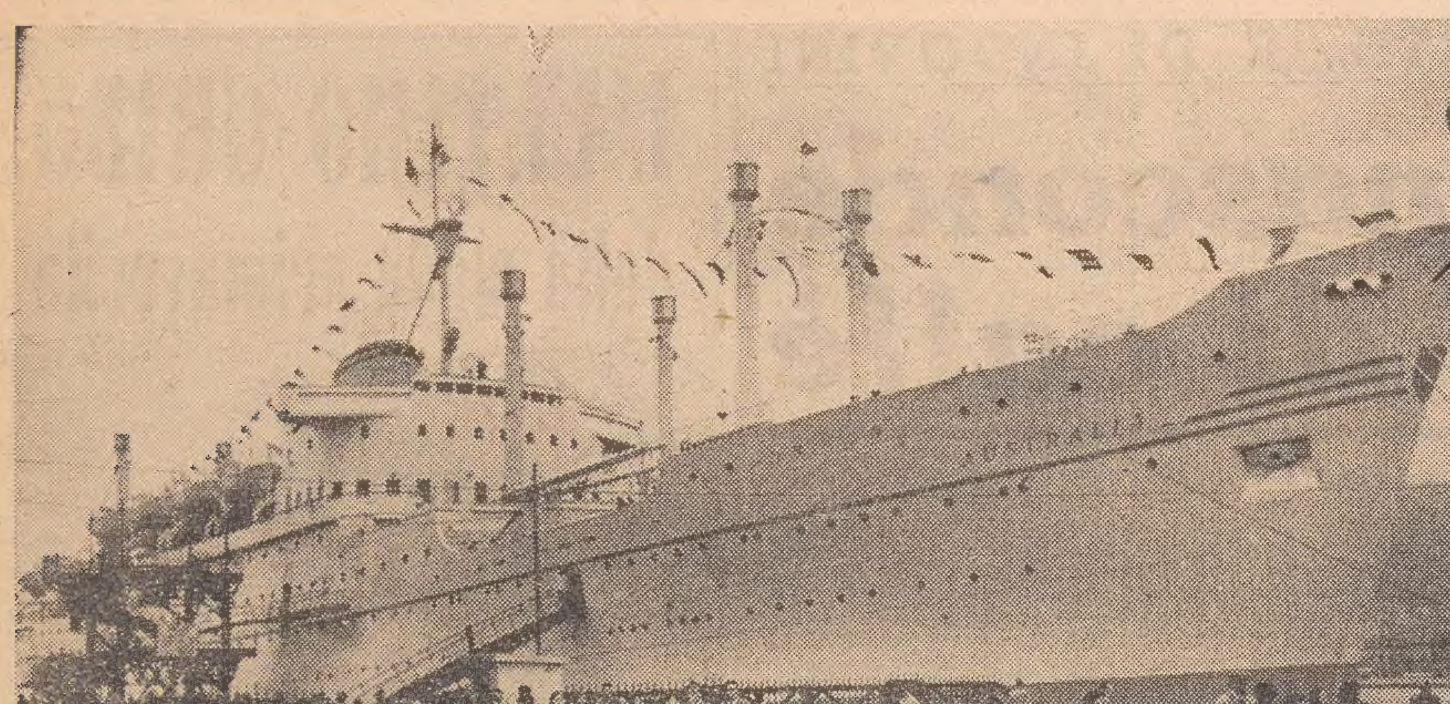
PELLIZZARI

VENTILATORI

TRIESTE - Via della Borsa n. 1a, telefono n. 41-67

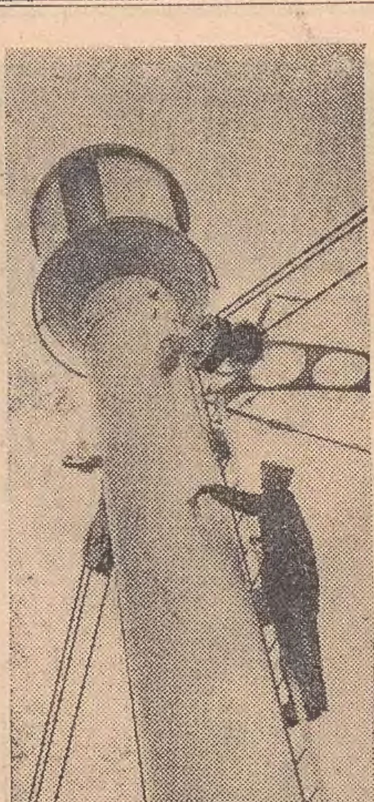
SPOSI VISITATE LA FABBRICA MOBILI PIANI CERVIGNANO - (Udine) - Tel. 162

Grande esposizione permanente Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar CONSEGNA A DOMICILIO



L'«AUSTRALIA», LA BELLA UNITA' DELLA NUOVA FLOTTA DEL LLOYD, E' STATA VISITATA DA UNA GRANDE FOLLA

SOSTA DEI VISITATORI NELLA HALL DI PRIMA CLASSE



ECCO GLI ULTIMI RITOCCHI

Ieri sull'«Australia»

Documentazione di "Giornalfoto"

LA VISITA DELL'ON. TAMBRONI AL CANTIERE S. MARCO

LE AUTORITA' PERCORRONO LA PASSEGGIATA DURANTE LA VISITA ALLA MOTONAVE

IL COMANDANTE DELL'«AUSTRALIA», CAPITANO ALBANESE

NEL PRIMO ANNUALE DELLA MORTE

ARNOLDO FRIGESSI

IERI ricorreva il primo annuale della scomparsa del presidente della Riunione Adriatica di Sicurtà dott. Arnoldo Frigessi di Rattalma, il cui nome è legato allo sviluppo e alle affermazioni delle assicurazioni in patria e in tanti paesi dell'estero. Centro irradiatore: Trieste.

Da più decenni il nome di Frigessi fu uno dei più noti e popolari, ripetuto con simpatia e ammirazione non solo nella vasta sfera dei collaboratori e degli amici, ma anche in cerchie molto più vaste; e ripetuto come di chi aveva dato alla città un'opera costruttrice e duratura, indimenticabile nella storia delle attività economiche.

Maestro grandissimo nelle assicurazioni, il Frigessi fu altresì alacre promotore di opere edilizie in tante e tante città, con memorandi inizi qui.

Chi non è più giovanissimo lo ricorda nel lontano settembre del 1910 aggirarsi e discutere assieme con gli architetti Ruggero e Arduino Berlam intorno a quel vasto isolato di case che, senza mai superare i tre piani, stava tra il Corso e le vie Dante, Mazzini e Santa Caterina; e studiare con quegli illustri artisti il progetto del palazzo per la nuova sede della Riunione Adriatica che, portate a termine le demolizioni, sorse pochi anni dopo di vasta mole e classico nelle linee architettoniche, ed è tuttora uno dei più insigni e maestosi palazzi di Trieste.

Le opere edilizie attuate sotto gli auspici del Frigessi stanno a testimoniare in lui uno dei tanti aspetti del suo fervido spirito di iniziativa e di azione costruttrice; e della sua tenacia e della sua fiducia nel successo per cui, sorretto dal consenso dei suoi colleghi della amministrazione sociale, egli potè promuovere e dare impulso a numerose altre costruzioni nelle più belle città d'Italia ed in molti centri dell'estero, in Europa e Oltremare, talchè anche in terre lontane sui palazzi sociali il nome della Riunione Adriatica si lega a quello di Trieste, che diede i natali alla Compagnia.

La sua fama di economista e di assicuratore si era affermata solidamente anche all'estero; ed era noto il dominio assoluto che egli aveva della sua materia, come erano note negli ambienti assicurativi ed economici le sue doti eccezionali, nell'amministrazione, nella tecnica e nell'organizzazione. Chè infatti l'iniziativa agile, il potente instancabile ritmo di lavoro, la resistenza fisica e l'applicazione assidua, multiforme, impegnativa gli permettevano di dirigere e seguire anche nei dettagli non solo l'azione della sua Società ma di tutto un gruppo di molte Compagnie nei più diversi paesi sorte in gran parte per sua iniziativa; e di portare l'autorevole suo consiglio nelle amministrazioni di varie Società commerciali, industriali e finanziarie.

Dopo le conseguenze della prima guerra mondiale fu egli a elaborare e ad attuare con sicurezza nel volgere di brevi anni, con l'efficace contributo dei collaboratori, il programma della ricostruzione e dell'espansione della Compagnia e del Gruppo fino all'India e all'Estremo Oriente da una parte e all'America latina dall'altra.

Nei pochi anni che gli rimasero dopo la fine della seconda guerra mondiale egli, a capo dell'amministrazione sociale, si era accinto con immutato slancio alla realizzazione di un programma di piena ricostruzione, per cui la Compagnia è ritornata alle sue antiche posizioni in tutti i paesi che non siano al di là della cortina di ferro, e già essa registra o vede profilarsi le prime nuove promettenti realizzazioni nelle lontane contrade delle due Americhe, dell'Africa e dell'Asia.

* * *

Molteplici furono le onoranze rese alla memoria di Arnoldo Frigessi dalla Riunione Adriatica e da innumerevoli istituti, enti e sodalizi.

Le somme destinate a tale scopo da vari oblatori per perpetuarne il ricordo si elevano complessivamente con i più recenti stanziamenti a oltre 4 milioni di lire. Per ordine di importanza è da ricordare la trasformazione del Fondo benefico intestato a nome suo e di suo padre presso la Riunione Adriatica di Sicurtà (Fondo Adolfo e Arnoldo Frigessi di Rattalma), il quale, destinato all'assistenza del personale bisognoso e alimentato dalle varie elargizioni, ha raggiunto la cifra di 1.700.000 lire. La Compagnia vi concorse con una prima dotazione di mezzo milione, impegnandosi inoltre per due milioni di lire, ripartite in 10 annualità. Il personale della sede di Trieste offrì all'opera «Villaggio del Fanciullo», la fattiva istituzione che tante benemerenze raccoglie nella quotidiana battaglia per la redenzione dei ragazzi, un importo di 160.000 lire facendo collocare nel primo edificio del «Villaggio» a Opicina una lapide con scritta di alto senso educativo che ad esempio ricorda ai giovani la vita operosa dell'Estinto. Alla stessa istituzione furono devoluti cospicui importi dalla Compagnia, dalla famiglia, da amici ed estimatori e da vari importanti enti. Fra gli altri, maggiormente beneficati sono da menzionarsi la Croce Rossa Italiana, gli Ospedali Riuniti, l'E.C.A., l'Ospedale Infantile, l'Istituto Ciechi Rittmeyer, ecc.

Ad una borsa di studio, recentemente intestata a suo nome presso l'Università italiana per stranieri di Perugia, si aggiunge ora nella ricorrenza del primo annuale, l'istituzione di una seconda borsa di studio alla Università Bocconi di Milano e di una terza all'Istituto di Statistica di Roma. Un'altra iniziativa è stata presa dalla Direzione della Compagnia a Vienna dove è stato istituito un Circolo professionale di ritrovo, aperto a tutti i collaboratori, che da lui prende il nome. Inoltre è in preparazione una monografia sulla sua vita, una delle più complesse e interessanti vite fra quelle degli uomini del suo tempo che ebbero in sorte di guidare una grande impresa.

ARNOLDO FRIGESSI NEL RITRATTO DI E. PASSAURO

* * *

Nel salone del Consiglio della Riunione Adriatica, in quel palazzo di via Mazzini, alla cui costruzione il nome dello scomparso è strettamente legato, si è ora aggiunto accanto ai vecchi ritratti di personaggi che si susseguirono a capo dell'azienda, quello di Arnoldo Frigessi. Ne è autore il noto ritrattista Edmondo Passauro.

Anche nel palazzo della sede sociale di via Manzoni a Milano il dott. Frigessi è ricordato in un busto di bronzo opera dello scultore Conti. Sono gli Agenti di tutta Italia della R.A.S., delle grandi città come dei piccoli borghi, che attraverso l'Unione Interaziendale Agenti del Gruppo R.A.S. hanno voluto offrire alla Società questa opera pregevole, la quale è stata collocata nel salone del Consiglio. Sotto il busto un'epigrafe ricorda che fu Arnoldo Frigessi a guidare l'ascesa della Compagnia dal 1917 al 1950. Alla cerimonia commemorativa dello scoprimento, che ha avuto luogo ieri mattina, erano presenti la moglie dell'Estinto donna Nidia ed i figli, i membri del Consiglio d'amministrazione della Compagnia fra i quali cospicue le personalità del mondo industriale e finanziario. Erano intervenuti i direttori generali e centrali di Trieste e di Milano, foltissime rappresentanze degli agenti, dei dirigenti e del personale. Parlò il presidente dell'Unione Interaziendale degli Agenti, dott. Luigi Jacobini, titolare dell'Agenzia principale di Bari, il quale con felice sintesi rievocò la vita e l'opera del Frigessi, esaltandone le virtù d'ingegno e di cuore che lo rendevano così caro a tutti i suoi collaboratori vicini e lontani. Rispose il presidente della Compagnia, gr. uff. avv. Enrico Marchesano: ringraziò con grande cordialità gli Agenti per il loro atto di attaccamento e di riconoscenza verso chi li aveva sorretti e guidati, ricordando con accorato accento ed affettuose espressioni il suo predecessore, amico e collega indimenticabile, del quale esaltava le doti eminenti.

Seguì una visita di tutti i collaboratori e degli amici al Cimitero Monumentale ove la numerosa comitiva sostò in profondo raccoglimento dinanzi alla tomba di Arnoldo Frigessi. Contemporaneamente a Roma a palazzo Marignoli, nella sede romana della Riunione Adriatica, veniva scoperto un ritratto dell'Estinto, recante una scritta significativa.

* * *

Poichè il mesto anniversario cadeva la domenica, la Messa in suffragio è stata celebrata a Milano il giorno precedente nella chiesa di S. Francesco da Paola in via Manzoni, con il concorso dei consiglieri di amministrazione della Società residenti a Milano e di tutti i dirigenti e del personale.

A Trieste, come già annunziato, la Messa funebre verrà celebrata stamane alle ore 9 nella chiesa di S. Antonio Nuovo con l'intervento dei consiglieri e dei sindaci residenti qui, dei dirigenti e del personale, il quale nella ricorrenza del mesto anniversario ha fatto deporre una corona sulla lapide dedicata all'Estinto al «Villaggio del Fanciullo».

ULTIME DELLA NOTTE

RAPPORTO AMERICANO SULLE SPIE ATOMICHE

HANNO DATO A MOSCA un vantaggio di diciotto mesi

Fuchs e Pontecorvo tra i quattro maggiori responsabili delle rivelazioni più gravi che siano state fatte alla Russia

Washington, 8

In un suo rapporto odierno dal titolo «Spionaggio atomico sovietico» la Commissione del Senato americano per l'energia atomica afferma che le attività del dott. Klaus Fuchs, del prof. Bruno Pontecorvo, del dott. Allan Nunn May e di David Greenglass «potrebbero avere anticipato di almeno 18 mesi l'attuazione dei programmi sovietici nel campo dell'energia atomica».

«Se una guerra dovesse scoppiare — afferma il rapporto della Commissione — la capacità della Russia a scatenare un'offensiva atomica contro lo Occidente risulterebbe grandemente accresciuta dalle attività di questi quattro uomini. E' evidente che l'assenza di principi morali, unitamente con una presunzione sconfinata ed infantile, caratterizzano queste spie atomiche».

Il rapporto giustifica poi le infiltrazioni di spie atomiche nei ranghi del famoso «distretto di Manhattan» (organizzazione per gli studi atomici americani della seconda guerra mondiale) col fatto che i maggiori sforzi di neutralizzazione più che verso gli agenti sovietici, erano diretti contro gli agenti spionistici della Germania, dell'Italia e del Giappone. E' lecito ritenere che fu soprattutto la situazione militare del momento, con il suo carattere di inderogabile urgenza, il più importante fattore tra quanti permisero alle quattro spie di chiudere le maglie dei servizi segreti americani.

Il rapporto afferma che fra i quattro, Greenglass deve considerarsi come il meno importante, mentre, quanto a Fuchs, dice testualmente: «Non è una esagerazione il dire che Fuchs da solo ha compromesso la sicurezza di più persone e provocato danni maggiori di qualsiasi altra spia, non solo nella storia degli Stati Uniti, ma nella storia di tutti i popoli».

Le figure del prof. Pontecorvo e del dott. Fuchs sono sufficientemente note. Il dott. Allan Nunn May, scienziato inglese, docente presso l'Università di Londra, fu condannato a 10 anni di carcere per spionaggio atomico. David Greenglass, ventinovenne, già impiegato presso gli impianti atomici di Los Alamos, fu condannato a 15 anni di reclusione venerdì scorso, anch'egli per spionaggio atomico a favore dell'URSS.

La guerra in Corea

Successi alleati a nord del parallelo

Seul, 8

In alcuni settori sono giunti oggi segni di un maggiore dinamismo e in quello centrale le truppe alleate hanno addirittura raggiunto la sponda meridionale del grande bacino idroelettrico di Hwachon, situata a sette chilometri al nord del 38.o parallelo.

Non è stata una passeggiata militare. Le divisioni che ne sono state protagoniste si sono attardate a distruggere i capisaldi di resistenza cinesi incontrati sulle loro direttrici ma li hanno aggirati e oltrepassati, lasciando ai battaglioni di seconda schiera il compito di annientarli, ciò che è in corso.

L'aver ancorato un settore alla sponda del lago artificiale di Hwachon è senza dubbio un successo, perchè limita alquanto le possibilità di manovra del nemico il cui contrasto è sensibilmente aumentato oggi su tutto il fronte centrale.

Banda di spiombatori sorpresa dalla polizia

Milano, 8

La scorsa notte si sono rinnovati gli assalti ad un treno merci da parte di una banda di spiombatori.

Il treno attaccato era il merci «5308» diretto a Novara. I ladri erano già riusciti a spiombare tre carri e a gettare sei grosse casse di merce lungo la scarpata, quando interveniva la polizia ferroviaria, la banda immediatamente si disperdeva. Inseguita dai militi che sparavano raffiche di mitra. Uno dei ladri, il ventenne Gianfranco Bettini, veniva raggiunto ed arrestato.

RITO IN SANTA CROCE per i Caduti giuliani

Firenze, 8

Il gen. Corselli ed il maestro Mario, autore della «Leggenda del Piave» hanno assistito oggi nel tempio di Santa Croce ad una Messa solenne in suffragio dei Caduti della Venezia Giulia e della Dalmazia, celebrata da don Luigi Stefani, esule da Zara, alla presenza di alcune centinaia di profughi istriani e dalmati.

Al termine del rito il sacerdote ha ricordato agli intervenuti l'alto significato dell'amor di patria ed il sacrificio di quanti caddero per essa. Dopo il grido di «Viva l'Italia», ripetuto dai presenti, don Stefani ha acceso una simbolica fiaccola sull'Ara di Dante, fiaccola destinata alla cattedrale di San Giusto di Trieste.

RIPRESA DEL PROCESSO GIULIANO

TRENTASEI IMPUTATI alle Assise di Viterbo

Viterbo, 8

E' già stato annunciato che, dopo otto mesi e ventidue giorni esatti d'interruzione, sarà ripreso lunedì prossimo, dinanzi alla Corte d'assise di Viterbo, il processo alla «banda Giuliano». Questa volta saranno presenti nella gabbia, per rispondere della strage avvenuta il 1.o maggio 1947 a Portella della Ginestra, ben 36 imputati; alla schiera si sono infatti aggiunti, nel periodo di sospensione, altri tre personaggi: Gaspare Pisciotta, cugino di Salvatore Giuliano, Franco Mannino e Nunzio Badalamenti. Ad eccezione di Salvatore Passatempo e di Abate Palma, la banda è stata così ricostituita quasi al completo.

Fu, come noto, la morte di Salvatore Giuliano a causare l'interruzione del processo che aveva già occupato 18 udienze. La notizia dell'uccisione di Giuliano e l'arrivo a Viterbo dei due nuovi imputati, Mannino e Badalamenti, fecero sorgere un incidente di procedura. Gli avvocati sostennero che il non aver informato la Giustizia dell'avvenuta cattura dei predetti costituiva una irregolarità tale da rendere nullo l'intero dibattimento. Si giunse così al rinvio degli atti al Procuratore generale per un supplemento d'istruttoria.

Questo eccezionale provvedimento si è rivelato in seguito di grande utilità, in quanto i volumi processuali si sono potuti così arricchire degli interrogatori dei due ultimi arrestati e specialmente di quello di Gaspare Pisciotta, catturato in un nascondiglio della sua casa di Montelepre, il 9 dicembre 1950.

Dopo l'arresto di Gaspare Pisciotta, che ha ventisei anni, si verificò un colpo di scena: Maria Lombardo, madre di Giuliano, accusò il nipote Pisciotta di aver ammazzato a tradimento suo figlio, sostenendo che egli era l'unica persona che godesse la fiducia assoluta del «re di Montelepre» e potesse avvicinarlo in qualsiasi momento, anche quando dormiva.

Pisciotta, chiamato dal giudice istruttore: «E' una calunnia — disse — non sono stato io ad ammazzare Turiddu. Quanto si dice sul mio conto è falso». Anche a Viterbo, dove è stato rinchiuso in una cella separata, lo imputato ha continuato a mantenere lo stesso atteggiamento: nessuna parola si è lasciato sfuggire neppure quando gli è stata prospettata l'eventualità di un confronto diretto.

Quanto a Franco Mannino, questi ha spiegato al giudice istruttore di essere divenuto un fuorilegge dopo aver militato a fianco di Giuliano nell'esercito per l'indipendenza.

Nunzio Badalamenti è stato ancora più conciso: «Non avevo bisogno — egli ha dichiarato — di fare il bandito per vivere, perchè i miei parenti posseggono della terra. Purtroppo la posseggono nella contrada Cippi, ove Giuliano la sera prima della sparatoria tenne un rapporto ai suoi gregari. Io non vi partecipai perchè a quel tempo andavo a tagliar legna nel fondo della principessa di Lozucco e la rivendevo ai carabinieri di Montelepre. Conobbi Giuliano solo successivamente, essendomi dato alla macchia per sfuggire all'arresto che incombeva sul capo di tutti i cittadini di Montelepre, ed ebbi da lui in dono una pistola a tamburo che però non adoperai mai».

DUE BAMBINE UCCISE per lo slittamento di un'auto

Padova, 8

Una gravissima sciagura stradale si è verificata stamane a Rubano. Due bimbe, la piccola Antonietta Seresin, di 9 anni, e Pasquina Boschetto, di 12 anni, entrambe da Rubano, hanno trovato misera morte dopo essere state investite da un'auto. Le due piccole, che si trovavano sulla larga curva della strada statale che conduce a Padova, stavano acquistando del pane presso una fornaia ambulante quando ad un tratto sopraggiungeva a tutta velocità una 1400 che, a causa forse della strada bagnata, slittava e, dopo aver investite le due bimbe e la donna, finiva nel fossato che costeggia la strada, capovolgendosi.

Nell'incidente la piccola Seresin decedeva all'istante, mentre la Boschetto moriva due ore dopo all'ospedale di Padova, dov'era stata prontamente trasportata.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

ESPLOSIVI SUFFICIENTI per far saltare una città

Un altro grosso deposito d'armi clandestino scoperto in uno stabilimento milanese

Milano, 8

Un terzo ingentissimo rinvenimento di materiale bellico è stato effettuato oggi dall'Ufficio politico della Questura nello Stabilimento Pirelli alla Bicocca, in seguito ad indagini precedentemente predisposte e a seguito di accertamenti fatti sul luogo. Il materiale reperito ammonta complessivamente a circa 50 quintali.

Le operazioni iniziate alle 18 e protrattesi fino a dopo le 23, hanno condotto allo scoprimento di due depositi. Nel primo sono stati rinvenuti fra l'altro tre cannoncini antiaerei da 20 mm. e un mortaio. Tutto il materiale, occultato in celle murate sottostanti a un pavimento del reparto stesso, appariva in perfetto stato.

Il secondo rinvenimento è avvenuto in cunicoli sottostanti a un reparto nel quale lavorano circa cento donne. Si tratta esclusivamente di esplosivi ad alto potenziale.

Si tratta del più grosso deposito clandestino di esplosivi fino a oggi rinvenuto. La quantità e la potenza dell'esplosivo reperito erano tali da poter far saltare una intera città e in qualunque caso imprevisto, quale un incendio, un fulmine o un corto circuito, avrebbe causato la distruzione dell'intero stabilimento.

Ho visitato la Fiera di Lipsia

(Continuaz. dalla I pagina)

dei padiglioni: al vero «mostro» della Fiera, il padiglione sovietico. E' immenso ed ha la struttura architettonica di una mastodontica cattedrale. E' incredibile come questi distruttori di chiese, quando debbono organizzare una dimostrazione di potenza, si lascino prendere dall'ispirazione religiosa.

Nell'interno, sotto la navata principale dell'edificio, sorge un grandioso palco per la orchestra. I russi amano la musica quanto i tedeschi; e questo è il solo elemento che favorisca la connivenza fra le due razze, limitatamente all'ora del programma. Sull'orchestra domina un ritratto alto circa quattro metri della più grande bacchetta, del più grande compositore di sinfonie di tutti i tempi: Giuseppe Stalin! La piaggeria non ha il senso della caricatura essendo per se stessa caricatura.

Il padiglione ostenta numerosi prodotti industriali. Più che la varietà, è la massa che cerca di colpire i visitatori. Del resto, niente d'importante o di nuovo, nemmeno sulle scatole dei fiammiferi «made in URSS». Camions, automobili, trattori, motociclette, torchi, torni, eliche, motori, scavatrici, perforatrici, tutte cose arciviste anche nelle più modeste fiere paesane.

Il «gigantismo russo» — quello degli argini lunghi migliaia di chilometri, dei laghi e dei canali artificiali, delle ferrovie che attraversano la Russia, delle pianure desertiche trasformate in boschi, e in campi di culture rare secondo i dettami di Lysenko e di Mitchourine, è tutto schierato sulle pareti come in una colossale mostra scolastica fatta per erudire i popoli disposti a prendere ogni cosa per miracolo della volontà umana.

Il pubblico guarda i grafici e le statistiche avanzando in fila indiana come davanti al Mausoleo di Lenin; ogni tanto qualcuno si ferma e sbadiglia, gli «slogans» sono sempre quelli: le cento meraviglie del paradiso sovietico! Appena può, esce all'aperto e s'infila su un autentico vagone della Metro di Mosca.

Questo vagone è il «clou» del padiglione russo. Costruito in acciaio blu e nikel, sembra un gigantesco giocattolo tutto lucido costruito per la gioia di un mondo fanciullesco. Certo il pubblico — che in mezzo a tanto grigiore è assetato di sensazioni primitive — si arrampica sulle scalette di accesso al vagone, e si abbandona voluttuosamente sui morbidi cuscini foderati di cuoio come se vivesse una bella favola adattata al gusto dei nuovi tempi.

In una rassegna di cose e fatti nuovi, quale dovrebbe o vorrebbe essere la Fiera di Lipsia, strano paradosso, ciò che trionfa è il vecchio. Non sono riuscito a sapere quanti e quali affari abbiano concluso i vari espositori; dovrei ritenere assai pochi. Non mi è stato possibile rintracciare un ufficio informazioni per questo capitolo di cui gli organizzatori di fiere in genere, vanno di solito orgogliosi. I paesi satelliti commerciano da Stato a Stato, e non da cittadino a cittadino. Gli occidentali sono venuti qui più a curiosare che a concludere affari.

Il solo mercato che risulta floridissimo è quello delle cose morte o, se volete, delle cose passate: l'antiquaria. Oggi Lipsia è una città di antiquari che oscura Amsterdam, Londra, Parigi, Venezia, Firenze e Roma. I negozi di alcune strade rigurgitano di quadri, stampe, mobili di ogni stile, porcellane, servizi di Meissen e vasi di Delft. Tutti i secoli sono rappresentati, in modo particolare la prima metà dell'Ottocento germanico.

Molte cose sono avanzi di una tragica distruzione che ha spaccato i muri e non sempre ha distrutto le suppellettili; altre vengono dalla lenta fatale alienazione dei patrimoni familiari. Dal punto di vista distruttivo, nella Germania orientale il bolscevismo ha compiuto ciò che l'aviazione alleata aveva lasciato a metà. Famiglie un tempo agiate, per risolvere il problema del pane e degli acquisti alla borsa nera hanno dovuto mettersi a vendere anche i più cari oggetti e ornamenti della casa.

Sulla porta dei negozi il fisco monta la guardia ed è pronto a colpire con ferocia. Ma gli antiquari sanno fare il loro mestiere. Il quadro più grande che domina le loro pareti è sempre quello di Stalin. Dietro a quello schermo ogni compromesso è possibile.

ANDREA FLAMINIO

analisi

la rigorosa scelta delle erbe, delle scorze e delle radici, la duplice distillazione delle stesse, la maturazione a temperatura fissa e costante, l'invecchiamento in fusti di rovere, rendono

l'Amaro Ramazzotti il tonico perfetto assolutamente privo di acidità

- 60% di rabarbaro cinese
- 10% di radice di genziana
- 20% di china calissaia
- 30 erbe medicinali

risultato

un ramazzotti

fa sempre bene